

L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VERSO IL 17° CONGRESSO / INTERVISTA

**Gli elementi di fondo delle Tesi: analisi aggiornata della società, sforzo programmatico, nuovo modo d'essere del Partito
Crisi del pentapartito e proposta del governo di programma
Riforme istituzionali per la democrazia non per l'alternativa
Europa, giudizio sul «socialismo reale», rapporti con gli Usa
Confronto libero ispirato al fine dell'unità politica del Partito**

Natta: rendiamo più solida l'indicazione dell'alternativa

ROMA — In questi giorni le organizzazioni del Partito entrano nel vivo del dibattito congressuale. L'agenda si infittisce di date e di scadenze. Ovviamente anche quella di Alessandro Natta. L'intervista che gli chiedo è la prima di una serie di iniziative con le quali l'Unità accompagnerà il dibattito congressuale. È una intervista, gli dico, un po' informale, dedicata alle questioni più dibattute alla riunione del Comitato centrale e della Commissione di controllo del dicembre scorso. Ho raccolto perciò i commenti che l'hanno seguita, le osservazioni, le critiche, i consensi, e anche le prime notizie che si hanno sulle assemblee degli iscritti.

«Trovo una prima obiezione che suona all'incirca così. I comunisti hanno deciso di anticipare il loro Congresso sulla base di una esigenza autocritica, di revisione di una politica. Adesso invece le tesi mettono la sordina a quanto venne detto dopo le elezioni di maggio e l'esito del referendum. Tu ritieni siano state messe in secondo piano le riflessioni autocritiche?»

«È vero il contrario. Non abbiamo nascosto e non nascondiamo i colpi subiti. La riflessione compiuta torna pienamente nelle Tesi. La vera autocritica consiste nel dare delle risposte, e queste non possono venire sulla base di una analisi parziale della realtà. Ora i fatti di questi mesi trascorsi hanno dimostrato che un esame manchevole è stato compiuto dagli altri, non da noi.»

«Che cosa intendi dire?»
«Da parte di altri non si è chiesta a noi una analisi seria, ma si è puntato su un'enfasi propagandistica. Si è parlato, in modi perfino grotteschi, di una nostra sconfitta radicale e di vittorie storiche del pentapartito. Dopo pochi mesi la coalizione di governo entrava in crisi. Il ministero è stato richiamato in vita, ma la crisi rimane. Che il pentapartito sia una strategia non può ormai essere accettato da forze decisive della stessa maggioranza.»

«Parli dei contrasti tra Dc e Psi, tra repubblicani e socialisti? Ma a occhio almeno le ragioni dell'inflessione restano più forti di quelle del conflitto...»
«Non parlo delle polemiche verbali o delle pure contese di potere. Mi riferisco a qualcosa che sta più nel profondo e che origina le tensioni politiche. Mi riferisco ai contenuti concreti della azione di governo. In economia siamo sempre allo stesso punto. Le questioni — da quella della disoccupazione a quella del deficit pubblico — diventano sempre più gravi. Sicurezza dei cittadini, convivenza civile, problemi della giustizia,

dell'informazione, della scuola: tutto è più preoccupante. Non si tratta di essere catastrofisti, ma di guardare le cose come stanno. Se il malessere, l'inquietudine, lo scontento nei confronti dello Stato sono così diffusi ce ne sono i motivi. Da questo bilancio negativo vengono i contrasti, le incertezze, e uno stato permanente di crisi. Ciò è vero anche per il campo delocalizzato della politica estera.»

«Le stragi di Roma e di Vienna stanno riproponendo alcuni problemi e dissensi...»

«Prima di ogni giudizio di merito, ciò che deve essere constatato è il permanere di divergenze profonde nel governo: e questo è un fatto rilevante per la nazione. Nel merito, quelle spaventose stragi confermano pienamente le nostre posizioni. Noi siamo stati e siamo per il più grande rigore nella lotta contro il terrorismo. Ma la situazione nel Mediterraneo diventerà sempre più grave se non si giunge ad un regolamento negoziato e giusto della questione palestinese, nella sicurezza di tutti gli Stati della regione. L'errore non è nel perseguire questa linea, ma nel non averla sostenuta con fermezza e coerenza in tutte le sedi nel corso di tanti anni. Il rischio è gravissimo. Noi invitiamo tutti gli Stati, tutte le forze democratiche al massimo senso di responsabilità. L'Italia deve garantire la propria sicurezza, evitare ogni avventura, sollecitare al massimo per scelte di ragione e di giustizia.»

«Ma ci siamo allontanati dal tema del Congresso...»
«Al contrario: ci siamo ben dentro. Il Congresso dei comunisti non è un dibattito accademico. Lo abbiamo promosso proprio perché sentivamo di dover aggiornare analisi e proposte relativamente ai problemi concreti. È il corso delle cose ha provveduto a darci pienamente ragione. Noi non ci siamo fatti e non ci facciamo illusioni su un facile superamento del pentapartito. Ma l'esigenza di andare oltre questa formula, oltre il blocco della democrazia italiana è divenuta sempre più pressante. Lo stesso presidente del Consiglio ha dovuto riconoscere che la maggioranza porta in se stessa le ragioni della sua crisi. Essa non offre alcuna prospettiva seria e credibile sul terreno della soluzione dei problemi del Paese. Tutto quello che la Dc sa prospettare è l'inaudita novità di un recupero del suo monopolio politico. Le ragioni della nostra lotta di opposizione si dimostrano sempre più fondate, e dunque vanno sostenute con sempre maggior vigore, anche raccogliendo le sollecitazioni che vengono dalla società e in

Romano Ledda

(Segue in ultima)

Crescono la tensione e i pericoli nell'area del Mediterraneo

Dura polemica di Mosca per le minacce a Tripoli

La «Coral Sea» vicina alle coste della Libia

Israele ora dice: non abbiamo alcuna intenzione di attaccare la Libia - Altre navi americane in partenza Siria, Lega araba e Kuwait solidali con Gheddafi - Riunito a Roma il Comitato per la sicurezza

La portaerei americana «Coral Sea», partita dal porto di Napoli con la sua scorta, è ormai vicina alle coste libiche. Le minacce e i preparativi militari contro la Libia si fanno più pressanti. Secondo fonti vicine al Pentagono, anche la portaerei «America» e la corazzata «Iowa», di base nel porto di Norfolk, in Virginia, hanno ricevuto l'ordine di prepararsi a far rotta verso il Mediterraneo. In appoggio alla flotta, in una eventuale azione militare, sarebbero utilizzati gli aerei antiradar «E-6B Prowler» inviati alla base Usa di Sigonella.

TEL AVIV — Israele non minaccia più rappresaglie contro Tripoli. Fonti vicine al primo ministro Shimon Peres hanno affermato ieri sera che Israele non ha alcuna intenzione di attaccare la Libia e di scatenare una guerra con quel paese. La precisazione è stata collegata alle notizie provenienti dagli Stati Uniti secondo cui Tel Aviv si preparava ad un'azione militare contro il regime di Gheddafi, azione alla quale gli Usa si sarebbero uniti o con azioni di supporto o con iniziative autonome.

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Si fa sempre più esplicita e più ufficiale la polemica sovietica contro i «preparativi militari», le «minacce» e le «calunnie» di Stati Uniti e Israele all'indirizzo della Libia. Dopo alcuni giorni di attesa in cui i media sovietici si sono limitati a raccogliere gli echi internazionali e le critiche del mondo arabo alla «campagna di isteria antilibica», il quotidiano del governo sovietico, Izvestija, ha sferrato un attacco diretto contro la mobilitazione americana (nel mirino della dottrina del neoglobalismo, è il titolo) in cui, facendo la storia recente delle ultime vicende di terrorismo avvenute nel Mediterraneo, dal bombardamento di Tunisi effettuato dalla aviazione israeliana, alla vicenda del dirottamento dell'aereo egiziano, fino agli atti terroristici contro gli aeroporti di Roma e Vienna, si giunge a due conclusioni: la prima è che le accuse all'indirizzo della Libia, tendenti ad attribuire a Tripoli la paternità degli atti di terrorismo, si sono rivelate «prive di consistenza»; la seconda è che gli Stati Uniti e Israele (da cui muovono, secondo le Izvestija, tutte le campagne antilibiche) non aspettano altro che l'occasione per scatenare in una qualche forma un'aggressione contro la Libia con

l'obiettivo di «punire» e di «rovesciare» il colonnello Gheddafi.

La dottrina del neoglobalismo, inventata dai falchi di Washington, consiste — affermano le Izvestija — nell'impedire l'appianamento dei conflitti regionali laddove il rapporto di forza si sviluppa non a favore degli americani e, dall'altro lato, atizzare nuovi focolai di tensione su tutto il fronte degli interessi americani. Per quanto riguarda gli atti terroristici contro gli aeroporti di Roma e Vienna, aggiunge l'autorevole quotidiano sovietico, le autorità italiane e austriache ancora non avevano fatto in tempo a cominciare le indagini e la ricerca dei responsabili che già il ministro degli esteri israeliano, Shamir, si affrettava a diffondere la storia già predisposta, rovesciando sulla Libia la responsabilità di tutto, nonostante che gli atti terroristici, condannati in pratica da tutti i paesi, fossero stati ugualmente condannati dalla Jamahirija libica. A riprova della «malafede» americana il quotidiano del governo sovietico cita il fatto, recentemente emerso, dell'esistenza a Washington di piani di

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Così le regole per i congressi: liste, candidati, preferenze

La presidenza della Commissione del 77 ha messo a punto il documento su «criteri e procedure» congressuali. Nell'ambito delle norme statutarie vigenti, si suggeriscono tra l'altro alcune regole per le liste, il numero dei candidati e le preferenze nel caso in cui si adottò il voto palese o quello segreto. Il documento è stato presentato alla riunione dei responsabili di organizzazione delle Federazioni e dei Comitati regionali, svoltasi alle Botteghe Oscure, che ha discusso anche del tesoro. Sono già tesserati per l'86 metà degli iscritti dell'anno scorso.

A PAG. 2



LONDRA — Mezzi blindati e carri armati presidiano l'aeroporto di Heathrow: un'eccezionale misura di sicurezza dopo gli attentati di Roma e Vienna

Dovevano avere 40mila lire in più a gennaio e a febbraio

Una doccia fredda sui pensionati Niente acconti fiscali dall'Inps

L'istituto non ce la fa a cambiare subito i mandati di pagamento - Nessuna certezza sui tempi del rimborso - Tra le ipotesi c'è anche quella che gli sgravi introdotti dalla nuova Irpef vengano messi a conguaglio alla fine dell'86

Quale avvenire per Mediobanca «magico scrigno»?

Quale futuro aspetta Mediobanca, lo scrigno magico del capitalismo italiano? Il 1985 è stato l'anno delle grandi dispute intorno al prestigioso istituto milanese nelle cui casseforti sono depositati pacchi di azioni decisivi per gli equilibri del grande capitalismo. Entro il 1986 la presenza pubblica in Mediobanca potrebbe ridursi anche al di sotto del 50% consentendo ai soci privati di acquistare maggior peso. Ma in molti dubitano che il piano messo a punto dal presidente dell'Iri Prodi riesca ad andare in porto.

LA 2ª PUNTATA DELL'INCHIESTA DI S. CINGOLANI A PAG. 7

ROMA — Doccia fredda sui pensionati. Niente 40mila lire in più a gennaio e, forse, nemmeno a febbraio. L'acconto sui risparmi '86 assicurati dalla riforma Irpef andrà in questi due mesi a tutti i lavoratori dipendenti, ma non a quelli a riposo. L'Inps non ce la fa a sborsare in tempo questi soldi. È solo una questione tecnica, di organizzazione, prima o poi questi quattrini arriveranno anche nelle tasche dei lavoratori a riposo. Ma tutto lascia prevedere, purtroppo, tempi lunghi. Si sta profilando la possibilità che le 80mila lire (40 a gennaio e 40 a febbraio «per tutti», aveva assicurato il ministro Visentini) giungano concretamente in mano agli anziani tra molti mesi.

Sarebbe molto grave perché quei soldi, che già non sono molti, rischiano di diventare ancora meno per effetto dell'inflazione che — lo dicono anche le ultime stime — non ne vuol sapere di scendere al di sotto dell'8,6 per cento. E sarebbe grave anche perché quelle 80mila lire sono, in pratica, la restituzione di quello che è stato ingiustamente fatto pagare ai lavoratori e ai pensionati con il meccanismo infernale del fiscal drag.

Presentando venerdì la riforma Irpef, Visentini aveva fatto capire, in sostanza, che dare quei soldi come acconto sui futuri risparmi era doveroso, era un modo di rispettare gli impegni presi con i sindacati. Era stata scelta la forma delle 40 mila lire uguali per tutti per facilitare i conteggi e non complicare la vita agli uffici contabili delle aziende. Il conguaglio di fine anno avrebbe messo le cose a posto. Il ministro aveva commentato con una battuta: «È così semplice che ci riuscirà perfino l'Olivetti». Non faceva i conti con l'Inps. I mandati di pagamento delle pensioni per l'intero '86 sono già stati trasmessi dagli uffici dell'istituto a quelli delle poste: apportare correzioni sembra sia un'impresa titanica. Interpellato, l'ufficio stampa dell'Inps non ha dato nessuna certezza sui tempi di pagamento, cioè non viene indicata nessuna data certa. Anzi non c'è certezza neppure su tutta l'operazione sgravi fiscali introdotta con la riforma dell'Irpef. Il nuovo testo corregge

Daniele Martini (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE E TABELLE A PAG. 7

Nell'interno



BARI — Il colonnello Pulpo ferito all'occhio sinistro dal folle

Bari, barricato in casa spara e ferisce due Cc

Si è barricato in casa e ha preso a fucilate i carabinieri. È accaduto a Bari. Due ufficiali sono rimasti seriamente feriti. Arrestato lo sparatore.

A PAG. 5

Rai, dal pentapartito siluri per Carniti

Espliciti ammonimenti: o accetta le regole della lottizzazione oppure rinuncia all'incarico. Il Pci chiede che si proceda subito alla rielezione del consiglio.

A PAG. 2

«Noi ragazzi dell'85 faremo nell'86...»

I buoni propositi per l'86 dei ragazzi dell'85. Parlano Giulia e Maky, studenti milanesi protagonisti del movimento. «Cerchiamo un'identità più precisa».

A PAG. 6



«Una giornata con...» Gianni Minciarelli, ricercatore di petrolio per conto dell'Agip in Congo. Il suo lavoro, il suo riposo, il suo tempo libero, i ritmi di vita di una minuscola comunità isolata su una piattaforma in mezzo all'oceano Atlantico, al largo delle coste di Loango.

IL SERVIZIO DI EUGENIO MANCA A PAG. 11

Storia di tutti i congressi del Pci

Domenica 26 gennaio diffusione straordinaria

Incontro dei responsabili di organizzazione alle Botteghe Oscure

Così le regole per i congressi

Già tesserati per l'86 metà degli iscritti

Definiti «criteri e procedure» congressuali - Liste e preferenze nel caso di voto segreto - Il compagno inviato dal centro non terrà le «conclusioni» - Si sperimenta la «informatizzazione» degli apparati di partito - Relazione di Ferraris, intervento di Angius

ROMA — La macchina congressuale del partito è ormai entrata in pieno movimento dopo la parentesi festiva. Incominciano in queste settimane i congressi di sezione, mentre già alla fine del mese è previsto lo svolgimento dei primi congressi federali, che, via via, si dovranno tenere tutti entro il 16 marzo. Un calendario denso per arrivare, infine, al Congresso nazionale che, come è noto, si aprirà a Firenze il 9 aprile.



Una veduta del XVI Congresso nazionale del Pci che si tenne a Milano nel 1983

Per mettere a punto questo lavoro impegnativo si sono incontrati alle Botteghe Oscure i responsabili di organizzazione delle Federazioni e dei Comitati regionali. È stato presentato alla riunione, nella stessa definitiva varata dalla presidenza della commissione del 77, il documento sui «criteri e procedure» congressuali, approvato dall'ultima sessione del Comitato Centrale e della Ccc. Una sorta di guida (una ventina di pagine) che va dalla fase preparatoria sino alla elezione dei gruppi dirigenti. Si tratta, in primo luogo, di indicazioni generali, che mirano ad assicurare la più ampia e libera partecipazione al dibattito interno, ma anche a informare e coinvolgere tutta l'opinione pubblica democratica. Col proposito esplicito di indicare sulla situazione politica di favorire nuovi sbocchi, facendo crescere l'influenza e la stessa forza organizzata del partito. Un aspetto, quest'ultimo, sul quale, proprio nell'attuale fase congressuale, si vuole mantenere ferma l'attenzione.

Tutto è vero che è stato compiuto un primo bilancio del tesseramento dell'86 ed è stato reso noto un risultato significativo: metà degli iscritti dell'anno scorso hanno già rinnovato la tessera del Pci. Resta l'obiettivo ambizioso di arrivare al congresso nazionale col 100% degli iscritti.

Nella relazione introduttiva, Elio Ferraris è partito proprio da qui. Secondo l'ultima rilevazione del 19 dicembre scorso, gli iscritti per il 1986 sono 782.813, cioè il 49,81% del numero complessivo dei tesserati dell'85. Nello stesso periodo dell'anno scorso, erano 789.324, il 48,75% rispetto all'anno precedente. Quindi c'è qualche migliaio di iscritti in più, di cui circa la metà sono donne. E invece inferiore il numero dei nuovi tesserati.

Guardando alle grandi aree geografiche, nel Nord si è al 53,9%, nel Centro intorno al 44%, nel Mezzogiorno al 46,5%, all'estero al 43,9%. Questo risultato è stato giudicato dalla relazione «non negativo», anche se l'obiettivo dicembre — era stato indicato l'obiettivo del 60%, come prima tappa per arrivare al pieno delle forze al Congresso. Obiettivo che è stato, comunque, raggiunto o superato da 22 Federazioni.

C'è da dire però che l'avvio della campagna di tesseramento è stato stentato, ma tra ottobre e dicembre è venuto un impulso più incisivo, che ha, infatti, consentito anche un recupero per il tesseramento dell'85, conclusosi a un milione 593.795 iscritti. La perdita che, come è noto, in ottobre era di 51mila, è stata contenuta in 28mila iscritti.

Ferraris ha attribuito il maggiore slancio al clima congressuale e al crudo richiamo fatto pubblicamente dopo una analogia riunione di responsabili di organizzazione, svoltasi tre mesi fa. Allora si «prese la palla al balzo per far scapitare sul «declino» del Pci. Ma, anche quel battage di corto respiro ha consentito istruttivi paragoni. È restato il fatto che il Pci, pur essendo l'unico partito che mantiene un'autentica organizzazione di massa, non esita a discutere apertamente anche i suoi problemi più delicati. E l'opinione pubblica ha, alla fine, potuto verificare un «rinnovamento» che è già in corso, che è stato già vissuto dall'ultimo Comitato Centrale col pieno dispiegamento della democrazia interna.

Ferraris ha osservato che il documento sui «criteri» e le «procedure» congressuali è dettato appunto da questo spirito innovatore. La relazione si è soffermata, in particolare, su un aspetto discusso nell'ultima

sessione del Cc e della Ccc: le modalità di espressione del voto segreto per la elezione degli organismi dirigenti. Ora si indicano delle regole che, naturalmente, si muovono nell'ambito delle norme statutarie.

La scelta tra voto palese e segreto resta affidata ai rispettivi congressi. Nel caso in cui venga adottato il voto palese, si suggerisce la presentazione di una lista con un numero di candidati pari a quello dei compagni da eleggere, fermo restando che i delegati dovranno votare su ciascun nome.

Su l'Unità di venerdì scorso abbiamo pubblicato un bel servizio di Giulietto Chiesa sul congresso degli scrittori della Repubblica federativa russa ed il testo del discorso che il poeta Evgheni Evtushenko ha pronunciato in quella sede. Un discorso straordinario per l'efficacia politica ottenuta con una prosa asciutta, essenziale, carica di passione civile che non indulge alla retorica.

«Diventi norma il non tacere: è il filo rosso che lega quel discorso nel quale si rileva come, invece, in questi anni, il tacere, il «trionfalismo», la mistificazione siano stati la «norma».

La lettura del discorso di Evtushenko mi ha riportato alla mente gli anni successivi al 20° Congresso del Pcus quando fu possibile leggere cose analoghe a quelle lette su l'Unità di venerdì. «Diventi norma il non tacere». Dopo quella stagione, ricca di fatti e di speranze, sopraggiunse un altro lungo inverno nel quale divenne «norma» tacere, mistificare.

Togliatti, nel suo memoriale di Jalta (agosto 1954) aveva già avvertito e detto con chiarezza che i processi aperti con il 20° Congresso non avevano avuto sviluppo e che anzi si tornava indietro. L'invasione della Cecoslovacchia, nel 1968, fu il punto più alto della mistificazione ideologica a norma, allorché si disse che le truppe sovietiche avevano invaso un paese alleato ed aggredito

Pensionamento: salta il sindaco di Mosca

MOSCA — Il sindaco di Mosca Vladimir Promyslov, 77 anni, è stato destituito nel corso di una riunione dei Soviet cittadini. Gli succede Valery Saikin, molto più giovane di lui, 48 anni soltanto. La notizia è stata diffusa l'altra sera dalla televisione e ferì mattina dal quotidiano «Sovetskaya Rossiya», che ha pubblicato un breve comunicato in cui l'onorevole di Promyslov «dall'incarico di presidente dell'esecutivo dei Soviet (cioè dalla carica di sindaco - ndr.) di Mosca viene definita un «pensionamento». Promyslov fu a capo del Comi-

tato che organizzò i giochi olimpici in Urss nel 1980, ed è ritenuto amico di Viktor Griscin, che il 24 dicembre scorso fu destituito dalla carica di primo segretario del Pcus nella capitale.

Saikin, il nuovo sindaco, era direttore generale dello stabilimento «Zil», dove si costruiscono autocarri e auto di rappresentanza per i massimi dirigenti sovietici. Lo dice «Sovetskaya Rossiya», il quotidiano su cui già dal novembre scorso erano comparse critiche a Promyslov per presunte falsificazioni di documenti e mancata prevenzione di irregolarità edilizie.

Ma tutti avranno letto le parole di Evtushenko? Ebbene, a proposito del rapporto tra democrazia e socialismo come esigenza insopprimibile anche per lo sviluppo economico e sociale. Da qui mossero la critica di Togliatti, il dissenso netto ed argomentato di Longo, prima, di Berlinguer, di Natta, del Pci nel suo complesso nonché le cose che dicemmo al 16° Congresso di Milano. Ed anche in quella occasione ci fu chi ci accusò di «distorcere» la realtà sovietica.

ca creativa di essere reazionaria. Proprio questo ristagno spirituale ha impedito la prosperità economica che spetta al nostro popolo, a un punto tale che sulla nostra ricchissima e stupenda terra, quarant'anni dopo la fine della guerra, in molte città esiste ancora un sistema di razionamento del burro e della carne, e questo è moralmente inaccettabile. Altrettanto moralmente inaccettabili — continua Evtushenko — sono tutti i tipi di distribuzione riservata di generi alimentari e di altri beni di consumo, inclusi i tagliandi speciali per accedere agli spacci di souvenir che si trovano nelle tasche di ogni delegato a questo congresso, comprese le mie. Moralmente inaccettabili — dice — sono le esposizioni di brutture nei negozi di abbigliamento, le code interminabili per — Dio mio — qualche paio di scarpe da ginnastica e, tra le tante carenze, una delle più delittuose è la mancanza di carta proprio per quei libri che il nostro popolo ama leggere, quando, per pubblicare opuscoli pseudoscientifici mortalmente ugiosi, hanno abbattuto mezzi taiga».

Ebbene, quando cose del genere vengono scritte su l'Unità di Giulietto Chiesa arrivano ancora aspre proteste. Ad esempio, un comunista sovietico (come gli altri, del resto) e spero, quindi, che se ne intenda compiutamente il senso. «Non sono i nemici a volere come «norma», il non tacere. No, sono coloro che ostinatamente «sperano». Ed Evtushenko fa le sue affermazioni con rinnovata speranza poiché l'attuale orientamento della direzione sovietica (leggi Gorbaciov), «lungamente atteso», risveglierà proprio la speranza che «il trionfalismo venga bandito per sempre, che diventi norma del comportamento civile il non tacere». Questa è anche la nostra speranza.

Per questo l'opera di rinnovamento, che in molti casi è anche un ringiovanimento, del partito e dello Stato. In pochi mesi sono stati sostituiti sette dei 13 vice-primi ministri dell'Urss, diciassette degli 86 ministri sei dei 23 capi-dipartimento del Comitato centrale del Pcus, trentasette dei 167 primi segretari regionali.

«Non sono i nemici a volere come «norma», il non tacere. No, sono coloro che ostinatamente «sperano». Ed Evtushenko fa le sue affermazioni con rinnovata speranza poiché l'attuale orientamento della direzione sovietica (leggi Gorbaciov), «lungamente atteso», risveglierà proprio la speranza che «il trionfalismo venga bandito per sempre, che diventi norma del comportamento civile il non tacere». Questa è anche la nostra speranza.



Pierre Carniti



Mauro Bubbico

Dal pentapartito moniti e siluri a Pierre Carniti

Settori consistenti della maggioranza sono usciti allo scoperto in vista della rielezione del consiglio d'amministrazione Rai

ROMA — Il partito dei manovrieri e dei lottizzatori è venuto allo scoperto e ha lanciato il suo brutale messaggio a Pierre Carniti. «Nella maggioranza Carniti non è più gradito: così aveva titolato l'altro ieri il nostro giornale, riferendo delle ultime, clamorose vicende Rai e commentando le beghe di quel partito trasversale — interno ed esterno — di «una battaglia politica» che non si deve attenuare. Non solo per raggiungere gli obiettivi prefissi, ma per dare una direzione chiara al rinnovamento e alla crescita di tutta la nostra organizzazione. E i punti salienti delle Tesi, Angius ha osservato che è un tentativo, di inchiodare il partito allo specchio deformante che raffigura una base contrapposta ai vertici e relegata in una sorta di passivo arbitraggio tra le posizioni di questo o quel dirigente. «Al contrario, mentre entriamo nella fase più viva dei congressi, c'è un partito che vuole discutere e contare, avverte il bisogno di pesare su una situazione politica in movimento. Ma — dice Angius — dipenderà da lei i congressi saranno l'occasione di un confronto, sui grandi problemi del Paese, e con gli altri partiti democratici. Le «regole» che ci siamo dati vogliono appunto garantire la più limpida espressione di tutte le opinioni, le conoscenze, le energie del partito».

Questi discorsi hanno trovato una cornice singolare nella relazione di Gastone Gensini sulla «informatizzazione del partito». Il Pci, che ha già un grande archivio elettronico per il tesseramento, ha ora stretto un'intesa con la Olivetti avviando un esperimento — il primo del genere in Italia — che coinvolge 13 Federazioni e Comitati regionali. Contabili, risultati elettorali, movimento dei dirigenti per le manifestazioni politiche e comunicazioni tra le Botteghe Oscure e i Comitati regionali, tra questi e le Federazioni entrano in questo complesso programma che potrà mettere a disposizione del partito una somma di preziosi dati di conoscenza. Ma tutto ciò succo — a voler subito rompere la logica spartitoria, ma bisogna essere realisti, sapere che la carica di presidente ha molto di onorifico: valeva allora la pena di scatenare questo quarantotto per un vicepresidente, anch'esso di nomina politica, dai contorni sbiaditi? Da parte sua Bubbico sposa la tesi socialdemocratica secondo la quale bisogna cancellare dalla legge la norma che affida al presidente della Rai la potestà di proporre, eventualmente, uno o più vicepresidenti. Gli uni e l'altro — in sostanza — dovrebbero costituire un unico pacchetto lottizzatorio.

Mentre ferve questo lavoro contro Carniti, che cosa avverrà del consiglio Rai e delle tv private? Il problema — dice l'on. Bernardi, capogruppo del Pci in commissione di vi-

glanza — è che ci troviamo di fronte a una maggioranza schizofrenica, che va avanti a veti incrociati e scaricabarile, divora i presidenti da lei stessa scelti: prima Grassi e Zavoli, ora Carniti, che si vuole giubilare prima ancora che metta piede a viale Mazzini. Mercoledì — in attesa di presidente — il gruppo comunista chiederà che la commissione di vigilanza si riunisca subito per rielegere il consiglio; in caso contrario il Pci farà ricorso alle procedure della autoconvocazione straordinaria. «Altrettanto presto — aggiunge Bernardi — utilizzeremo il potere legislativo delle commissioni, bisogna fare per approvare il disegno di legge che corregge i meccanismi elettorali del consiglio».

Prevede elezioni «se il Psi si ritira dalla maggioranza»

Forlani: alla Dc conviene ancora la presidenza Craxi

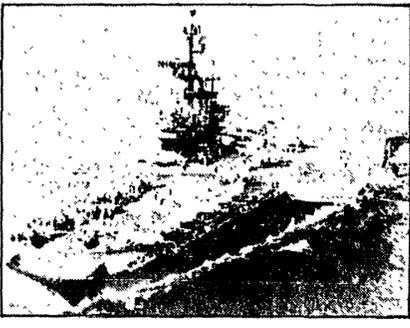
ROMA — Verifica o non verifica? In questi giorni i dirigenti del pentapartito sembrano intenti a sfogliare la margherita. Ci sarà oppure no il «chiarimento» nella maggioranza annunciata dallo stesso Craxi per l'immediato dopo-finanziaria? Fatto sta che adesso non ne parla più nemmeno il presidente del Consiglio, mentre nella discussione interviene Forlani a spargere camomilla.

Per Pizzinato necessaria una svolta nel sindacato

ROMA — Per il segretario confederale della Cgil Antonio Pizzinato con la conclusione del confronto con la Confindustria sulla scala mobile si è in presenza delle condizioni «per cominciare una svolta radicale nell'operato» nel modo di essere del sindacato, una svolta che lo vede ricostruire il suo potere e la sovranità contrattuale. Pizzinato in un articolo che comparirà sul prossimo numero di «Rinascita» indica quali primi obiettivi del rinnovamento la lotta per restituire efficienza alle strutture statali e, per quanto riguarda i rapporti con il padronato, la ripresa delle trattative sull'orario di lavoro, da perseguire a diversi livelli partendo dai prossimi rinnovi contrattuali.

em. ma.

La crisi del Mediterraneo dopo le stragi



Mohamed Sharam

Sopralluogo in città col terrorista Sharam (e con superscorta)

Ha indicato al giudice i luoghi frequentati a Roma - Nuovi dettagli: fu curato in una Usl della capitale - Arabo «sospetto» arrestato in Svizzera prima delle stragi di Fiumicino e Vienna

ROMA — Ha girato per quasi tre ore per Roma a bordo di un'autoambulanza guardato a vista da decine di agenti. E di tappa in tappa, Mohamed Sharam, il terrorista palestinese ferito e catturato a Fiumicino, ha indicato agli inquirenti che erano con lui i luoghi frequentati e percorsi nei giorni e nelle ore precedenti la strage. È tornato davanti alle pensioni di via Cavendish dove lui e gli altri del commando hanno alloggiato e ha indicato il luogo o i luoghi dove si è incontrato con i misteriosi «contatti italiani» che li hanno riforniti di armi e hanno dato loro le ultime istruzioni. Obiettivo principale dell'impegnato e spettacolare sopralluogo è infatti, proprio l'individuazione del covo o almeno dell'area in cui si nasconde la base romana del terrorismo mediorientale. Alla fine gli inquirenti si sono dichiarati soddisfatti. Segno che con gli elementi messi assieme con pazienza dal momento della cattura di Sharam si sta delineando qualcosa. Il corteo, partito alle 16 dall'ospedale militare del Celio dove il terrorista è piantonato, era composto di ben 14 auto civetta della polizia e due ambulanze. Sulla prima hanno preso posto il palestinese, il Pm Sica che conduce l'indagine, il capo della Digos Sirleo, l'avvocato d'ufficio del terrorista D'Ovidio e altri funzionari di polizia.

Del resto, uccisi dai colpi delle forze dell'ordine e degli agenti di sicurezza israeliani, è stata invece divulgata la foto dei cadaveri: tre volti dai tratti mediorientali, più per eventuali «supplenze», e aveva preso ordini da un altro mediorientale ancora. Torniamo a Sharam: un altro piccolo tassello ricostruito della sua permanenza romana è un cambio di dollari (non si sa quanti) in lire effettuato presso un'agenzia centrale del Banco di Roma, usando il falso passaporto marocchino che come si sa proviene dallo stesso stock di passaporti usati dagli autori di tutti i principali attentati degli ultimi mesi, dal dirottamento dell'«Achille Lauro» a quello del Boeing egiziano tragicamente concluso a La Valletta. Intanto, ieri, la polizia di Zurigo ha confermato di aver arrestato, quattro giorni prima degli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna un arabo in possesso di un falso passaporto marocchino. Un portavoce della polizia di Zurigo ha precisato che la magistratura sta attualmente indagando sull'identità del falso marocchino e ha definito «ipotesi premature» eventuali collegamenti tra l'arresto e gli attentati compiuti otto giorni fa nelle capitali italiana e austriaca. Come si ricorderà l'Olp aveva affermato di aver inviato informazioni sui possibili attentati oltre che all'Italia e all'Austria anche alla Svizzera. Tuttavia le autorità elvetiche avevano smentito.

Modalità dell'assalto alle El Al erano pressoché identiche a quelle dell'azione di Fiumicino) pare sia stato accertato che il gruppo «operativo» godeva di almeno due uomini più per eventuali «supplenze», e aveva preso ordini da un altro mediorientale ancora. Torniamo a Sharam: un altro piccolo tassello ricostruito della sua permanenza romana è un cambio di dollari (non si sa quanti) in lire effettuato presso un'agenzia centrale del Banco di Roma, usando il falso passaporto marocchino che come si sa proviene dallo stesso stock di passaporti usati dagli autori di tutti i principali attentati degli ultimi mesi, dal dirottamento dell'«Achille Lauro» a quello del Boeing egiziano tragicamente concluso a La Valletta. Intanto, ieri, la polizia di Zurigo ha confermato di aver arrestato, quattro giorni prima degli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna un arabo in possesso di un falso passaporto marocchino. Un portavoce della polizia di Zurigo ha precisato che la magistratura sta attualmente indagando sull'identità del falso marocchino e ha definito «ipotesi premature» eventuali collegamenti tra l'arresto e gli attentati compiuti otto giorni fa nelle capitali italiana e austriaca. Come si ricorderà l'Olp aveva affermato di aver inviato informazioni sui possibili attentati oltre che all'Italia e all'Austria anche alla Svizzera. Tuttavia le autorità elvetiche avevano smentito.

Michele Sartori



Il colonnello Gheddafi

Lega araba, Siria e Kuwait si schierano con Tripoli

Si ricompatta il fronte arabo - Il ministro degli Esteri libico a Tunisi

NICOSIA — Le minacce statunitensi contro la Libia stanno ricompattando il fronte arabo e favoriscono l'uscita di Tripoli dal relativo isolamento nel quale si trovava. La Lega araba, alla quale aderiscono 21 paesi oltre l'Olp, si è riunita ieri a Tunisi ed ha approvato una dichiarazione nella quale si afferma che le accuse israeliane e statunitensi secondo cui la Libia sarebbe dietro gli attentati di Roma e Vienna sono servite ad aumentare la tensione in Medio Oriente e nel Mediterraneo. Nel documento si denunciano «le minacce e i movimenti di truppe che — si sottolinea — possono soltanto avere conseguenze disastrose». Ribadendo la condanna delle stragi la Lega araba afferma di rimanere della parte di qualsiasi Stato arabo minacciato di aggressione. Le rappresaglie — si sostiene — non offrono alcuna soluzione. Alla riunione straordinaria del consiglio ministeriale della Lega araba ha partecipato anche il ministro degli Esteri libico Ali Abdessalam Triki. Un segnale ulteriore della solidarietà che Tripoli è riuscita ad ottenere in questa situazione. Si tratta infatti della prima visita a Tunisi di un dirigente libico dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi il 28 settembre scorso. Lo stesso Triki, se ne è avuta notizia l'altra notte, ha inviato una lettera al segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar con la quale si mettono in guardia gli Stati Uniti dalla «folle di un'aggressione contro la Libia» e si condannano «con forza» gli atti di terrorismo negli aeroporti di Roma e Vienna. Al coro di Stati e organizzazioni arabe che manifestano la propria ostilità a rappresaglie antilibiche si sono aggiunte ieri altre voci. Un esponente del governo siriano ha af-

fermato, con una dichiarazione all'agenzia «Sana», che Damasco «si opporrà con tutti i mezzi politici, militari ed altri» ad un possibile attacco, mentre il ministro degli Esteri del Kuwait, Sabah al Ahmed al Jaber, ha convocato ieri l'ambasciatore americano Anthony Quaxinton per informarlo che il suo paese «è ostile a qualsiasi atto di terrorismo e respinge al tempo stesso qualsiasi forma di minaccia diretta contro paesi arabi». In conseguenza di queste minacce sembrano riprendere perfino le relazioni fra Libia e Olp. Secondo l'agenzia del Kuwait, «Kuwait», infatti, un esponente di primo piano della Organizzazione per la liberazione della Palestina compirà tra breve una visita a Tripoli. Scopo di tale missione sarebbe quello di ribadire l'appoggio dell'Olp alla Libia di fronte a minacce esterne. In una dichiarazione alla stessa agenzia «Kuwait» un esponente del comitato centrale di Al Fatah, Salah Khalaf, aveva affermato l'altro ieri che l'Olp si considererebbe «parte in causa nell'eventualità di qualsiasi aggressione statunitense-israeliana contro la Libia, indipendentemente dall'ampiezza delle divergenze tra noi e quel paese arabo». L'agenzia kuwaitiana non esclude nemmeno la possibilità di una completa riconciliazione e l'invio di un rappresentante permanente dell'Olp a Tripoli. A Tel Aviv si è appreso che la Siria ha ritirato dal Libano le batterie di missili antiaerei che vi aveva installato due settimane fa. Lo ha annunciato alla televisione una fonte militare autorizzata. «I missili siriani «Sam-6» e «Sam-8» installati nella valle della Bekaa in Libano sono stati trasferiti in Siria nelle ultime 48 ore» ha detto la fonte, che ha poi aggiunto che «la notizia viene dai servizi di informazione militari americani».

LONDRA — La posizione del governo di Londra contraria a sanzioni economiche contro la Libia non è servita ad evitare una vivacissima polemica sull'atteggiamento che la Gran Bretagna dovrà tenere davanti a questa nuova pericolosissima tensione nel Mediterraneo. Il movimento delle navi americane, l'allarme delle basi Usa in Europa (compreso quelle che si trovano nel

Nostro servizio

WASHINGTON — I preparativi militari degli Stati Uniti in vista di un eventuale attacco alla Libia si intensificano. Mentre il dipartimento di Stato e lo stesso presidente tacciono, o si trincerano dietro impenetrabili «no comment» (è così che Reagan ha risposto ai giornalisti che lo interrogavano su eventuali rappresaglie contro la Libia durante il suo viaggio a Mexico), fonti ufficiali del Pentagono rivelano senza mezzi termini particolari sempre più inquietanti sui preparativi in corso. La «Coral Sea», partita dal porto di Napoli insieme a un gruppo di battaglia formato dal cacciatorpediniere «Berry», dalla fregata «Yorktown» e da un incrociatore, è ormai al bordo del Golfo della Sirte. Contemporaneamente, fonti del Pentagono hanno informato di aver inviato a Sigonella, in Sicilia, aerei «Ea-6B Prowler» dotati di sofisticati congegni anti-radar, indispensabili, si è detto, perché i velivoli di cui è dotata la portaerei non hanno le perfezionate attrezzature anti-radar che sarebbero necessarie per proteggere un'eventuale forza d'attacco americana dai missili libici. Mentre la mobilitazione militare si intensifica nel Mediterraneo, le solite fonti

vicine al Pentagono hanno dato ieri notizia che la portaerei «America» e la sua scorta, come pure la corazzata «Iowa», entrambe di base a Norfolk (Virginia), hanno ricevuto l'ordine di iniziare a prepararsi per un eventuale trasferimento nel Mediterraneo, dove andrebbero a rafforzare il gruppo formato dalla «Coral Sea» e dalla sua scorta. Per raggiungere il Mediterraneo da Norfolk, si calcola, ci vorrebbero dieci giorni. Nonostante le notizie sullo spiegamento navale in corso e in preparazione facciano pensare a una vigilia di guerra, le fonti americane alternano alle rivelazioni allarmanti affermazioni rassicuranti. «Non vi è stato ordine di spiegamento, soltanto cauti preparativi», è stato precisato ieri al Pentagono, dove non si nascondono i pericoli connessi con una eventuale azione militare contro la Libia. «Là ci stanno aspettando, non ci sarebbe effetto sorpresa», si commenta, facendo notare che la Libia è ben protetta da un sistema di radar e da armi perfezionate, in particolare missili terra-aria forniti dall'Urss. «Un'azione del genere — sono sempre fonti anonime del Pentagono — commettere — sarebbe molto diversa e enormemente più dura della recente incursione israeliana contro l'Olp in Tu-

nisia. Inoltre — aggiungono le fonti — ci sono circa 1500 americani in Libia che potrebbero diventare di colpo ostaggi». Intanto, nonostante le interpretazioni riduttive circa lo spiegamento militare americano, si continua a discutere sulle possibili opzioni che sarebbero concretamente allo studio per un'azione contro la Libia. Tali opzioni comprenderebbero, secondo funzionari dell'amministrazione, attacchi aerei con «F-16» della «Coral Sea» o con «F-111» di base in Gran Bretagna, riforniti in volo o a terra. «Non troveremo nulla da ridire su ciò» ha commentato un funzionario della Casa Bianca che ha voluto mantenere l'anonimo. Senza conferme né smentite sono rimaste anche le informazioni secondo cui possibili obiettivi di attacco sarebbero i nuovi missili anti-aerei «Sam-5», di recente forniti alla Libia dall'Urss. Le fonti hanno detto che i missili non sono ancora pronti per essere lanciati, ma potrebbero diventare operativi nella Libia settentrionale «nel giro di settimane».

Dal canto suo, il segretario americano al commercio Malcolm Baldrige ha detto che l'amministrazione Usa sta studiando anche ulteriori sanzioni economiche contro Tripoli, e si è lamentato, a questo proposito, dell'atteggiamento degli alleati europei, nella grande maggioranza contrari a seguire gli Usa su questo terreno, dati gli importanti interessi economici che li legano alla Libia. Basti pensare che, nel solo 1984, il volume di scambio fra Libia e paesi dell'Europa occidentale è stato superiore ai dieci miliardi di dollari. «I nostri partner in tutto il mondo, i nostri alleati — ha detto Baldrige — certamente potrebbero far di più soprattutto nel settore del petrolio che ricevono dalla Libia». Commentando da parte sua la riluttanza dei paesi europei ad adottare sanzioni contro la Libia, un portavoce del dipartimento di Stato ha cercato di minimizzare le pressioni americane in tal senso nei confronti degli alleati. «Si tratta di un processo che è in corso da tempo, non è un appello improvvisabile a sanzioni particolari». La resistenza europea ad imboccare la strada delle sanzioni, evidentemente, consiglia la prudenza. Una riunione sul problema libico era annunciata per la serata di ieri alla Casa Bianca, dove Reagan era atteso in nottata dopo il viaggio ai confini col Messico. Alla riunione era annunciata la presenza del segretario alla Difesa, Caspar Weinberger.

Nuovo allarme dai servizi di sicurezza

Presieduta da Craxi, ieri mattina la riunione del Comitato interministeriale - Le informazioni sui collegamenti internazionali del terrorismo - Craxi per una modifica dei rapporti con la Libia? - Cgil e Acli contro il «partito della rappresaglia»

ROMA — La presa di posizione sovietica potrebbe aver indotto almeno gli Usa a una più cauta riflessione sui progetti di rappresaglia contro la Libia. Questa opinione, per la verità non suffragata da elementi diretti, sarebbe emersa ieri mattina nel corso della riunione del Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza (Cis), convocata a Palazzo Chigi per ricostruire il quadro di collegamenti e connivenze entro il quale si muove il terrorismo internazionale. Al nostro governo non sarebbe invece giunta la benché minima notizia sulle intenzioni degli israeliani. Presieduta da Craxi (che subito dopo si è recato alla Quirinale per riferire al presidente Cossiga), la riunione del Cis ha visto la partecipazione del vicepresidente del Consiglio Forlani, del sottosegretario Amato, dei ministri Andreotti, Scalfaro e Spadolini, dei responsabili dei servizi prefetto Sparano (Ces), ammiraglio Martini (Sism), prefetto Parisi (Sisd), e cominciata alle 10 ed è finita poco prima della 13. Sul risultato a cui è giunta è stato osservato il più stretto riserbo. Ma il fatto che non ci fossero i ministri economici (Visentini e Altissimo) e il ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli può voler dire che non si è parlato né di sanzioni economiche contro la Libia né delle misure per regolamentare l'accesso e la permanenza di cittadini stranieri in Italia. Dalle poche indiscrezioni filtrate si è tuttavia saputo che il quadro ricostruito sulla base delle informazioni provenienti dai nostri servizi e da quelli «amici», sarebbe davvero allarmante. Le stragi di Fiumicino e Vienna sarebbero infatti episodi isolati, ma elementi di una vera e propria strategia del terrore che punterebbe a colpire l'intera Europa. Le bande di Abu Nidal, organizzatore delle stragi di Natale, godrebbero poi di appoggi in ognuno dei paesi europei scelti come bersaglio. Per

quanto riguarda l'Italia, avrebbero contatti con frange di «brigatisti» superstiti. Circa infine il ruolo della Libia, una valanga di indizi farebbe supporre un suo pesante coinvolgimento, ma per il momento si tratterebbe appunto solo di indizi. Sempre secondo indiscrezioni Craxi avrebbe detto che l'Italia sarà costretta a riconsiderare le sue relazioni con la Libia di fronte a un comprovato e operante coinvolgimento in azioni terroristiche del governo di Tripoli. Intanto, settori del governo e della maggioranza continuano a tenere l'indice puntato contro Gheddafi. Spadolini, in un discorso

pronunciato ad Empoli poco dopo la riunione del Cis, ha detto che «non serve appellarsi a interessi economici nazionali per eludere un'azione di difesa degli equilibri di sicurezza, e quindi di pace, nel Mediterraneo». Ed ha ripetuto che «centrali del terrore vanno isolate, una volta accertate in modo definitivo le responsabilità e le complicità occulte e palesi». E in un'intervista al settimanale «Oggi», il ministro della Difesa aggiunge che l'azione contro Gheddafi «non può non essere ferma»: il terrorismo non può essere «neutrale» attraverso un'azione diplomatica. Chi ritenesse di venire a patti con questi cen-

tri della provocazione internazionale con l'obiettivo di stipulare una specie di polizza di assicurazione sbaglierebbe i conti: con il terrorismo non è possibile alcuna trattativa». «Troppi segnali invincibili sembrerebbero condurre a Tripoli», scrive stamane sull'«Avanti!» Ion. Salvo Amato. Sarebbe invece un errore «criminalizzare l'Olp nella sua interezza», occorre piuttosto «far sentire molto forte alla Libia il peso di un giudizio unanime, o quasi, che rischia di isolarla sul piano internazionale». Dal «Popolo», con un editoriale del suo direttore Gianni Corbelli, si è letti un invito alla «salfezza di nervi», accompagnato da un appello a «non assumere iniziative vere e proprie in quali abbiamo mantenuto finora buoni rapporti di amicizia, se non dopo una accurata conoscenza delle responsabilità». Ma «L'Umanità», organo del Psdi, sottolinea la diversità dei giudizi su Gheddafi espressi da Craxi e Andreotti, e in polemica con il ministro degli Esteri domanda se non sia il caso di sospendere la fornitura di armi alla Libia da parte italiana.

Contro eventuali sanzioni economiche, si schiera la Cgil che ribadisce anche «la necessità di un processo del Nato in Italia rigorosamente ancorato al rispetto degli scopi difensivi dell'Alleanza atlantica». Il «partito della rappresaglia» viene invece criticato anche dalle Acli: i lavoratori cristiani chiedono che riprenda una «forte iniziativa internazionale per una soluzione politica della questione palestinese, con il concorso di tutte le parti interessate, quindi non ranza o contro gli stessi palestinesi». Intanto l'eri è stata smentita in ambienti del ministero della Difesa la notizia dell'agenzia «Pass» su un presunto trasferimento segreto di una squadriglia da ricognizione elettronica Ea-6B degli Usa nella base di Sigonella.

La posizione del Dipartimento di Stato Usa, secondo la quale Londra non potrebbe opporsi ad una eventuale rappresaglia contro la Libia anche se gli «F-11» sono stazionati in territorio britannico, è stata ripresa ieri anche dalla stampa inglese. Il «Daily Express» scrive tuttavia che secondo fonti del governo britannico, ancora a Londra non sarebbe giunta nessuna informazione in merito ad eventuali progetti messi a punto dal Pentagono.

Giovanni Fasanella



HASSETT - Ecco, fotografati all'uscita del tribunale di Hasselt, che ha convalidato l'arresto provvisorio per cospirazione e possesso d'armi, i tre arrestati martedì scorso in una casa piena di mitra, esplosivi e documenti falsi: due arabi, giunti in volo da Atene (non se ne conoscono i nomi) e il loro ospite belga, Dany Engels, 29 anni

I laburisti alla Thatcher: non facciamoci coinvolgere

«F-11» di stanza in Gran Bretagna di effettuare «sortite punitive» contro la Libia senza l'autorizzazione del governo di Londra. Gli aerei americani si trovano nella base di Lakenheath, nel Suffolk (Inghilterra meridionale), e in quella di Upper Heyford (Inghilterra centrale). Il dirigente laburista ha quindi chiesto alla Thatcher di pronunciarsi con urgenza, precisando che gli aerei non

possono decollare senza il consenso del governo britannico, «in caso contrario potrebbero esserci gravi conseguenze» e la Gran Bretagna potrebbe trovarsi coinvolta in un conflitto con la Libia con grave ripercussione per i 4.500 cittadini britannici che vi risiedono. «Si creerebbero inoltre — ha concluso Davies — gravissime ipoteche anche per l'uso di queste basi in tempo di guerra, compromesse le basi dei missili Cruise».

L'espone laburista ha chiesto l'intervento urgente della Thatcher anche perché, come ha precisato, il Dipartimento di Stato Usa ha messo in chiaro che anche se informerà la Gran Bretagna in caso dovesse decidere di usare questi aerei, quest'ultima non ha il potere di opporsi ad una tale decisione, anche se gli aerei si trovano in territorio britannico.

La posizione del Dipartimento di Stato Usa, secondo la quale Londra non potrebbe opporsi ad una eventuale rappresaglia contro la Libia anche se gli «F-11» sono stazionati in territorio britannico, è stata ripresa ieri anche dalla stampa inglese. Il «Daily Express» scrive tuttavia che secondo fonti del governo britannico, ancora a Londra non sarebbe giunta nessuna informazione in merito ad eventuali progetti messi a punto dal Pentagono.

100 milioni dello Stato per ogni vittima di Fiumicino

ROMA — Sono in corso al ministero dell'Interno le procedure previste dalla legge per la corresponsione della somma di 100 milioni in favore delle famiglie delle vittime dell'attentato terroristico all'aeroporto di Fiumicino. Lo rende noto un comunicato del ministero dell'Interno. La nota ricorda che la speciale elargizione in favore delle famiglie dei cittadini che perdono la vita per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di azioni terroristiche, è prevista dalla legge 13 agosto 1980 n. 466, estesa anche a coloro che subiscono una invalidità permanente non inferiore all'80 per cento. La stessa elargizione — prosegue la nota — è stata prevista, con legge n. 790 del 12.1981 anche per gli stranieri ed apolidi vittime di azioni terroristiche. Dal 1980 — conclude la nota del Viminale — sono stati corrisposti 24 miliardi e 100 milioni a 241 civili e 11 miliardi e 400 milioni a 114 appartenenti alle forze di polizia, per complessivi 35 miliardi e 500 milioni.

GENOVA — Una cinquantina di nordafricani (tunisini, algerini e marocchini) arrivati oggi nel porto di Genova con la motonave «Habib», proveniente da Tunisi con 682 passeggeri, in prevalenza italiani e francesi, sono stati respinti dalla polizia ai controlli fatti allo sbarco. Si tratta, come hanno precisato i responsabili del commissariato di Fo dello scalo marittimo, di persone prive di mezzi di sussistenza oppure senza validi motivi (studio o lavoro) per entrare in Italia, oppure ancora perché già in passato allontanate dall'Italia con foglio di via obbligatorio. Ai nordafricani è stato quindi impedito di scendere dalla «Habib», che per tutto il giorno è stata sorvegliata da poliziotti e carabinieri. Con la stessa nave 150 indesiderati sono ripartiti stasera alle 18 per Tunisi. Nel pomeriggio, durante le operazioni di controllo di imbarco dei passeggeri diretti in Nord Africa, le forze dell'ordine hanno arrestato due tunisini che sono stati trovati in possesso di due fucili e di un certo numero di munizioni.

Il caso Csm Qualche passo indietro sul dissidio di oggi

Il responsabile della sezione Giustizia del Psi Dino Felisetti, nel suo intervento sull'Unità del 31 dicembre, respinge le polemiche di cui sono fatti oggetto i dirigenti socialisti, accusati di attentare all'indipendenza della magistratura per difendere se stessi dalle frequenti incriminazioni. Se questo giornale concede ospitalità a un cittadino senza incarichi politici, la cui storia personale lo ha portato ad uscire dal giornalismo dopo trent'anni di professione per cercare margini di maggiore libertà nell'insegnamento universitario (senza la certezza, ahinoi, di trovarne), vorrei esporre qualche riflessione sul « caso Csm » e in particolare su questa frase di Felisetti: « Politici o non politici, socialisti o non socialisti, se ci sono dei dissidii è bene e giusto che vengano processati ».

Pare una frase d'estrema ovvietà, e invece merita di essere sgombrata, perché indica una svolta rispetto a quella che potremmo definire « la tesi della congiura », dietro la quale si è trincerata la dirigenza del Psi almeno dall'esplosione del caso Teardo in poi. Dopo le elezioni del giugno 1983, deludenti per le liste del garofano, un socialista colto e onesto come l'allora direttore di « Mondoperato », Federico Coen, citò fra le cause del mancato successo « il tentativo sistematico di rovesciare sulla magistratura e sulla stampa la responsabilità degli scandali che coinvolgono amministratori socialisti ». Ma quella franca autocritica rimase tanto isolata all'interno del Psi, che Federico Coen dovette lasciare la direzione del mensile.

Il problema del rapporto fra potere esecutivo e potere giudiziario è troppo serio e complesso perché, nel discuterne, ci si faccia condizionare dalle contingenti polemiche sulla correttezza o meno di questo o di quel partito. Se mi è consentito un passo indietro di quasi centoventi anni (per carità, in poche righe), ricorderò uno dei primi scandali che avvelenarono la vita pubblica italiana, quando la capitale era ancora Firenze: lo scandalo della Regia dei Tabacchi, nel 1869.

Un deputato veneto della Sinistra, Cristiano Lobbia, si era procurato le prove di gravissimi illeciti ministeriali, e il potere politico, per difendersi, allestì una serie di tortuose simulazioni dirette a screditare Lobbia. Per ottenere una sentenza contro il deputato, il ministro della Giustizia Michele Pirotti esercitò impudenti pressioni sulla magistratura, e poiché ci fu un giudice, tale Borgnini, che rifiutò di obbedire, il ministro gli impose di chiedere due mesi di congedo. In una coraggiosa lettera, quel giudice definì indegna di un magistrato la proposta di congedo temporaneo e presentò le dimissioni definitive, per poter lasciare al proprio successore un posto non compromesso da basse adulazioni e da indebite complicità.

Per quanto abbia frugato negli archivi (e già lo aveva fatto Lionello Levi Sandri, che allo scandalo della Regia ha dedicato un bellissimo libretto), di quel giudice Borgnini non ho trovato neppure il nome, soltanto il cognome. D'altronde, la storia accademica ha lasciato in un ingiusto oblio pure il deputato Lobbia, cui una magistratura asservita al potere politico procurò tali persecuzioni, da farlo morire logoro e malato a 45 anni.

Soltanto la Costituzione repubblicana del 1948 creò le premesse per un'effettiva indipendenza dell'ordinamento giudiziario, quando dispose che le carriere dei giudici dipendessero non più dal ministero della Giustizia, bensì da un organismo nuovo: il Consiglio superiore della magistratura. L'innovazione incontrò poi nel potere politico tale resistenza (sia pure felpate), che il primo Csm poté essere eletto solo nel 1958, e poi altri anni corsero perché il nuovo organismo acquisisse una davvero autonoma capacità d'incidenza. In tale crescita fu decisivo il settennato di Sandro Pertini.

Il recente dissidio fra Cossiga e i membri togati del Csm ha indotto molti osservatori a ritenere che il nuovo presidente non intenda seguire la linea Pertini. La divergenza sulla natura del Csm — se abbia funzioni costituzionali o amministrative — non è una disputa astratta. A sostegno della tesi della costituzionalità, Alessandro Galante Garrone, su « La Stampa », ha recentemente ricordato l'autorevole opinione di Piero Calamandrei. Per Felisetti invece il Csm ha soltanto « funzioni d'amministrazione, ancorché di così grande rilevanza ».

Nel 1946-'47 il costituente sapeva bene che la gestione delle carriere dei magistrati non è solo un problema tecnico-amministrativo, ma è soprattutto un problema politico, cioè costituzionale. Il Csm fu voluto libero da qualsiasi legame col potere esecutivo, proprio per impedire che sull'ordinamento giudiziario italiano gravasse il rischio di pressioni come quelle che nel 1869 il ministro Michele Pirotti (imitato poi da schiere di successori) aveva esercitato contro l'onesto giudice Borgnini.

COSTUME/ L'incertezza del domani e la mania dei giochi popolari

Nostro servizio
PARIGI — Chi ha giocato, all'aeroporto di Orly Sud, i sei numeri usciti nell'estrazione del Lotto della vigilia di Natale? Sono ormai passate due settimane e nessuno ancora lo sa. Il vincitore di 17 milioni di franchi — cioè tre miliardi e mezzo di lire, la più grossa vincita registrata in Francia — che aveva riempito la schedina vincente per sbarrata una parte del franco spicciolo prima di imbarcarsi per chissà dove, s'è presentato alla Banca di Francia il 2 gennaio con la prova della sua vincita, ne ha incassato una parte, e il resto, detto che ripasserà. Perché Orly Sud collega Parigi con alcune capitali del Mediterraneo dell'Europa e del Mediterraneo: Madrid, Lisbona, Algeri, Tunisi, Rabat eccetera — mi piace immaginare che si tratti di un immigrato che andava a casa per le feste e che ora potrà tornarsene per sempre.



Se è vero — come ha detto il direttore di un grande quotidiano parigino — che « in tempi di crisi il gioco e la speranza di una vincita aiutano a vivere », bisogna ammettere che la crisi è profonda e persino drammatica: mal come in questi anni difficili i francesi, per natura portati al piccolo risparmio e alla condanna delle spese non indispensabili, sono diventati giocatori. E il governo socialista li ha aiutati e perfino spinti su questa china, moltiplicando i giochi e quindi le speranze di vincita. Non voglio dire che la Francia sia arrivata al bonifico « fidi » (feste, farina e forza): sarebbe ingiusto e perfino oltraggioso per un governo che, tra l'altro, ha avuto il coraggio di abolire la pena di morte contro il parere della maggioranza dei francesi. Ma se interpretiamo come « forza » la diminuzione dei redditi familiari (risultato della disoccupazione di massa, della riduzione del potere d'acquisto dei salari, dell'aumento delle tariffe dei servizi pubblici eccetera), il resto, cioè le feste e la farina, non è mancato.

Alle feste ha provveduto l'insuperabile ministro della Cultura, Jack Lang, che una ne fa e cento ne pensa: il che è sempre meglio, come direbbe Fajetta, di quelli che cento ne fanno e nessuna ne pensano. Quanto alla « farina », ci hanno pensato un po' tutti, appunto nella forma del gioco popolare che fa spendere poco e, se si ha fortuna, guadagnare molto, perfino moltissimo, ma il cui vero vincitore è sempre lo Stato che generalmente incassa dal 20 al 30 per cento del totale investito dai cittadini: ci hanno pensato insomma il primo ministro Mauroy e il suo successore Fabius, il ministro dell'Economia e delle Finanze Delors e il suo successore Berégovoy, senza dimenticare i vari ex sottosegretari allo sport, l'ultimo dei quali, Alain Calmat, ex olimpionico di pattinaggio, ha benedetto la recente nascita del totocalcio francese.

In effetti, fino a qualche anno fa, i francesi potevano sperare di arricchirsi rapidamente e legalmente in due modi soltanto: o con la Lotteria nazionale (un biglietto e una estrazione ogni settimana) o col « tiercé », una corsa di cavalli scelta tra le tante che si corrono nei vari ipodromi nazionali, di cui bisognava indovinare i primi tre arrivati, nell'ordine di arrivo ufficiale spesso determinato dalla fotografia.

Poco, troppo poco rispetto agli altri paesi, si sono detti i governanti socialisti, guardando con invidia alle fortune del « Totocalcio » italiano o del « Bingo » spagnolo: e ai francesi, improvvisamente, si sono aperte le porte di un nuovo bengodi delle possibilità di arricchirsi, sono stati offerti tre o quattro rami di un floridissimo albero della cuccagna, il tutto accompagnato da una martellante pubblicità radiotelevisiva quotidiana secondo cui guadagnare « une brigue ou dix bragues » (brigue vuol dire matrone ma qui, argoticamente, significa milione) non era che un gioco da bambini. Con quali risultati? Eccoli.

La Francia ha fatto 16

Invasione di lotto, lotterie, puntate sui cavalli - L'ultima trovata un Totocalcio, con tre risultati in più da indovinare



Una banconota da cento franchi e, sotto, la famiglia socialista (Mitterrand, al centro; Fabius, a sinistra; e Mauroy, a destra), che ha favorito lo sviluppo del gioco in Francia. I disegni sono apparsi sulle ultime due copertine di « L'Espresso ».

PMU — Si tratta del tradizionale « tiercé » puntata sui cavalli, cui si è aggiunto un « quarté » ogni giovedì. Si gioca due volte alla settimana col « tiercé » e una volta col « quarté ». L'incasso totale di 187 milioni di franchi, pari a 34 miliardi di lire. Il PMU è il solo gioco, tuttavia, ad essere in ribasso per via della concorrenza dei precedenti, anche se radio e tv impiegano i migliori specialisti dell'ippica per i pronostici trisettimanali.

In totale il PMU si viaggia sui 115 miliardi di lire settimanali spesi dai francesi nel gioco. Non è poco e non basta. A questo furore popolare per il gioco si è aggiunto il bisogno di aggiungere infatti la nuova febbre che ha nome «bingomania», tutta gratuita questa, perché giocare non costa niente o quasi niente: basta comperare uno dei quaranta quotidiani francesi dal « Figaro » al « Parisien » e abitare in provincia — che pubblicano ogni giorno, dall'11 di quest'anno, una griglia di numeri. Si scelgono i numeri preferiti con una croce, si spedisce la griglia così compilata all'amministrazione del giornale e dal giorno dopo si continua a comperare il quotidiano in attesa di veder pubblicati i risultati del sorteggio che vi riguarda: potete vincere trentamila franchi al giorno (sei milioni e mezzo di lire) comperando il « Figaro » e perfino cinquanta o centomila se cascate sui giorni del «superbanco». Con questo sistema — copiato dagli Stati Uniti, da Canada, ma soprattutto dalla Gran Bretagna — alcuni giornali hanno momentaneamente aumentato e perfino raddoppiato la propria tiratura: fino al giorno in cui, stanchi di non vincere nulla, molti lettori hanno cambiato giornale.

Tempo fa, commentando questa «bingomania», lo scrittore Max Gallo scriveva amaramente: « È triste dover constatare che il gioco è i vincitori al gioco sono diventati il simbolo e gli eroi del nostro tempo ». Egli aveva semplicemente dimenticato di essere stato fino al 1984, come portavoce ufficiale, membro di uno di quei governi socialisti cui i francesi devono la diffusione di questa malattia.

Augusto Pancaidi

BOBO / di Sergio Staino

« CERCO CHE QUESTA STORIA DEL TRICOLOR È UNA VERA BEFFA... »

« I REGGIANI SONO INFURATI CONTRO IL GOVERNO... »

« CON QUESTA STORIA REGGIO RISCHIA DI DIVENTARE LA CITTÀ PIÙ ANTICRAXIANA... »

« D'ITALIA... »

« ORA HAI CAPITO PERCHÉ TI DICEVO CHE SE IL CONGRESSO LO TENESSIMO... »

« MI SENTIREI PIÙ TRANQUILLO... »



Le libertà dei magi raggiunge la sua massima espressione quando essi non si scandalizzano di incontrare a Betlem solo un povero ed inerme fanciullo. Non se ne vanno delusi, ma si rallegrano e pongono ai suoi piedi oro, incenso e mirra. Pongono ai suoi piedi la loro scienza. Quei magi dovevano di solito avere a che fare con ben più numerose e qualificate platee di quella che si trovano davanti a un povero fanciullo ebreo, scarsamente vestito, un povero e senza corona. L'allegrezza dei magi non è legata alla acquisizione di nuovi mezzi tecnologici che li convincono che tutto sia permesso, che sia legittima qualsiasi sperimentazione, ma nasce nel contatto con quella povera umanità. Lì imparano che il vero senso della scienza è di tutte le conquiste umane è nel porre tutto questo al servizio degli uomini, dei più umili fra essi, dei meno fortunati, dei meno liberi.

E dunque giusto che manteniamo viva l'attesa del nuovo, dello straordinario, al di là di ogni calcolo. E però indispensabile vigilare per non cadere vittime né della superstizione che inganna né di coloro che proccerano speculando sulla nostra solitudine, sulla nostra sofferenza; né della scienza quando essa si trasforma in un feticcio e in un idolo.

VALDO BENECCHI
Pastore metodista (Milano)

La sen. Falcucci e la Costituzione
Gentile direttore,
non pare anche a lei che la sen. Falcucci, quando parla in qualità di ministro, debba dare della scuola pubblica la definizione che ne dà la Costituzione?

È precisamente: « aperta a tutti » (art. 34), cioè « senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali » (art. 3); questo non soltanto per quanto riguarda gli allievi ma anche gli insegnanti.

Condizioni chiare, concretamente verificabili, garanzia reale contro ogni progetto di parte.

Conformismo e intolleranza abitano la stessa stanza.

GUGLIELMO BARILE
(Reggio Emilia)

Chi ha insegnato quella canzone a un'innocente?
Caro direttore,
questa è la seconda volta che scrivo, mio malgrado, riguardo alla trasmissione Tv di « Piccoli Fans », condotta da Sandra Milo. La prima volta fu riguardo alle « cose belle della guerra », in occasione dell'intervista al gen. Angioni.

Questa volta riguarda la trasmissione di Natale '85, per rilevare anzitutto il cattivo gusto di portare i bambini a bordo di una nave da guerra. Mi meraviglio di Sandra Milo, la quale più volte ha dichiarato di votare Psi. Ma poi, durante la trasmissione, una bambina incomincia a cantare una canzone e con stupore mi sembra di riconoscere un motivo fascista; purtroppo non mi ero sbagliato: si trattava proprio della canzone « L'ortello di guerra », tanto fascista per insegnare ai bambini ad essere orgogliosi di collaborare alla guerra coltando un orto.

Ora chiedo: chi è stato ad insegnare questa canzone a quella innocente? Il genitore, il nonno, la stessa Sandra Milo? Perché è stata selezionata?

GIUSEPPE DE BONA
(S. Giovanni Valdarno - Arezzo)

«...quasi a dimostrare che il pensionato è considerato benestante»
Caro direttore,
sono un pensionato del ministero del Tesoro dal 1977. Vorrei chiedere al ministro interpellato se la Costituzione italiana sancisce certe disparità di trattamento tra cittadini e cittadini: infatti si rileva che a cittadini lavoratori in genere, viene corrisposta la 13ª mensilità verso la metà del mese di dicembre, cioè prima del Natale; mentre ad altri cittadini pensionati come me, la 13ª mensilità viene sempre corrisposta dopo il Natale. Quasi a dimostrare che il pensionato è considerato cittadino benestante.

LUIGI POLITICELLI
(Frosinone)

Forse c'è chi pensa che le disgrazie capitano solo agli altri
Signor direttore,
sono il padre di una bambina portatrice di handicap che frequenta la scuola dell'obbligo.

Ora si intendono ridurre i diritti socio-assistenziali dei più deboli, poveri e handicappati. La legge finanziaria 1986 — secondo quanto aveva proposto il governo — contiene un disumano e ripugnante tentativo di revocare assistenza specie agli handicappati, anche più gravi, di abolire le esenzioni dai ticket farmaceutici e dagli altri, di inasprire l'interamento nelle cosiddette « strutture protette » di tutti i soggetti non autosufficienti, l'erogazione dei servizi sociali solo a coloro che versano in condizioni di totale miseria.

È incredibile che lo Stato intenda risanare il Bilancio risparmiando sull'assistenza economica ai poveri, agli invalidi, agli handicappati, ma l'intenzione diventa grottesca se si tiene conto che si tratta di 21.400 lire mensili concesse a persone che, oltre alla sopravvivenza, devono procurarsi l'assistenza di terzi per gli atti quotidiani della vita (alzarsi, lavarsi, vestirsi, mangiare e muoversi ecc.).

Crede che si debba dire che queste norme offendono la coscienza morale e civile di tutti i cittadini, rinnegano i diritti costituzionali all'assistenza e alla integrazione sociale degli handicappati; riproducono un'oscura cultura di segregazione e di rifiuto dei poveri, degli invalidi e degli handicappati. Sono un insulto alla dignità del Paese e al suo comune sentimento di solidarietà; colpiscono le radici moralmente positive più profonde della convivenza sociale.

Non si può essere complici con l'indifferenza e la disattenzione di chi, ragionando sulle cifre, moltiplica le sofferenze, le umiliazioni ed i bisogni dei cittadini più deboli, quando si sprecano miliardi e perfino si ruba in tante circostanze.

Vorrei precisare che questo non è uno sfogo di un padre disperato ma la denuncia cosciente di un cittadino che si trova davanti a mille ingiustizie e difficoltà che una società civile non dovrebbe tollerare. Forse c'è chi pensa che le disgrazie capitano solo agli altri; l'addio chiunque di noi, per diverse cause, potrebbe trovarsi nelle stesse condizioni.

M. TODERI
(Mondolfo - Pesaro)

Lei cigola e nessuno si accorge
Cara Unità,
viaggio da molti anni con il treno. Non sono pignolo per natura, ma mi sorprendo ancora delle cose che non vanno.

Nelle sale di attesa di La Spezia (oltre ad esservi molto poca igiene) vi è una porta che cigola terribilmente. Questo da alcuni anni. Allora mi domando: possibile che nessuno se ne sia mai accorto?

MICHELE IOZZELLI
(Lerici - La Spezia)

Omicidio della suora, esclusi la grossa mala e i tossicodipendenti

TORINO — Dai rilievi e le perizie svolte dalla polizia all'Istituto Pro Infanzia derelicta a Torino, dove venerdì notte è stata uccisa suor Rosangela (al secolo Silvana Gasparini) emergono i primi frammenti di un'indagine «pista» da seguire. Da indiscrezioni trapelate si è appreso infatti che gli investigatori escludono che gli autori del furto e, uno di loro, del delitto, siano da cercare negli ambienti della delinquenza molto organizzata. Né appare probabile che si tratti di giovani tossicodipendenti. Restano dunque, da una parte i delinquenti di piccolo cabotaggio (come dimostrerebbe anche la cifra rubata, poche centinaia di migliaia di lire), dall'altra gli osservatori «casuali» della pianta dell'istituto. Le indagini sono orientate anche al controllo dell'interminabile lista di nomi dei frequentatori. Si tratta di almeno 700 persone che ogni anno entrano al «Pro infanzia derelicta», per lo più parenti dei bambini ospitati, ma anche di fornitori, addetti alla manutenzione. L'autopsia sul cadavere di suor Rosangela ha confermato la morte per soffocamento, le echinomi dimostrano che la donna è stata strangolata a mani nude, verso le 2 di venerdì notte. Dalla perizia non risulta che le siano state inferte percosse o maltrattamenti. I familiari della religiosa intendono trasferire al cimitero di Cividate al Piano, in provincia di Bergamo, la sua salma. I funerali si svolgeranno mercoledì a Torino, ma la decisione di portarla poi a Cividate, affermano gli zii materni di suor Rosangela, corrisponde ai desideri espressi dalla vittima di tornare alla sua terra dopo la morte. Proseguono intanto gli interrogatori delle altre suore e dei bambini: non è escluso infatti che uno di loro abbia visto in faccia l'assassino.

Cagliari: a 7 giorni dall'arresto non si sa dove è detenuto

CAGLIARI — Una vicenda che mette in discussione la democraticità delle norme che disciplinano il fermo e l'arresto si sta sviluppando in maniera clamorosa nel capoluogo sardo. Il venditore ambulante Aldo Scardella, di 24 anni, è stato prelevato dalla sua abitazione lunedì 29 dicembre e fino a ieri, nonostante i vari tentativi esperiti dai genitori e dall'avvocato nominato dalla famiglia, non si conosce il luogo dove il giovane è detenuto. Un'istanza in tal senso, presentata nei giorni scorsi dall'avv. Gianfranco Anedda, interessato dalla famiglia a tutelare il giovane coinvolto nell'omicidio del commerciante Giovanni Battista Pinna, ucciso nella tarda serata del 23 dicembre durante un tentativo di rapina, non è stata accolta. Il provvedimento, corretto sul piano formale in quanto l'avv. Anedda non è stato ancora ufficialmente nominato dal diretto interessato, non risolve però il problema sollevato dalla famiglia, che vuole sapere dove è detenuto il congiunto. Soltanto conoscendo il luogo dove inviare il telegramma, Aldo Scardella potrà formalmente nominare il difensore. Tramite l'avvocato Anedda, la madre del giovane ha presentato lei un'istanza per conoscere dove si trova il figlio. Aldo Scardella, fermato dagli agenti della squadra mobile della custodia quale presunto responsabile, in concorso con altri, del tentativo di rapina al «Evi Market» sfociato nella ferocia uccisione del titolare che aveva reagito ai malviventi, è stato arrestato su ordine di cattura del sostituto procuratore Sergio De Nicola. Il giovane, alla presenza di un avvocato nominato d'ufficio, è stato sottoposto a due esperimenti giudiziali, tra i quali il guanto di paraffina.



Ecco l'evaso in elicottero

RIO DE JANEIRO — Lo chiamavano «piccolo scalatore», e non a torto. Jose Carlos dos Reis, arrestato l'anno scorso per traffico di droga e rapina a mano armata, è l'uomo che ha festeggiato l'ultimo dell'anno in maniera davvero spettacolare: è riuscito a fuggire da un carcere di massima sicurezza in un'isola dell'Oceano Atlantico addirittura in elicottero.

Fondevano gioielli d'oro

LODI (Milano) — Due nomadi che avevano indosso gioielli per un valore di circa un miliardo di lire, sono stati arrestati lunedì mattina dai carabinieri di Lodi. I due, di cui non sono stati resi noti i nomi, facevano parte di una banda che porta all'estero gioielli rubati in rapine compiute in appartamenti dell'Italia settentrionale. L'arresto dei nomadi è stata la conclusione di una operazione scattata 48 ore prima quando, ad un posto di blocco nel Basso Lodigiano, era stato fermato un nomade di origine olandese trovato in possesso di un «pane» d'oro del peso di un chilo, per il valore di circa 20 milioni di lire. Dai primi accertamenti, era risultato che il «pane» era stato ricavato dalla fusione di monili rubati e riciccati ed era destinato all'estero per successive lavorazioni. Nelle prime ore di stamane, quindi dopo una serie di appuntamenti, i carabinieri sono riusciti ad arrestare gli altri due nomadi che erano in possesso di catene d'oro, anelli, bracciali e monili.

Emergenza per i Tir al Brennero

BOLZANO — La direzione della dogana del Brennero ha rivolto un appello a tutti gli autotrasportatori affinché nei prossimi giorni si mettano in viaggio solo ed esclusivamente in caso di vera emergenza. Infatti, dalle otto di ieri sino alle 22 di oggi, il transito dei mezzi pesanti internazionali è bloccato anche se il commissario del governo di Bolzano ha concesso una deroga per consentire lo sfollamento di alcune centinaia di Tir dai piazzali di sosta. Domani, festa dell'Epifania, la circolazione commerciale sarà bloccata in Austria dalle sei in «uscita» e dalle otto in «entrata». Il che significa che al Brennero si addenseranno altre centinaia di autotreni. Per martedì 7 infine, alla ripresa dell'attività dopo tre giorni di «ponete», i doganieri entreranno in sciopero per protestare contro il decreto del ministro Gaspari che tra l'altro frena le carriere direttive.

L'artrite peggio degli scioperi

LONDRA — L'artrite è peggio degli scioperi, secondo un rapporto pubblicato dal consiglio britannico per l'artrite e l'osteoporosi. A causa di tale affermazione, infatti, in Gran Bretagna vanno perse 88 milioni di giornate lavorative ogni anno, molte di più di quelle perse per agitazioni sindacali e scioperi. Il consiglio ha calcolato che il costo economico della malattia si aggira sui tre miliardi di sterline l'anno (7.800 miliardi di lire). Il rapporto del consiglio per l'artrite, pubblicato in occasione del 50° anniversario della sua fondazione, lascia però trapelare un raggio di speranza: «Nonostante tali cifre — si legge nel rapporto — ora ci sono più speranze per chi soffre di questo male rispetto a 50 anni fa». Un nuovo preparato, reso possibile dai progressi compiuti nel campo dell'ingegneria genetica, dovrebbe essere infatti messo in commercio nel settore.

È stato poi arrestato

Bari, barricato in casa spara e ferisce due ufficiali dei Cc

Ricoverato più volte in cliniche psichiatriche, era in possesso di un regolare porto d'armi

Nostro servizio
BARI — Due ufficiali dei carabinieri sono stati feriti ieri mattina presto da un contadino di 53 anni, Giuseppe D'Amore, che alcune ore prima aveva sparato, senza colpi, contro la moglie Maria, ed un nipote e si era quindi barricato nella sua villetta di due piani alla periferia di Bari. I due ufficiali feriti sono il comandante del gruppo carabinieri di Bari, tenente colonnello Michele Rotondi, colpito di striscio al naso, ed il comandante operativo dello stesso gruppo, tenente colonnello Giuseppe Pulpo, colpito da una raffica di pallini all'occhio destro. Giuseppe D'Amore è stato arrestato dai carabinieri che, dopo molte ore di trattative, hanno fatto irruzione nella villetta. Intorno alle 20 di venerdì sera, D'Amore, per motivi imprecisati, aveva sparato contro la moglie ed un nipote, i due, riusciti a sfuggire ai colpi dell'uomo, avevano dato l'allarme ai carabinieri, che avevano subito circondato la villetta. Sul posto sono arrivati sia i due ufficiali poi feriti che il sostituto procuratore di Bari, Nicola Magrone: la situazione si presentava difficile sin dall'inizio. D'Amore, infatti, era stato in passato più volte in cura presso ospedali psichiatrici e quella sera, incurante degli appelli rivoltigli dai figli, aveva subito cominciato a sparare contro le forze dell'ordine. Inespugnabile, malgrado le precarie condizioni psichiche, D'Amore era in possesso di un regolare porto d'armi oltre che della doppietta che, dicono i carabinieri, usava molto abilmente riuscendo a ricaricarla in brevissimo tempo. Il sostituto procuratore Magrone, sceglieva la via del dialogo con D'Amore, non escludendo, in caso di necessi-

Giancarlo Summa



Giusva Fioravanti

In appello gli assassini di Amato

Se «Giusva» si decidesse a raccontare quel che sa...

In primo grado Fioravanti e gli altri killer neri sono stati condannati all'ergastolo

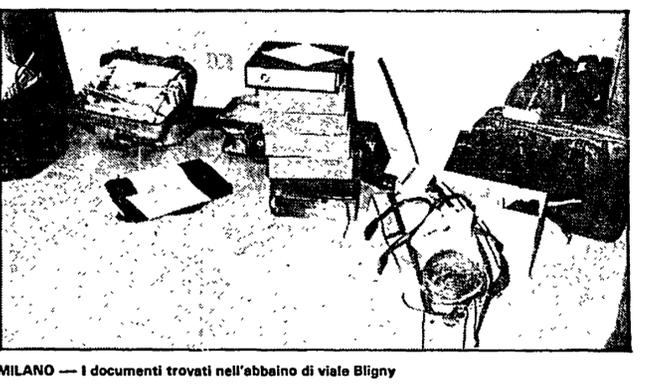
Bologna — Francesca Mambro, Giusva Fioravanti, Gilberto Cavallini e Paolo Signorini tornarono martedì alla sbarra. Questa volta il quartetto di terroristi neri (accusati di vari delitti e, poche settimane fa, incriminati dai giudici bolognesi anche per la strage del 2 agosto alla stazione, insieme a Gelli, Pazienza e al vertice del «Supersismi») dovrà rispondere in appello del delitto del giudice romano Mario Amato. In prima istanza tutti gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli e condannati all'ergastolo. Mario Amato fu assassinato il 23 giugno del 1980 mentre, quasi sotto casa, attendeva, solo e senza scorta, l'autobus che doveva portarlo al Palazzo di Giustizia. Fu freddato con un colpo alla nuca sparato a bruciapelo da Gilberto Cavallini. La Mambro e Fioravanti hanno confessato di aver preparato e rivendicato l'omicidio. Il giudice Amato era un «obiettivo» scelto con cura dai terroristi: in una Procura diretta da quel De Matteo che collaborava alla rivista «Politica e Strategia» (quella che sonava «la disponibilità golpista dell'ambiente militare») era l'unico magistrato ad indagare sul terrorismo nero. Lavorava in un clima difficile se non ostile (è lo stesso Giusva Fioravanti ad ammettere candidamente: «C'erano forze dello Stato che ci consideravano simpatici, lasciandoci fare e scorazzare liberamente per tutta Roma»). Ma lavorava con impegno e capacità, tanto che i giudici bolognesi inseriscono il suo assassinio all'interno di un'unica strage eversiva che culmina proprio con l'attentato alla stazione di Bologna. Se non fosse stato lasciato solo a combattere contro i neri quanto delitti avrebbero potuto essere evitati? Ma il dottor Amato — è scritto testualmente nella sentenza di primo gra-

do stilata dai giudici di Bologna — «è lasciato praticamente solo. Il disprezzo della polizia locale... i carabinieri non sembrano interessati ad indagini sistematiche... I servizi di sicurezza taccono». Perché? «A causa — rispondono ancora i giudici bolognesi — della collocazione politica, dell'estrazione sociale e delle relazioni familiari dei terroristi di destra». Come si vede sono abbastanza ben delineati sia le responsabilità degli imputati (Cavallini, la Mambro e Fioravanti sono rei confessi) sia il clima generale nel quale è potuto maturare ed andare in porto l'omicidio del magistrato romano. Eppure, il processo di martedì qualche sorpresa potrebbe pur riservarla. Se, per esempio, Giusva Fioravanti decidesse di «parlare» e di raccontare la «sua» verità sulla strategia nera e sui suoi diversi protagonisti. Già una volta sembrava deciso a svuotare il sacco, ma si lasciò poi convincere dai suoi complici in tanti delitti a fare marcia indietro. Fu proprio durante il primo processo Amato, dieci mesi fa, nella gabbia degli imputati che la Mambro e Cavallini gli chiusero la bocca. Le continue chiacchiere dietro le sbarre non servivano dunque soltanto a preparare il matrimonio con la Mambro, che effettivamente si celebrò pochi mesi dopo. Questo almeno è quello che ha raccontato un super pentito nero, Sergio Calore. «Valerio — afferma Calore — si era dichiarato disponibile a raccontare la strada che lo stesso aveva intrapreso e, soprattutto, a contribuire alla ricostruzione della verità attorno alle stragi. Ma aveva subordinato ogni decisione ad un incontro con Cavallini e la Mambro. Vedremo martedì in aula se qualcosa nel frattempo ha fatto cambiare un'altra volta idea ai killer nero».

Rosalba-Gabriele, forse in marzo l'intervento per diventare uomo

PERUGIA — La donna perugina che si fa chiamare attualmente Gabriele, ma che si chiamava Rosalba che, come donna, congedata ed ora separata in attesa dell'annullamento del matrimonio, ha avuto due figli, probabilmente si sottoporrà ad intervento medico-chirurgico entro il prossimo marzo. Il mutamento di sesso — indicato come irrevocabile — è stato autorizzato nel novembre scorso dal Tribunale di Perugia. I magistrati hanno accolto la richiesta senza ricorrere ad indagini mediche affidate ai periti. Si è cioè ritenuto che sotto l'aspetto femminile vi fosse una personalità maschile. In questi giorni Rosalba-

Gabriele si è allontanata da Perugia al fine di evitare, precisa il suo avvocato, ulteriori pubblicità al suo caso. Sulla sua esperienza Rosalba-Gabriele sta scrivendo una «memoria» e siccome, fra l'altro, l'intervento medico-chirurgico richiederà notevoli spese sembra che sia orientata nell'accogliere un'offerta di un settimanale (che potrebbe anche proporre una sottoscrizione) quale depositario delle informazioni sulla vicenda. Rosalba-Gabriele è fidanzata e pensa alle nozze con un'amica, possibili dopo la ufficializzazione del mutamento di sesso e dopo la registrazione dell'annullamento del primo matrimonio.



MILANO — I documenti trovati nell'abbaino di viale Bligny

Ferrari Bravo interrogato per dodici ore sul 'covo' e sull'omicidio Ramelli

MILANO — Da una parte il pm Maria Luisa Dameno e i giudici istruttori Maurizio Crigo e Guido Salimbi dall'altra Giuseppe Ferrari Bravo, ex militante di Ao imputato dell'omicidio Ramelli, e il suo difensore avv. Sergio Ramajoli: dodici ore di interrogatorio, dalle 16 di venerdì alle 4 circa di ieri mattina. Gli inquirenti volevano avere tutti i necessari chiarimenti sui materiali sospetti trovati nell'abbaino di viale Bligny 42, che Ferrari Bravo aveva affittato nel '74 e che gli era servito come deposito fino a un paio d'anni fa, quando aveva smesso, pare di frequentarlo. Schedature di simpatizzanti del Msi e di aderenti alle Br, documenti con timbri autentici di amministrazioni pubbliche, mappe, fondine, munizioni, libriccini per armi, divise da ferroviere e da postino (una delle quali fresca di lavanderia). Sono tutte cose che richiedono spiegazioni, e il titolare di quell'alloggio archivio era stato trasferito in tutta fretta dal carcere di Crema a Milano per respon-

dere agli inquirenti. A quanto pare, ha risposto. Per lo meno, ha parlato. Ora su quanto ha detto si faranno i necessari controlli, poi forse lo si risentirà. Per intanto, nessuno si lascia sfuggire una parola. Nemmeno un apprezzamento sull'atteggiamento dell'imputato, sulla obiettività importanza di quei ritrovamenti inespugnati e sulla sua eventuale incoerenza sull'inchiesta per omicidio. I magistrati, che sono stati a loro volta colti di sorpresa dalla casuale scoperta di quella «base», vogliono evidentemente definire bene partita e contorni prima di lasciarsi andare a un qualsiasi apprezzamento. Anzi, si mostrano irritati per le anticipazioni di stampa. Insomma, c'è in aria una nuova tempesta. Intanto, alle tante incognite di questa vicenda un'altra se n'è aggiunta recentemente. Risulta che l'affittuario che occupò i due locali dell'abbaino subito prima di Ferrari Bravo è tal Franceschini. Si tratta forse di Alberto Franceschini, noto brigatista rosso e già luogotenente di Renato Curcio, arrestato nel settembre '74? Buona parte del lungo interrogatorio, ad ogni modo, sarebbe assorbita dall'episodio della morte di Sergio Ramelli, ucciso a sprangate nel marzo '75. Di aver partecipato a quella spedizione punitiva sono accusate una decina di persone; tra queste, erano stati individuati due responsabili materiali: Marco Costa e lo stesso Ferrari Bravo. Ma dalla perizia disposta sulle cartelle cliniche di Ramelli, e depositata poco prima delle vacanze natalizie, emergebbe che i colpi mortali inferti al giovane neofascista in quel raid omicida furono ben più di due. Ora presumibilmente i magistrati stanno cercando di stabilire chi materialmente abbia vibrato quei colpi. E non è detto che l'interrogatorio di Ferrari Bravo non abbia fornito qualche indicazione utile. Ma, anche su questo, vige il più rigoroso riserbo da parte di tutti i presenti all'interrogatorio. Paola Boccardo

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	0 8
Verona	2 5
Trieste	6 7
Venezia	1 4
Milano	1 6
Torino	-2 1
Cuneo	-1 2
Genova	3 10
Bologna	0 3
Firenze	5 12
Pisa	6 12
Ancona	6 8
Perugia	9 15
Pescara	9 15
L'Aquila	4 10
Roma U.	5 14
Roma F.	10 15
Campob.	10 16
Napoli	11 16
Portofino	12 15
S.M.L.	14 15
Reggio C.	13 18
Messina	11 16
Palermo	12 16
Catania	9 19
Alghero	7 13
Cagliari	8 15

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre controllato da una vasta e profonda fascia depressiva che dalla penisola scandinava si estende fino al Mediterraneo. Le perturbazioni si inseriscono a fasi alterne nel sistema depressionario attraversando la nostra penisola sostanzialmente da nord-ovest verso sud-est. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite; durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità ed insediarsi del settore nord-occidentale o successivo precipitazioni. Sulle regioni centrali cielo prevalentemente nuvoloso con precipitazioni sparse ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali. Temperatura senza notevoli variazioni.

All'indomani dall'approvazione da parte del governo della nuova disciplina per l'accesso degli stranieri in Italia

La Caritas: «Attenti al rischio della xenofobia»

ROMA — L'approvazione da parte del Consiglio dei ministri dello schema di disegno di legge che prevede nuove norme sull'ingresso e il soggiorno degli stranieri in Italia è stata accolta con prudenza negli ambienti legati ai problemi dell'immigrazione. La Caritas italiana, l'organizzazione umanitaria che si adopera per «una regolamentazione legislativa globale del fenomeno dell'immigrazione dal Terzo mondo», promuoveva «iniziative in senso positivo» per dare maggiore possibilità di dialogo alle persone che sono venute in Italia alla ricerca di un lavoro e per comprendere e fare comprendere meglio le dimensioni del problema. «Altrimenti — si aggiunge — comincerà a prendere piede un atteggiamento di xenofobia, o la convinzione che tutti gli stranieri giunti dai paesi del Terzo mondo siano terroristi». «La questione — si fa notare alla Caritas — è molto complessa e va affrontata in maniera globale, perché, ad esempio, gli studenti stranieri sono anche lavoratori, come lavoratori sono anche alcuni episodi di intolleranza, sia pure isolati, contro stranieri che sono stati segnalati recentemente». «Noi stavamo in una condizione di grave disordine, che peraltro era anche rappresentativa di una volontà, che secondo me deve durare, di grande apertura del nostro paese. Tradizionalmente siamo stati sempre un paese con le frontiere aperte e non chiuse. Non c'è però da illudersi che questa scelta valga da sola a metterci al riparo da attacchi terroristici. Lo ha detto il ministro di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli, rispondendo ad alcune domande sulla nuova normativa per il controllo degli stranieri». Martinazzoli ha quindi affermato che i provvedimenti sono in sostanza utili perché dovrebbero consentire di avere un'idea più precisa di quanti stranieri non ufficialmente dichiarati vi sono in Italia.



PERUGIA — Studenti stranieri davanti all'Università

Perugia, cosa può succedere agli studenti

PERUGIA — Nel capoluogo umbro risiedono stabilmente oltre diecimila stranieri. Ottomila sono in possesso di un normale permesso di soggiorno. Gli altri duemila invece sarebbero «clandestini», stando al dettato del disegno di legge approvato dal governo sulla delicata questione. Dunque a Perugia circa il dieci per cento della popolazione è costituita da stranieri. In passato questa presenza ha creato non pochi problemi, in alcuni casi addirittura minacciando atteggiamenti generalizzati di xenofobia. Oggi invece lo sforzo è quello di questura ed enti locali ha fatto sì che la presenza di migliaia di studenti provenienti da ogni parte del mondo non solo non comportasse problemi per il normale vivere civile, ma arricchisse la città nel suo patrimonio sociale e culturale. In questura, all'Ufficio stranieri, ancora non commentano il nuovo disegno di legge. Aspettano l'approvazione della normativa. Dai loro uffici passano ogni anno da settembre ad ottobre in stranieri che vengono a Perugia per studiare, ma anche per lavorare. Per loro non dovrebbero esistere problemi. Fino a quando manterranno lo status di studente, potranno sempre ottenere il permesso di soggiorno. Il problema diventa delicato per i molti stranieri che a Perugia risiedono senza alcun permesso e che fino a ieri potevano contare su un atteggiamento aperto degli organi di polizia: state pure, ma state tranquilli. La nuova normativa invece non consentirà più presenze «clandestine», ed anzi costringerà le forze dell'ordine non solo ad allontanare gli stranieri trovati senza permesso di soggiorno, ma a denunciare all'autorità giudiziaria.

Gli studenti stranieri che vivono a Perugia si dividono tra l'Ateneo italiano e i corsi d'italiano presso l'Università per stranieri. Per questi ultimi non sarà alcun problema: molti di loro infatti restano in città dai tre ai sei mesi e sono normalmente autorizzati. Gli stranieri che invece frequentano l'Università italiana sono circa 3.500. Ottocento sono iraniani, cinquecento greci, poi ci sono consistenti gruppi di greco-ciprioti, latino-americani, trakeni, palestinesi, giordani, tedeschi ed americani. Nessun dato purtroppo circa la presenza in città, comunque accertata, di stranieri clandestini che fanno lavoro nero. «E questa una fascia — ci ha detto Amedeo Zupi della Cgil regionale — completamente sconosciuta nella sua esatta dimensione. In ogni caso non siamo di fronte a situazioni quale quella romana». «Ma che tipo di problemi potrà creare la nuova legge? I guai sorgono per quegli studenti che dovessero risultare non idonei all'esame di lingua italiana per l'ammissione all'Università italiana: non potranno più ottenere il permesso di soggiorno, una volta bocciati, ed automaticamente dovranno essere rimpatriati. Attualmente invece a questo punto, se consentito, grazie anche ad un atteggiamento aperto della Questura perugina, di risiedere ancora in città ed ottenere nuovamente il permesso di soggiorno, anche dopo qualche tempo, per sostenere nuovamente l'esame di ammissione». Sarebbe ora quindi che il Parlamento approvasse una normativa specifica, della quale si parla da anni, per regolamentare il soggiorno in Italia degli stranieri che vengono da noi solo per studiare. Franco Arcuti

Intervista a Giulia e Maky, protagonisti milanesi del movimento

Sarete i ragazzi dell'86? «Sì, e morderemo di più» «Cerchiamo storia e identità»

«Nelle scuole dovremo rispondere meglio a problemi come il Concordato, la riforma, la finanziaria» - «Noi ragazze? Siamo naturalmente leader» - Il tabù della delega

MILANO — Il movimento degli studenti dell'85 si appresta ad aprire la pagina dell'86. È una pagina di maturazione e di ricerca di un'identità più precisa. Ormai è chiaro che non si è trattato di una fiammata momentanea ma dell'esplosione di un movimento profondo avvenuto nella scuola negli ultimi anni.



Una recente manifestazione studentesca a Roma

Tanto per fare un esempio dal '76 ad oggi le ragazze nelle superiori di maturazione netta sono diventate forte maggioranza e non c'è da stupirsi se anche nel movimento, almeno al suo nascere, abbiano fatto la parte del leone. Ne parliamo con Giulia, la studentessa milanese ormai famosa per essere stata fin dall'inizio tra le principali animatrici della lotta per il artistico, di Milano scintilla del movimento. Insieme a lei — e sempre a titolo personale, per carità, il movimento non ha leaders — sentiamo Maky, un altro esponente della lotta studentesca.

Le donne sono più attente. Maky non è del tutto d'accordo su questa tesi e comunque ricorda che se all'inizio c'era una prevalenza di donne nel movimento, adesso nell'ambito del coordinamento degli studenti milanesi non è più così. Questa prevalenza era casuale, dovuta all'indirizzo di studi artistici scelto in prevalenza da donne.

Tocchiamo così un altro punto importante, la scelta degli studi. Le statistiche dicono che le ragazze che negli ultimi anni hanno dato l'arrembaggio alle scuole si sono orientate verso studi esclusivamente verso studi tradizionalmente «femminili». Perché tutte alle magisterali o all'artistico e così poche negli istituti industriali? Giulia, naturalmente, può rispondere solo per sé. «Io ho scelto l'artistico perché è una scuola molto bella, probabilmente il liceo più aperto quello che ti lascia più libero come formazione

mentale. Probabilmente è considerato femminile, ma non so perché. «Tanto più — intervenga Maky con una nota di maschilismo un po' venoso — che gli artisti sono sempre stati soprattutto uomini».

Giulia non se ne cura e prosegue: «Avendo la possibilità di continuare gli studi dopo le medie è naturale cercare di conquistarsi gli spazi culturali più vasti». Per questo forse tanti studenti — anche questo dicono le statistiche — si dedicano ad attività culturali e a corsi extrascolastici. «Sì», conferma Giulia, tutti i ragazzi che conosco fanno altri corsi come danza o ginnastica dolce oppure studiano uno strumento o una lingua. Io, oltre a seguire come è naturale le mostre d'arte, ho interesse in campi come la fotografia o il teatro. Visto che siamo qui, che questi sono gli anni in cui hai la possibilità di farti una formazione, cerchi di sfruttarli, facendo più esperienze possibili».

Ma voi non eravate quelli che non chiedono la luna? Qualcuno vi ricorderebbe che queste cose costano, e parecchio.

«Beh, anche senza andare a rincorrere il modello americano, resta la necessità di integrare la scuola con la realtà sociale. Quando si parla di riforma scolastica credo si voglia dire questo. Il problema è che la scuola da tempo del minimo, sia a livello di strutture che di nozioni, mentre noi abbiamo voglia di capire di più e di fare altre cose, sentiamo la necessità di integrare questa attività fondamentale con altre esperienze. E cioè fare politiche».

Paola Soave

Dopo il documento di 2500 religiosi del Triveneto

Commercio delle armi: i cattolici si schierano per l'obiezione fiscale

Un impegno ormai diffuso - Le Acli, la Caritas, monsignor Bettazzi A colloquio con il direttore di «Nigrizia» Alessandro Zanotelli

CITTÀ DEL VATICANO — C'è chi si è stupito per il fatto che 2500 sacerdoti, religiosi, suore abbiano sottoscritto un documento in cui, dopo aver denunciato il commercio delle armi coperto da segreto militare, si prospettano ai cattolici e al paese di diventare obiettivi finiti e contro il servizio militare per stroncarlo.

La sorpresa di certuni assume il significato dello scandalo perché il documento è stato firmato anche dal vescovo di Trieste, monsignor Lorenzo Belloni, nella veste di presidente della commissione «Giustizia e pace» nella conferenza episcopale triveneta che presto discuterà il problema. E si dimentica che già da alcuni anni il movimento Pax Christi, la Caritas, la rivista «Nigrizia» dell'ordine dei comboniani, hanno sollevato ripetutamente la questione. Nel scorso ottobre si tenne a Roma un convegno su «I mercanti di morte» per iniziativa delle Acli, di Missione-oggi, della Misal (Movimento di liberazione per l'America Latina). Il 18 settembre scorso, il vescovo di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi, scrisse una lettera al ministro della Difesa, Spadolini, per il fatto che «l'Italia si trovi al quarto posto tra i produttori e commercianti di armi» auspicando che, invece, il nostro paese possa divenire «tra i primi produttori e i primi esportatori di strumenti di pace e di sviluppo». Ma c'è da ricordare che lo stesso Giovanni Paolo II, nel suo recente messaggio per la giornata della pace del primo gennaio inviato a tutti i capi di stato, oli a ribadire la condanna delle armi nucleari, ha affermato che «i crescenti mercati delle armi — convenzionali, ma altamente sofisticate — sta causando risultati disastrosi».

Sollecitato, perciò, da noi a commentare le reazioni al documento dei sacerdoti e dei religiosi del Triveneto, padre Alessandro Zanotelli, direttore della rivista «Nigrizia», che da tempo si batte contro il commercio delle armi, ci ha detto: «Prima di tutto devo esprimere il mio stupore verso quanti si sono dichiarati cattolici mentre vivono una situazione davvero allucinante. E mi spiego. Siamo davanti ad una situazione in cui si spendono nel mondo oltre mille miliardi di dollari all'anno per le armi, ossia un milione di dollari al minuto, mentre ci sono più di 600 milioni di persone che vivono nella soglia della povertà assoluta nel mondo. Ecco dei dati di fronte ai quali se non ci scandalizza vuol dire che si è davvero al limite della follia».

Alceste Santini

Milano, «tecnicamente riuscito» il quarto trapianto di cuore

MILANO — È «tecnicamente riuscito» secondo un bollettino dell'ospedale il quarto trapianto di cuore eseguito la scorsa notte all'ospedale Niguarda di Milano su un paziente di 33 anni. Il ricevente è Donato Franco, originario di Grottaglie (Taranto), affetto da miocardiopatia dilatativa. L'uomo era stato trasferito a Milano dall'ospedale di Taranto il 10 dicembre ed era in attesa dell'operazione. Il donatore è un giovane di 29 anni, Patrizio Cleari, abitante a Lipomo (Como), rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro due giorni fa. L'intervento è terminato alle 6 di ieri mattina. Donato Franco, coltivatore diretto, si è svegliato ed è tenuto sotto controllo nel reparto di rianimazione.

Lettera dei detenuti di Alessandria al ministro Mino Martinazzoli

TORINO — Un gruppo di detenuti del carcere di Alessandria ha inviato al ministro di Grazia e giustizia, Mino Martinazzoli, (e, per conoscenza, al papa e a partiti politici) una lettera per chiedergli di impedire che nella sala di coltura messo una banca con vetri divisorii ai posti degli attuali tavoli. I detenuti ricordano, tra l'altro, che «il colloquio è il solo momento importante sul piano degli affetti e delle componenti di base per il reinserimento nella società» ed affermano che, in apparizioni televisive e in articoli e interviste, il ministro è parso loro «una persona attenta e aperta a un dialogo». Per questo auspicano un intervento contro l'installazione di banche con vetri divisorii, un provvedimento che, a loro giudizio, segna l'abbandono di una politica di dialogo e di una perversa interpretazione arbitraria del regolamento penitenziario.

Una nuova nave per le Eolie, navigherà anche con mare avverso

MILAZZO — Una nuova nave traghetto è entrata in esercizio oggi sulla rotta Milazzo-Isole Eolie. È la «Giovanni Bellini» della Siremar, la società del gruppo Finmare che gestisce i collegamenti con le isole minori della Sicilia. L'unità, costruita nei cantieri navali di Livorno, ha una stazza di 1550 tonnellate, una lunghezza di 71 metri, larghezza di 12 metri, motore di 5.000 cavalli che le consente di sviluppare una velocità di crociera di 16 nodi e mezzo. Può trasportare 1200 passeggeri e dispone di 160 metri lineari di garage. La nave è completamente automatizzata e stabilizzata (può infatti navigare tranquillamente in condizioni meteo-marine avverse) ed ha inoltre le necessarie attrezzature per il trasporto degli handicappati. L'unità affiancherà altre 4 navi della società in collegamenti quotidiani con le Isole Eolie e in quelli settimanali con Napoli.

Per protesta non mandavano i figli a scuola: condannati

CELANO (AQ) — Centoquattro genitori di Celano (L'Aquila) sono stati condannati dal pretore con decreto penale, per essersi rifiutati per 4 settimane di mandare i figli a scuola. Ora possono opporsi al decreto penale e chiedere il dibattimento in aula, o pagare la multa alla quale sono stati condannati e riconoscersi così colpevoli. Si tratta di genitori di bambini delle locali elementari. Per protesta contro le condizioni della scuola, in occasione di un trasferimento in altra sede che richiedeva qualche tempo, i genitori tennero i bambini a casa. La direzione scolastica segnalò il fatto alla magistratura, che ha proceduto penalmente.

Incidente nel Ferrarese, morti quattro giovanissimi

FERRARA — Quattro ragazzi di Portomaggiore sono morti poco dopo la mezzanotte dell'altra sera in seguito a un incidente avvenuto sulla strada statale Adria-Consandolo, a due chilometri da quest'ultima frazione, nel Ferrarese. Si trovavano a bordo di una «Golf», che, uscendo da una curva, è sbucata di colpo dal fosso e si è schiantata frontalmente contro un platano. In seguito al violento impatto sono deceduti sul colpo il conducente Marco Bolognesi, studente di 19 anni; Michele Rizzoni, studente di 17 anni e l'operaio Daniele Ferraresi, 19 anni. Subito dopo il roccolo all'ospedale di Ferrara è deceduto Riccardo Vecchi, studente di 17 anni. Un quarto morto, Enrico Rizzoni, 18 anni, fratello di Michele, ha riportato lesioni per le quali è ora ricoverato all'ospedale di Argenta con prognosi di trenta giorni.

Ringraziamento della vedova del compagno Antonio Roasio

ROMA — La compagna Dina Ermini Roasio ed i familiari, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il presidente del Senato Arnaldo Forlani, il presidente della Camera dei deputati Nilde Iotti, il segretario generale del Pci Alessandro Natta ed i membri della Segreteria e della Direzione del Partito, il presidente dell'Anpi senatore Arrigo Boldrin, i dirigenti dell'Associazione garibaldini volontari di Spazio e della Anpi della Frci, dell'Associazione per i rapporti culturali con la Rpd di Corea di cui era presidente, le ambasciate dei paesi socialisti, le organizzazioni del partito, i compagni, le personalità e gli amici tutti che si sono uniti al loro dolore per la scomparsa del compagno senatore Antonio Roasio. Esprimono, inoltre, particolare gratitudine al professor Ettore Biondi, direttore della clinica «Città di Roma», che si sono prodigati nell'assistenza.

È morto Natale Camarra, dirigente comunista d'Abruzzo

PESCARA — È deceduto all'età di 87 anni il compagno Natale Camarra. Nato a Popoli (Pe) il 25-12-1898 da una famiglia operaia, iscritto dal 1913 al Partito socialista nel quale militò fino al 1921, anno in cui ne uscì per partecipare alla fondazione del Partito comunista, organizzatore e dirigente della Resistenza in Abruzzo venne arrestato più volte e scontò complessivamente dieci anni di confino e quattro di carcere. Divenne funzionario del Pci nel 1924, fu segretario della Federazione e poi presidente della Commissione federale di controllo del Senato Arnaldo Forlani, presidente della commissione all'epurazione contro i delitti fascisti; ricoprì anche la carica di consigliere provinciale. Alla sua compagna Guida e ai familiari il segretario del Partito, Alessandro Natta, ha formulato le sue condoglianze e quelle di tutti i comunisti. Le onoranze funebri avranno luogo domenica 5 gennaio alle ore 10 presso la sede della Federazione comunista di Pescara.

L'accusa non era di «associazione mafiosa»

ROMA — Nell'intervista a Claudio Fava apparsa ieri a pagina 6, si dice erroneamente che gli imprenditori catanesi Graci, Rendo, Costanzo e Parasilli, in merito all'inchiesta sulle fatture false, erano stati accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso. L'accusa era invece di associazione a delinquere. Non era stato infatti applicato nei loro confronti l'art. 416 bis del codice penale. La Cassazione in seguito annullò i mandati di cattura.

Il partito

CONVEGNO — Il movimento contro la mafia e la camorra, per un nuovo sviluppo e per la libertà, questo il titolo di un convegno che si terrà a Roma, in residenza Ripetta 14 e 15 gennaio prossimo organizzato dal Pci. I lavori, introdotti dal segretario della Fgci Pietro Feloni, si svolgeranno in commissioni (se giovani per il lavoro e lo sviluppo, riforma della stampa editoriale, libertà dei cittadini, istituzioni, governo). Il convegno, che prevede molti interventi, sarà concluso da Antonio Basolino.

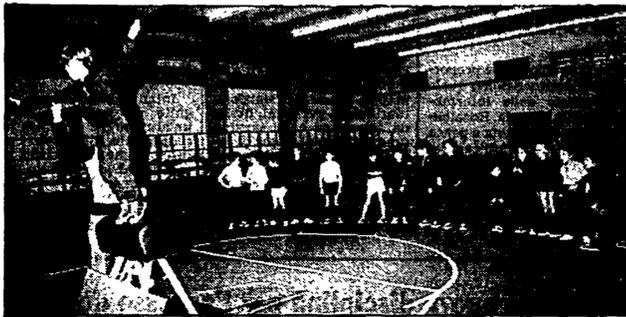
Convocazioni

Il Comitato Direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 7 gennaio alle ore 9. La Direzione del Pci è convocata per giovedì 9 gennaio alle ore 9,30.

In un decreto i 4000 miliardi per l'edilizia scolastica

Ogni nuova scuola dovrà avere impianti sportivi

È una delle novità del provvedimento per la finanza locale. Tutti gli edifici delle superiori alle Province - I piani regionali



ROMA — Sono divenuti legge i 4000 miliardi per eliminare i doppi turni nella scuola, la più importante conquista del movimento dei ragazzi dell'85. Ma con una novità: ogni edificio scolastico che sorge o che verrà riadattato dovrà prevedere anche impianti sportivi. Lo prescrive l'articolo 11 del decreto-legge n. 789 sulla finanza locale, approvato in extremis negli ultimi giorni dell'85, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre. Il decreto autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui per 2000 miliardi nell'86, 1000 miliardi nell'87 e altri 1000 miliardi nell'88. Il 60% di questi soldi dovrà essere destinato all'eliminazione — dice il decreto — dei doppi turni nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado.

Il resto (1600 miliardi) dovrà servire per assicurare in ogni distretto scolastico «la presenza di almeno un'istituzione di scuola secondaria superiore per ciascuno dei diversi indirizzi di studio», per completare le scuole finanziate con una legge del '75 e rimaste a metà, e infine, per costruire nuove scuole tenendo conto dell'incremento della popolazione scolastica. I 4000 miliardi saranno distribuiti sulla base di programmi regionali formulati dai sovrintendenti scolastici regionali e interregionali sentiti i provveditori, in attesa che le Regioni. Se l'intesa non si farà entro 60 giorni, i sovrintendenti avranno altri 15 giorni di tempo per presentare comunque i programmi al ministero della Pubblica Istruzione.

L'altra importante innovazione del decreto è quella che obbliga ogni progetto di edilizia scolastica a prevedere anche impianti sportivi. Anzi, «nei programmi regionali di edilizia scolastica sono favoriti i progetti volti a realizzare impianti sportivi polivalenti di uso comune a più scuole e aperti alle attività sportive delle comunità locali e delle altre formazioni sociali operanti nel territorio».

Il ministro del Turismo e spettacolo, Lagorio, canta vittoria. In un comunicato diffuso ieri ricorda che la questione era posta da tempo al Consiglio dei ministri anche sotto forma di un piano straordinario per gli impianti sportivi di base. Se ne parlò nel dicembre di un anno fa e il governo approvò effettivamente il piano, ma senza la necessaria copertura finanziaria. «In un primo tempo — afferma il comunicato del ministro — sembrava che il finanziamento potesse essere reperito con un aumento della scheda del totocalcio, ma la cosa non poté aver seguito a causa di molteplici resistenze».

Il ministro e il presidente del Coni, Carraro, sono tornati alla carica nelle scorse settimane, parlando, in un incontro a Palazzo Chigi, con il sottosegretario Amato. Alla fine la soluzione è stata trovata.

Romeo Bassoli

Il ministro ha voluto il decreto all'origine del caso

Sud, accuse a De Vito per il «no» di Cossiga

Macciotta: «Un emendamento Pci per inserire misure per l'occupazione giovanile nel quadro della nuova legge respinto dal governo»

ROMA — Non è Cossiga, ma il ministro per il Mezzogiorno — il dc Salverino De Vito — ad essere al centro della bufera dopo il rinvio alle Camere della nuova legge per il Sud, perché priva di una parte della copertura finanziaria. È stato, infatti, il ministro dc a pretendere che non fossero inseriti nel testo della nuova legge quei provvedimenti per l'occupazione giovanile che — affidati a un decreto legge, non rinnovato tempestivamente dal governo — hanno provocato l'intervento del presidente della Repubblica.

È la prima accusa gli era arrivata, infatti, proprio da un democristiano, il presidente della commissione Bilancio della Camera, Paolo Cirino Pomicino, il quale — subito dopo la decisione del presidente Cossiga — aveva criticato il governo, non solo per non aver rinnovato per tempo il decreto scaduto, ma anche perché «il contenuto del decreto sull'occupazione giovanile avrebbe potuto più facilmente trovare collocazione nella legge per il Sud».

È quanto sostiene anche Giorgio Macciotta, segretario del gruppo comunista alla Camera, in una dichiarazione diffusa ieri: «Non tutti i commenti alla decisione del presidente della Repubblica — osserva Macciotta — hanno colto nel segno. La decisione di Cossiga è, formalmente, ineccepibile. La legge, infatti, faceva riferimento per la copertura ad un decreto legge decaduto. Si tratta di soli duecentotrenta miliardi su un totale di 2.000 miliardi complessivi. Questo dato quantitativo rende evidente come, sul piano tecnico, non esisterebbero problemi per sanare l'irregolarità e formulare una clausola di copertura tecnicamente ineccepibile. Non occorrono per questo nuovi organismi parlamentari né nuove norme regolamentari».

Il problema vero è invece, secondo Macciotta, proprio l'atteggiamento del ministro De Vito: «I problemi — afferma il segretario dei deputati comunisti — sono politici e sono determinati dal ministro per il Mezzogiorno che, dopo aver tentato di impedire l'approvazione della nuova legge nel testo modificato con l'apporto del Pci per continuare in una gestione di direzione e clientelare degli interventi nel Mezzogiorno, ha comunque ottenuto che il tema delle misure straordinarie per l'occupazione giovanile rimanesse fuori dalla legge. Uno specifico emendamento comunista, teso ad affrontare il problema nel quadro della legge organica, è stato respinto dal ministro. È subito dopo il voto parlamentare, De Vito si è poi sbizzarrito — con interviste e dichiarazioni — in una serie di critiche agli aspetti più qualificanti del nuovo testo».

Occorre ora impedire — conclude Macciotta — che il nuovo decreto legge volto a favorire la cooperazione giovanile nel Mezzogiorno, emanato il 30 dicembre dal Consiglio dei ministri e la cui strumentazione è diversa da quella della legge generale, sia di ostacolo ad una soluzione limpida sul piano tecnico e, soprattutto, su quello politico».

Napoli, nuovo sopralluogo all'Agip

NAPOLI — La commissione di tecnici nominata dal sostituto procuratore della Repubblica, Carlo Visconti, che conduce l'inchiesta sullo scoppio e l'incendio nel deposito dell'Agip che provocò cinque morti, 150 feriti e 2.000 senzatetto, ha compiuto ieri un altro sopralluogo nell'area industriale in via delle Breccie a Sant'Erasmo. A quanto pare la commissione non riuscirà a tirare le somme del suo lavoro ed a presentare al magistrato una relazione scritta conclusiva prima che siano trascorsi tutti i 60 giorni di tempo con-

cessi dal giudice Visconti. Il lavoro, infatti, è reso notevolmente difficoltoso dalla grande quantità di rilievi tecnici che si devono fare sia all'interno che all'esterno del recinto dell'Agip. Tuttavia l'inchiesta è incentrata, a quanto pare, sulla necessità di chiarire da un lato le cause dell'esplosione e, dall'altro, se vi siano stati furti di benzina all'interno del deposito. In particolare è necessario accertare se un furto di benzina era in corso proprio nel momento in cui avvenne lo scoppio, mentre si stavano compiendo le operazioni di scarico del carburante dalla nave «Agip Gela», ancorata nel porto, in uno dei serbatoi.

Il confronto con la riforma proposta in un primo tempo da Visentini

Nuova Irpef, chi guadagna meno Pochi vantaggi tra 18 e 24 milioni

Fatti pagare ai lavoratori che si trovano in questa fascia i miglioramenti per i redditi bassi e per le pensioni minime - Nessun intervento per eliminare definitivamente dalle buste paga la limatura del drenaggio fiscale - Uil polemica con Luciano Lama

ROMA — Conti alla mano, con la nuova Irpef c'è una bella fetta di contribuenti che viene trattata peggio degli altri. Sono quelli che hanno un reddito imponibile tra i 17 e i 24 milioni e 24. Quanti sono? Tantissimi si considera che tra i 17 e i 24 milioni di reddito c'è il 65 per cento di tutti i lavoratori dipendenti. Proprio questa grande categoria di cittadini viene presa di mira dal Visentini-uno, cioè nei confronti del disegno di legge presentato dallo stesso governo l'11 ottobre dell'anno passato, arrivato in discussione alla Camera e qui bloccato soprattutto per responsabilità di alcuni settori della Dc che hanno fatto povere sul provvedimento una valanga di emendamenti.

to dei 15 milioni. Colpiti erano anche i pensionati, compresi quelli al minimo. Premuto dall'opposizione, Visentini è intervenuto per modificare la storiatura, per eliminare i casi più clamorosi di ingiustizia. Ma l'operazione fatta per pagare al reddito un po' più alti, a quelli che arrivano subito dopo i 15 milioni, quelli appunto che si collocano nella fascia tra i 17 e i 24. È una manovra veramente singolare, anche perché, invece, ben più consistenti sono i risparmi che vengono assicurati ai redditi medio-alti e alti con la riforma varata per decreto dal Consiglio dei ministri di venerdì. Perché non far pagare di più a loro, il reddito, giusto, a sostegno dei redditi più bassi?

È una scelta politica che non può essere condivisa. Vediamo, nel concreto, che cosa succede con la nuova Irpef ad un lavoratore dipendente senza familiari a carico con un imponibile di 18 milioni. Dal confronto con il Visentini-uno risulta che pagherà ancora di più, di 24 milioni. Se ha moglie e a carico

pagherà ancora di più dal momento che, rispetto al disegno di legge in Parlamento, la detrazione con il testo ora in vigore è stata ridotta di 48 mila lire. Il lavoratore ammogliato, quindi, pagherà 78 mila lire in più. E ne pagherà altre 20 mila se ha un reddito di 19 milioni e altre 20 per ogni milione successivo fino a 24.

Ma anche con i redditi più bassi la nuova Irpef non si comporta in maniera limpida. È vero che sono state eliminate le scandelose storiature del Visentini-uno, ma c'è il rischio molto concreto che anche con la nuova normativa un pensionato con la pensione al minimo paghi le tasse. Sarebbe una presa in giro. È molto probabile che si verifichi se l'inflazione riprende a marciare a ritmi sostenuti (è un'ipotesi tutt'altro che peregrina). Ed anche i miglioramenti per i redditi tra i 8 e 15 milioni non sono sufficienti a coprire il fisco drag che ha limato le buste paga dall'83 fino ad oggi. La proposta di modifica Irpef del Pci prevedeva, appunto, un meccanismo per recupere

quel dislivello. Cgil, Cisl e Uil venerdì sera hanno concordato una nota in cui si riservano il loro giudizio complessivo dopo una più attenta valutazione di tutti i contenuti del provvedimento, ma anticipano apprezzamenti sulla nuova Irpef. Valutano positivamente, ad esempio, che il governo abbia accettato di introdurre alcune modifiche sostanziali al suo precedente disegno di legge, in modo particolare per quanto riguarda l'eliminazione di un minimo esente indifferenziato per tutti i contribuenti e la riduzione effettiva della pressione fiscale (attraverso consistenti detrazioni) a carico dei lavoratori dipendenti e pensionati sino a 15 milioni di reddito annuo che erano i più penalizzati dal provvedimento iniziale. Sospeso il giudizio, invece, sull'assenza, nella riforma Irpef, di strumenti per impedire la riproduzione meccanica del drenaggio fiscale negli anni futuri.

Le nuove detrazioni

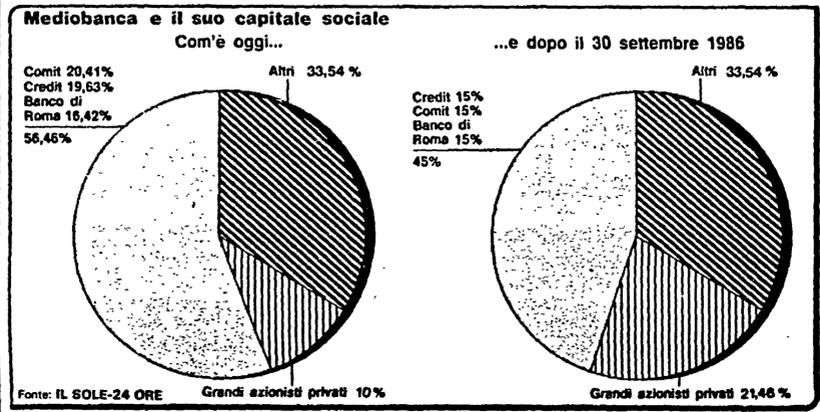
Coniuge a carico	360.000
Figli	
— uno	48.000
— due	96.000
— tre	144.000
— quattro	192.000
— cinque	240.000
— sei	288.000
— sette	336.000
— otto	384.000
— Per ogni altro figlio	48.000
Altri familiari a carico	96.000
Redditi da lavoro dipendente	492.000
Ulteriori detrazioni redditi da lavoro dipendente fino a 11 milioni	156.000
Redditi da lavoro autonomo o di impresa fino a sei milioni	150.000

* Detrazione raddoppiata nel caso in cui l'altro coniuge non ne gode separatamente.

Differenze nelle di imposta con la nuova normativa (Importi in migliaia di lire)

Reddito imponibile	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi		Altri contribuenti	
	con moglie e 2 figli	senza carichi	con moglie e 2 figli	senza carichi	con moglie e 2 figli	senza carichi
3.000	0	0	0	1	-78	-84
4.000	0	0	-23	-59	-258	-144
5.000	0	0	-203	-119	-390	-204
6.000	0	-218	-365	-179	-450	-264
7.000	-102	-178	-175	-11	-410	-224
8.000	-282	-136	-252	-66	-370	-164
9.000	-282	-96	-212	-26	-330	-144
10.000	-242	-56	-172	-14	-290	-104
11.000	-318	-132	-192	-6	-310	-124
12.000	-353	-167	-242	-56	-350	-174
13.000	-343	-157	-232	-46	-350	-164
14.000	-333	-147	-222	-36	-340	-154
15.000	-408	-222	-330	-144	-330	-144
16.000	-398	-212	-320	-134	-320	-134
17.000	-388	-202	-310	-124	-310	-124
18.000	-408	-220	-300	-114	-300	-114
19.000	-467	-281	-290	-104	-290	-104
20.000	-457	-271	-280	-94	-280	-94
22.000	-437	-251	-260	-74	-260	-74
24.000	-417	-231	-240	-54	-240	-54
25.000	-487	-301	-310	-124	-310	-124
26.000	-557	-371	-380	-194	-380	-194
28.000	-697	-511	-520	-334	-520	-334
30.000	-837	-651	-660	-474	-660	-474
32.000	-897	-711	-720	-534	-720	-534
34.000	-957	-771	-780	-594	-780	-594
35.000	-987	-801	-810	-624	-810	-624
36.000	-1.017	-831	-840	-654	-840	-654
38.000	-1.077	-891	-900	-714	-900	-714
40.000	-1.217	-1.031	-1.040	-854	-1.040	-854
45.000	-1.567	-1.381	-1.390	-1.204	-1.390	-1.204
50.000	-1.917	-1.731	-1.740	-1.554	-1.740	-1.554
55.000	-1.917	-1.731	-1.740	-1.554	-1.740	-1.554
60.000	-1.917	-1.731	-1.740	-1.554	-1.740	-1.554
80.000	-3.117	-2.931	-2.940	-2.754	-2.940	-2.754
100.000	-4.317	-4.131	-4.140	-3.954	-4.140	-3.954
120.000	-4.117	-3.931	-3.940	-3.754	-3.940	-3.754
150.000	-5.517	-5.331	-5.340	-5.154	-5.340	-5.154
200.000	-8.017	-7.831	-7.840	-7.654	-7.840	-7.654
250.000	-9.517	-9.331	-9.340	-9.154	-9.340	-9.154
300.000	-14.017	-13.831	-13.840	-13.654	-13.840	-13.654
350.000	-16.017	-15.831	-15.840	-15.654	-15.840	-15.654
400.000	-18.017	-17.831	-17.840	-17.654	-17.840	-17.654
450.000	-20.017	-19.831	-19.840	-19.654	-19.840	-19.654
500.000	-22.017	-21.831	-21.840	-21.654	-21.840	-21.654
550.000	-25.017	-24.831	-24.840	-24.654	-24.840	-24.654
600.000	-28.017	-27.831	-27.840	-27.654	-27.840	-27.654
700.000	-32.017	-31.831	-31.840	-31.654	-31.840	-31.654
800.000	-35.017	-34.831	-34.840	-34.654	-34.840	-34.654

Nella tabella grande vengono prese in esame tre grandi categorie di contribuenti: lavoratori e pensionati, lavoratori autonomi e piccoli imprenditori, altri. Per tutte queste tre categorie viene calcolata l'imposta netta che risulta applicando i criteri introdotti dal decreto legge del governo. L'imposta netta è risultata dall'applicazione al reddito imponibile delle nuove detrazioni e delle nuove aliquote. Nella tabella vengono considerati i casi di contribuenti aventi a proprio carico la moglie e due figli e non aventi nessun carico di famiglia. Nella tabella piccola si possono leggere le nuove detrazioni dal reddito imponibile introdotte con la riforma: riguardano la funzione del contribuente (lavoratore dipendente o autonomo, familiare con particolare riguardo al numero dei figli).



Come cambiano alleanze e strategie dei grandi capitalisti italiani

Eclisse di Mediobanca «magico scrigno» dove il pubblico è privato

La partita Mediobanca è durata esattamente dodici mesi. Nel novembre del 1986 cominciò a venire alla luce il progetto di privatizzazione della prima merchant bank (o banca d'affari) italiana. E il 27 novembre del 1985 la vicenda si è chiusa. Come? Si è trattato in realtà di una «mezza soluzione» (come ha scritto ad esempio Bruno Visentini sul «Corriere della Sera»). Il compromesso raggiunto chiude in realtà solo la prima puntata; le altre e il gran finale sono rimandati al settembre 1988, quando si tratterà di rinegoziare il patto di sindacato in base agli equilibri che si saranno allora determinati tra le tre banche Iri, i privati e all'interno di questi ultimi. Molto dipenderà da quel che sarà successo nei portafogli di Mediobanca.

del mercati finanziari anche in Italia; il moltiplicarsi dei poli del capitalismo; la crescente integrazione internazionale. Ma possono anche motivazioni «operative» (la parabola umana di Cuccia che si avvia verso gli 80 anni e anche di alcuni dei protagonisti di questo dopoguerra, di quella stessa oligarchia delle grandi famiglie) e persino politiche: quell'invidenza dei partiti si è fatta più grande, le partecipazioni statali non sono più appannaggio della Dc, ma sono suddivise tra i partiti della maggioranza, mentre si stringono intrecci tra leaders politici e grandi finanziari spesso fuggaci e passeggeri, ma sempre sconvolgenti per gli assetti consolidati.



momento in poi quella internazionalizzazione, che sembrava tanto necessaria, tornò nel cassetto. Ma il vero intento, fino ad allora nascosto, è riemerso alcuni mesi dopo. Non ripercorriamo tutte le tappe del processo (le cui cronache hanno riempito questo giornato come tutti gli altri). Veniamo subito alle conclusioni. Il compromesso escogitato stabilisce che, per ora, le tre banche di interesse nazionale vendono il 6% delle loro azioni scendendo al 50% entro settembre del prossimo anno. Tale cessione a privati avverrebbe in pacchetti non superiori al 2% in modo che nessuno acquisisca una posizione di rilievo. Il patto di sindacato possa allargare la lista degli invitati nel salotto buono della finanza. Si è parlato di far entrare Carlo De Benedetti consacrando, così, la figura (finora solo «rampante») di capitalista nuovo. Si è fatto persino il nome di Berlusconi (pare su suggerimento esplicito di Craxi). Tutte voci che non trovano conferma.

Stefano Cingolani

(2 - Continua)

CENTRO AMERICA Sempre più ristretti i margini per avviare un processo di pace

Venti di conflitto aperto

Solo Contadora può bloccare la strada allo scontro

L'allargamento del «gruppo» coinvolge l'intero continente nella gestione della crisi



MANAGUA - Una recente manifestazione contro la politica Usa di appoggio ai «contras»

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Sopravviverà Contadora al 1986? Difficile prevedere, trattandosi di un malato in evidente stato comatoso e sottoposto a terapia intensiva, la cui vita artificiale dipende ormai, in tutto e per tutto, dal buon funzionamento del complesso apparato diplomatico collocato al lato del suo capezzale. E tuttavia appare alquanto improbabile che, almeno nei prossimi mesi, i medici decidano, come si dice, di «staccare la spina». Il quadro clinico registrato nell'85, infatti, per quanto estremamente grave, continua a mostrare i segni di una ostinata contraddittoria vitalità. Fuor di metafora: se, da un lato, nell'anno trascorso Contadora ha ampiamente mostrato di non essere in grado di ottenere la pace — e questo per l'elementare ragione che non controlla il principale dei fattori di guerra, ovvero l'aggressività Usa in Centro America — il gruppo resta, dall'altro, l'unico vero ostacolo che si frappone al dispiegarsi di un conflitto regionale aperto. A nessuno, dunque, conviene firmare il suo «atto di morte».

In questo senso si spiegano gli ultimi avvenimenti dell'85. Il Nicaragua, come è noto, dopo la mancata firma dell'atto di pace del novembre scorso, aveva proposto che i lavori

di Contadora venissero sospesi per sei mesi, in attesa del cambio di governo che i processi elettorali avrebbero provocato in tre dei paesi direttamente interessati: Guatemala, Honduras e Costa Rica. Immediata la reazione delle cancellerie di tutte le nazioni «fondatrici» (Messico, Panama, Colombia e Venezuela): interrompere la terapia appare, in effetti, una condanna a morte. Il gruppo, comunque, aprì un pericolosissimo vuoto diplomatico, colmabile solo da incontrollabili tendenze guerrafondaie.

Gli incontri, dunque, continuanoano. Ed il processo si svolgerà probabilmente a Città del Guatemala, a ridosso della cerimonia di insediamento alla presidenza di Vinicio Cerezo. Anche se, in effetti, dopo le conclusioni dei lavori di novembre, i margini per una reale discussione tra le parti appaiono inconsistenti. Le posizioni, più che lontane, sono di fatto inconciliabili. Il Nicaragua, legittimamente, sostiene di non poter accettare alcuna proposta di disarmo fino a quando continui l'aggressione statunitense (e gli ultimi segnali, in questo senso, sono tutt'altrettanto negativi: dall'abbattimento di un elicottero nicaraguense che ha rivelato il possesso di missili terra-aria da

parte dei «contras», alle ultime dichiarazioni di Shultz che, in un crescendo di accuse antisandiniste ed anticubane, ripropongono la questione degli aiuti militari diretti alle bande mercenarie). Salvador, Honduras e Costa Rica, dal canto loro, negano sia che l'aggressività Usa possa essere materia di trattativa (l'unico problema è, caso mai, la supposta aggressività nicaraguense nei loro confronti), sia, ovviamente, di essere i docili strumenti. Sicché rifiutano qualunque ipotesi di limitazione delle manovre militari congiunte.

La lunga guerriglia diplomatica dopo la presentazione, nel settembre '84, del primo «atto di pace» — che il solo Nicaragua aveva incondizionatamente accettato di firmare — ha dunque portato a questa situazione di stallo assoluto. Né pare che i cambi di governo previsti nei prossimi mesi, o già avvenuti, possano portare a cambi sostanziali. Vediamo perché.

GUATEMALA — Era il processo elettorale — si è fin qui riempita di atti, propositi e parole sostanzialmente positivi. La visita al Nicaragua, la proposta di un Parlamento centroamericano, le dichiarazioni rese a Washington sul «diritto del Nicaragua a scegliere il proprio destino», l'ipotesi, addirittura, di una possibi-

litica di effettiva neutralità nel conflitto centroamericano — Mejia Victores era giunto a dichiarare che il Guatemala poteva benissimo convivere con un «Nicaragua comunista» — e la «operazione democratica», problemi di immagine a parte, era stata promossa e sostenuta dagli Usa perché, sgombrato il campo dall'ostacolo del «diritto umano», potesse riprendere liberamente il flusso degli aiuti economici militari interrotti per volontà del Congresso del '77. E, con esso, la possibilità di un serio condizionamento internazionale. C'era, insomma, più di una buona ragione per temere che il ritorno al potere civile coincidesse con l'associazione del Guatemala all'«fronte antisandinista» di Salvador, Honduras e Costa Rica. Con gravi conseguenze per il processo di pace.

Le prime mosse del presidente eletto Vinicio Cerezo non sembrano tuttavia andare in questo senso. La sua politica di «neutralità attiva» — rimasta alquanto generica in campagna elettorale — si è fin qui riempita di atti, propositi e parole sostanzialmente positivi. La visita al Nicaragua, la proposta di un Parlamento centroamericano, le dichiarazioni rese a Washington sul «diritto del Nicaragua a scegliere il proprio destino», l'ipotesi, addirittura, di una possibi-

la visita a Cuba. Tutte cose che, ovviamente, attendono ora la verifica dei fatti.

HONDURAS — Un altro liberale, Azcona Hoyos, subentra al nefasto Suazo Cordoba. Ha, contrariamente al suo predecessore, fama di uomo onesto. Ma la cosa non pare foriera di cambi significativi. Azcona, fedele alla consegna, ha dichiarato di «non essere a conoscenza della presenza di «contras» antisandinisti in Honduras» — che sono invece notoriamente almeno 15 mila ed hanno basi adiacenti a quelle dell'esercito honduregno — e che il paese «continuerà a armarsi per rispondere alle aggressioni nicaraguensi». Si prevede, nonostante le spettacolari risse prelettorali con l'ex presidente, una piena continuità in politica estera. Ovvero: la sovranità nazionale barattata per qualche spicciolo di dollaro in più di aiuti economici. La «portaerei terrestre Usa Honduras» non cambia rotta.

COSTARICA — Rafael Angel Calderon, candidato del partito socialcristiano, potrebbe prevalere, nelle elezioni del 2 febbraio prossimo, su Oscar Arias Sanchez, erede del presidente Monge e candidato del Partito di liberazione nazionale. Il che significherebbe, in un paese martellato da una ossessiva campagna antinicaraguense, un ulteriore spostamento a destra. La sinistra è debole e divisa. Le cose, insomma, sembrano solo poter peggiorare.

SALVADOR — Qui non sono previste elezioni. Il fatto politico più rilevante appare, piuttosto, l'estremo indebolimento del governo Duarte, apertamente definito da un capo militare, in una recente intervista a «The Times» di Londra, «corrotto ed inetto». Corrono insistenti voci su un possibile colpo di Stato che, se appalato al momento attuale, non è difficilmente gli Stati Uniti potrebbero tollerare, oggi, un ritorno al potere militare — danno tuttavia il senso della atmosfera politica in cui è immerso il paese dopo la conclusione del sequestro della figlia del presidente. E certo, comunque, che se un cambio dovesse verificarsi, non sarebbe né per riprendere il dialogo con la guerriglia, né per modificare in senso meno antinicaraguense la politica estera del paese.

Dunque, nessuna possibilità? Contadora può solo sperare di «sopravvivere». Non è detto. Tra i fatti più significativi del 1985 c'è la decisione di allargare la partecipazione ai paesi del cosiddetto «gruppo di appoggio» (Perù, Uruguay, Brasile ed Argentina). Una iniezione di sangue nuovo che, soprattutto, significa un maggiore coinvolgimento dell'America Latina nella gestione della crisi latinoamericana, una barriera più forte e più credibile contro ogni ingerenza imperiale in quello che gli Usa sono soliti chiamare il «cortile di casa». E non vi è dubbio che sia questo l'unico contesto in cui la crisi può sperare in una soluzione adeguata: quello di un continente attraversato da forti fermenti di democrazia, in cerca della propria autonomia e della propria sovranità. L'unica strada percorribile, per quanto appena iniziata, sembra questa. Non solo per impedire la guerra, o, come oggi, per «congelarla» nella sanguinosa realtà della «covert war» nordamericana. Ma per cercare, finalmente, fuori dai giunti, una pace duratura e giusta.

Massimo Cavellini

MESSICO-STATI UNITI

Reagan duro contro Managua ma non convince De la Madrid

Il vertice tra i due capi di Stato ha confermato i contrasti sulla politica estera - Il problema del debito estero in America Latina - Nessuna dichiarazione comune

CITTÀ DEL MESSICO — L'annuale colloquio tra i capi di Stato del Messico e degli Stati Uniti, conclusosi l'altro ieri a Mexicali, città messicana al confine con gli Usa, ha confermato le previsioni della vigilia. Ronald Reagan non è riuscito a convincere Miguel De la Madrid a cambiare idea sulla crisi in Centro America, ed in particolare sul Nicaragua. I contrasti tra i due presidenti sulla politica estera rimangono inalterati, anche se le due diplomazie si sforzano a presentare i colloqui come «soddisfacenti». Al di là delle dichiarazioni ufficiali alcuni fatti dimostrano però che non tutto è filato liscio: è stata annullata la conferenza stampa che Reagan e De la Madrid dovevano tenere al termine dell'incontro (durato oltre quattro ore), contrariamente a quanto si prevedeva, non ci sono stati comunicati congiunti, né sono stati firmati protocolli.



MEXICALI - L'incontro tra i presidenti Ronald Reagan e Miguel De la Madrid

segretario al Tesoro Usa James Baker, che ha presentato una recente proposta per l'indebitamento del Terzo Mondo) ha tuttavia ricordato la recente dichiarazione di Montevideo dei paesi debitori dell'America Latina. E cioè: «Per pagare bisogna crescere».

Il problema centro-americano era stato strategicamente relegato agli ultimi posti della lunga agenda dell'incontro. Il presidente messicano, durante un brindisi, ha evitato di citare l'azione del gruppo di Contadora, del quale il suo paese è uno dei componenti, insieme a Panama, Colombia e Venezuela (e che da quasi tre anni si batte per far passare un piano di pace nella regione), ma ha ribadito, con tono fermo, che il Messico è per una

soluzione negoziata dei conflitti della regione, per l'autodeterminazione dei popoli e contro qualsiasi ingerenza esterna. Come mai De la Madrid non ha nominato Contadora? Evidentemente per non rendere ancora più marcato il contrasto con Reagan. È noto infatti che, al di là delle dichiarazioni ufficiali, la Casa Bianca non vede di buon occhio il lavoro del gruppo di Contadora. E lo scorso anno le pressioni di Washington sugli alleati centro-americani finirono per boicottare il piano di pace proprio quando si era ormai giunti vicinissimi alla firma.

Il presidente Reagan nei discorsi ufficiali ha evitato di affrontare il problema centro-americano limitandosi ad un generico appello a «marciare fianco a fianco per

appoggiare la democrazia nell'emisfero». E ha chiesto al Messico di non appoggiare i governi dell'America Centrale che «esportano terrorismo e rivoluzioni». Anche su quest'ultimo punto le parole del presidente messicano sono state di indiretta risposta: «La mancanza di una crescita economica, genera in America Latina seri problemi sociali, apre le porte all'instabilità politica e compromette il processo di consolidamento dei processi democratici».

Secondo fonti bene informate, durante i colloqui Reagan avrebbe espresso a De la Madrid la propria irritazione per l'appoggio che il Messico ha spesso dato a risoluzioni delle Nazioni Unite contrarie agli Stati Uniti. Reagan avrebbe anche detto di non condividere «l'ottimismo di Messico, America Latina ed Europa» sugli sviluppi della situazione nicaraguense e di essere, al contrario, «sempre più pessimista sull'attitudine del governo di Managua».

A proposito del Nicaragua, il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha dichiarato che Reagan ha comunicato al presidente messicano «informazioni supplementari» riguardanti il «recente ruolo sovietico-cubano in Nicaragua». Ma guardando alle dichiarazioni di Miguel De la Madrid non sembra proprio che le rivelazioni abbiano prodotto alcun effetto. E significativamente, proprio mentre Reagan e il suo seguito stavano rientrando negli Stati Uniti, il ministro degli Esteri messicano, Bernardo Sepúlveda, ha annunciato una imminente riunione del gruppo di Contadora per rilanciare il piano di pace per la regione.

A.M.R.R.
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO

Avviso di gara
DISCARICA CONTROLLATA «BASSE DI STURA»

L'A.M.R.R. intende appaltare mediante gara a licitazione privata la costruzione del II e III rilevato di contenimento rifiuti, nonché la fornitura e la stesura di geomembrane per l'impermeabilizzazione dei rilevati stessi.

Importo a base di gara: L. 142.180.975 complessive (iva esclusa) così ripartito:

Il rilevato	base d'appalto L. 52.012.752
Impermeabilizzazione	L. 20.894.500
Il rilevato	base d'appalto L. 49.803.848
Impermeabilizzazione	L. 19.469.875

Procedura di aggiudicazione: art. 1 lett. a) Legge 2 febbraio 1973, n. 14

La richiesta d'invito, su carta legale da L. 3.000, dovrà pervenire entro le ore 12.00 del giorno 15 gennaio 1986 alla Segreteria di Direzione A.M.R.R. - via Germagnano 50 - 10156 Torino. A tale richiesta dovrà essere allegato: documento attestante l'iscrizione della Ditta all'Albo Nazionale Costruttori per la Cat. 1 e/o per la Cat. 19 e (Impermeabilizzazione).

Le Ditte interessate potranno richiedere ulteriori informazioni alla Divisione Tecnica A.M.R.R. (Tel. 011/26.141) via Germagnano 50 - Torino, tutti i giorni feriali (sabato e festivi esclusi) nel consueto orario d'ufficio. La richiesta d'invito non vincola l'A.M.R.R. Le eventuali richieste d'invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide.

IL PRESIDENTE Aldo Benfo IL DIRETTORE dr. Guido Silvestro

A.M.R.R.
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO

Avviso di gara ad appalto concorso

È indetta gara di appalto concorso, con l'osservanza delle norme dell'art. 91 del R.D. 23/5/1924, n. 827, per servizio approvigionamento parti di ricambio ciclomotori, motocicli ed autoveicoli:

Riferimento A: forniture ricambi per ciclomotori e motocicli: importo a base di gara L. 80.000.000 circa (iva esclusa)

Riferimento B: forniture ricambi per autoveicoli: importo a base di gara L. 700.000.000 circa (iva esclusa)

La richiesta d'invito, su carta legale da L. 3.000, dovrà pervenire alla Segreteria di Direzione A.M.R.R. - via Germagnano 50 - 10156 Torino - entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 15 gennaio 1986, indicando sulla busta il riferimento che interessa.

Adempimenti richiesti per l'eventuale invito alla gara: certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A.; dichiarazione di essere produttore o concessionario esclusivo dei prodotti di cui all'appalto sopra citato; dichiarazione attestante particolari esperienze e significative forniture nel settore. Le richieste d'invito non impegnano l'A.M.R.R. Le eventuali richieste d'invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide. Le lettere d'invito verranno inviate alle Ditte subito dopo la selezione delle domande da parte dell'apposita Commissione Giudicatrice. Per eventuali ulteriori informazioni le Ditte potranno rivolgersi alla Divisione Tecnica A.M.R.R. (via Germagnano 50 - Torino), tutti i giorni feriali (sabato e festivi esclusi) nel consueto orario d'ufficio.

IL PRESIDENTE Aldo Benfo IL DIRETTORE dr. Guido Silvestro

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 1388/85 R.E.S. N. 65101/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 11 aprile 1985, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
Scafariotti Margherita, nata a Torino il 13/6/1950, residente a Torino in via M. Angiolo, 31 (già strada del Cascinotto) presso lavanderia Scafariotti

IMPUTATA
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino il 28/10/83 emesso su Cassa di Risparmio di Torino assegno bancario di L. 10.500.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

omissis
Condanna la suddetta alla pena di L. 800.000 di multa, oltre le spese di procedimento, ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale l'Unità Vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 1 anno. Per estratto conforme all'originale. Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 1385/85 R.E.S. N. 18150/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 11 gennaio 1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
Manfredi Mariziana, nata a Corato il 21/7/1950, residente a Corato in via Dante, 22

IMPUTATA
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in vari luoghi e varie date emesso su Banca Centro Sud e Istituto Bancario San Paolo di Torino assegni bancari di L. 237.045.788 complessive senza che ai predetti Istituti trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

omissis
Condanna la suddetta alla pena di L. 2.000.000 di multa, mesi 1 di reclusione, oltre le spese di procedimento; sospensione per anni 5. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale l'Unità Vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 2 anni. Per estratto conforme all'originale. Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 1379/85 R.E.S. N. 68411/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 25 ottobre 1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
Baffore Rocco, nato a Locri il 5/1/1956, residente a Torino in via Giulia di Barolo, 19

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino in varie date emesso su Banca d'America e d'Italia, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale dell'Agricoltura assegni bancari di L. 128.625.000 complessive senza che ai predetti Istituti trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 1.500.000 di multa, mesi 2 di reclusione, oltre le spese di procedimento; sospensione condizionale. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale l'Unità Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 2 anni. Per estratto conforme all'originale. Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 1382/85 R.E.S. N. 38228/84 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 5 dicembre 1984, ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
Di Sanzo Antonio, nato a Lavello il 30/3/1944, residente a Lavello in via Monticchio, 11.

Per avere in Torino il 2/8/84, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina.

omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento, ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale l'Unità Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 1 anno. Per estratto conforme all'originale. Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 1382/85 R.E.S. N. 38228/84 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 27 maggio 1985, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
Bellan Claudio, nato a Monfalcone il 14/1/1952, residente a Volpiano in via Lombardore, 109

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino il 20/6/84 emesso su Cassa di Risparmio di Torino assegno bancario di L. 5.700.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 400.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale l'Unità Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 1 anno. Per estratto conforme all'originale. Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 1381/85 R.E.S. N. 25771/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 10 dicembre 1983, ha pronunciato la seguente sentenza parzialmente riformata dal Tribunale con sentenza del 4 marzo 1985

CONTRO
Baglioni Gismondo, nato a Cetona il 17/2/1930, residente a Cetona loc. Boschetto in strada da S. Girolamo a Pantano, 12

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino il 18/4/83 emesso su Banca Nazionale dell'Agricoltura assegno bancario di L. 45.000.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 1.000.000 di multa, mesi 1 di reclusione, oltre le spese di procedimento; pena detentiva sostituita con sanzione di L. 750.000; sospensione condizionale della pena; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale l'Unità ed, in via Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 2 anni. Per estratto conforme all'originale. Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 1380/85 R.E.S. N. 35924/84 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 30 novembre 1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
Bellanova Giulia, nata a Taranto il 26/9/1951, residente a La Loggia in via Monte Cervino, 11

IMPUTATA
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino e Tregnago in varie date emesso su Istituto Bancario San Paolo di Torino assegni bancari di L. 6.645.000 complessive senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

omissis
Condanna la suddetta alla pena di L. 400.000 di multa, oltre le spese di procedimento, ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale l'Unità Vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 1 anno. Per estratto conforme all'originale. Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 1390/85 R.E.S. N. 70907/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 15 novembre 1983, ha pronunciato la seguente sentenza confermata dal Tribunale con sentenza del 26 novembre 1984

CONTRO
Scasle Francesco, nato a Sella Marina il 20/2/1930, domiciliato a Torino in via Valprato, 2.

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 81 C.P. e 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 in relazione all'art. 139 D.P.R. 293/73 n. 158, per avere, in Torino, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, emesso i seguenti assegni di conto corrente postale senza la sufficiente copertura: 1) assegno fiduciario CH 16 - Aut. n. 0055979330 di lire 3.068.750 in data 10/1/82; 2) assegno fiduciario CH 16 - Aut. n. 0055979345 di lire 1.050.000 in data 30/9/82, ipotesi grave per l'elevato importo del primo assegno e per i numerosi precedenti specifici dell'imputato. Riceviva specifica, restrittiva, inibizionistica.

omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 800.000 di multa, oltre le spese di procedimento, ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale l'Unità Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 1 anno. Per estratto conforme all'originale. Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 1393/85 R.E.S. N. 41068/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 26 gennaio 1985, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
Zambito Carmelo, nato a Mezzolana il 18/9/1942, domiciliato a Torino in via San Domenico, 3. Per avere in Torino il 14/7/83, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento, ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale l'Unità Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 1 anno. Per estratto conforme all'originale. Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

CINA-URSS

«Nessun miglioramento nei rapporti politici» dichiara Qian Qichen

È il vice ministro che ha condotto per Pechino le consultazioni sulla «normalizzazione» - Progressi negli scambi economici e di visite

Del nostro corrispondente PECHINO — Un titolo duro: «Nessun miglioramento nei rapporti politici tra Cina e Urss». Giudizi taglienti e parole forti nel testo. E così che venerdì sera l'agenzia «Nuova Cina» ha anticipato un'intervista del vice-ministro degli Esteri Qian Qichen che comparirà nel prossimo numero della «Beijing Review».

Qian Qichen è il vice-ministro degli Esteri che ha rappresentato, sin dai primi passi del nuovo dialogo cino-sovietico nel 1982, Pechino nei rounds di consultazioni sulla «normalizzazione» tra i due paesi (la sua controparte era il suo omologo sovietico Iljicov) ed è sempre lui che ha gestito la più recente fase di contatti più «politici» sulla situazione internazionale (lo scambio delle visite tra lui e l'altro suo omologo Kapliza).

E Qian non è soltanto un vice-ministro qualsiasi. Il fatto che a settembre sia diventato l'unico vice-ministro cinese che sia anche membro a pieno titolo del Cc del partito cinese, porta molti a ritenere che sia destinato a succedere a Wu Xueqian quale titolare del dicastero degli Esteri.

In quel che «Nuova Cina» riferisce dell'intervista, Qian Qichen osserva che «malgrado i progressi sul piano degli scambi economici e di visite, i rapporti politici tra Cina e Urss negli ultimi anni non sono affatto migliorati. Non c'è stata la «normalizzazione», secondo Qian, perché ad essa fanno ancora da freno i «tre ostacoli», ribaditi anco-

ra una volta come: «La massiccia concentrazione di truppe sovietiche lungo il confine Cina-Urss e in Mongolia, l'appoggio sovietico al Vietnam nella sua aggressione contro la Cambogia e l'occupazione armata sovietica in Afghanistan». Mosca, dice ancora Qian, con un linguaggio particolarmente duro, «ha cercato con diversi pretesti di scansare la discussione sui modi per rimuovere questi ostacoli», ma si tratta, a suo avviso, di un calcolo «non realistico e non saggio», perché le posizioni cinesi su questioni che riguardano la propria sicurezza e la giustizia internazionale, resteranno «incrollabili».

Siegmund Ginzberg



SUDAFRICA

Manifestazione dopo i funerali

JOHANNESBURG — Il regime di Botha ha deciso di inasprire i controlli lungo tutti i valichi di frontiera con il Lesotho. Ufficialmente il provvedimento è stato giustificato come necessario per impedire che dal piccolo paese entrino in Sudafrica esponenti dell'African national congress. Ma il governo di Maseru sostiene invece che si tratta di una misura di ritorsione decisa da Pretoria dopo che il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha condannato il raid condotto dalle truppe di Botha il 20 dicembre scorso nello stato confinante. L'incursione, come si ricorderà, ha provocato la morte di nove rifugiati politici sudafricani.

Anche ieri comunque la polizia sudafricana ha aperto il fuoco contro dimostranti neri uccidendo una persona. La cifra ufficiale fornita dalla polizia è però contestata dagli abitanti di Moutse che parlano di un numero molto maggiore di vittime. Nella foto: giovani neri manifestano a Città del Capo dopo aver partecipato ai funerali di Brian Bishop, un bianco schierato contro l'apartheid, deceduto in un incidente stradale

FRANCIA

Si allarga il monopolio sulla stampa quotidiana

Con l'acquisto di altre due testate, il gruppo Hersant controlla il 38% dei giornali nazionali e il 20% di quelli di provincia - Violata la legge contro le concentrazioni

Nostro servizio

PARIGI — Robert Hersant ha colpito ancora. Hersant, il «citizen Kane» della stampa francese, con un fatturato di 4 miliardi all'anno (800 miliardi di lire), è riuscito a strappare il «Progres de Lyon» alla famiglia Lignel e a mettere le mani su «l'Union» di Reims infischiosandosi della legge del 1984 che avrebbe dovuto distruggere i monopoli della stampa in nome del pluralismo delle testate e delle opinioni: il tutto nel giro di 48 ore che passeranno alla storia come i «due giorni che sconvolsero il mondo della carta stampata» e che hanno fatto esplodere in un grido di dolore e allarme tutti i quotidiani francesi, salvo naturalmente quelli di proprietà Hersant. Il «pagliaro numero uno» — come Hersant viene chiamato nelle redazioni — che nel dopoguerra aveva subito un processo per collaborazionismo, che aveva potuto riprendere quota negli anni 50 grazie agli appoggi della destra economica, che progressivamente ha allargato il proprio impero alla stampa parigina (il «Figaro», «Aurore», «France-Soir») in barba alle disposizioni antimonopolistiche del 1944 per la compiacente «distrazione» di Giscard d'Estaing, non ha esitato nei giorni scorsi ad impadronirsi di due nuove testate — una delle quali, il «Progres de Lyon», domina l'opinione della seconda regione di Francia per importanza produttiva — sapendo che la nuova legge socialista contro i monopoli della stampa entrerà in vigore soltanto tra qualche mese e che tra qualche mese il nuovo governo si premurerà di abolirli in nome della libertà di stampa.

POLONIA

Rimosso dall'incarico l'ambasciatore di Varsavia a Mosca

VARSAVIA — Stanislaw Kocielicki, 52 anni, già segretario del Poup di Varsavia e poi ambasciatore polacco a Mosca è stato rimosso dall'incarico e sostituito da Wlodzimierz Natorf, diplomatico di carriera. Secondo alcune fonti l'allontanamento di Kocielicki sarebbe da mettere in relazione ad un presunto «scandalo privato», i cui particolari sono tuttora sconosciuti, e che avrebbe coinvolto pesantemente l'ambasciatore polacco.

ULSTER

Si conclude nel sangue una marcia di giovani protestanti

LONDRA — Una marcia protestante si è conclusa nel sangue ieri a Belfast quando un centinaio di giovani unionisti ha bombardato con pietre e mattoni poliziotti in tenuta anti-guerriglia a guardia della sede della conferenza anglo-irlandese. Sette poliziotti sono rimasti feriti e sono stati effettuati alcuni arresti. Durante gli scontri sono state bruciate due vetture della polizia e sono stati divelti i cancelli dell'edificio.

FILIPPINE

Vigilia elettorale, Marcos annuncia l'esonero di Ver

MANILA — Il generale Fabian Ver, capo delle forze armate filippine, proscioldo nel processo per l'omicidio di Benigno Aquino, «potrebbe essere a riposo prima delle elezioni». Lo ha detto in un'intervista televisiva il presidente Marcos, che dopo avere pagato il proprio debito di riconoscenza nei confronti di uno dei suoi maggiori sostenitori, facendolo assolvere dal tribunale, potrebbe ora, licenziandolo, guadagnare un punto a proprio favore nelle relazioni

con gli Usa. Washington da tempo chiede la destituzione di Ver come primo passo verso una riforma dell'esercito. Nell'intervista il presidente ha detto che entro una settimana ci saranno altri cambiamenti nelle gerarchie militari. Tutto ciò, però, ha aggiunto, non fa seguito a pressioni dall'estero. Una delle massime preoccupazioni di Marcos in questo periodo che precede le «presidenziali», è di presentare se stesso come campione del nazionalismo filippino, accusando

la sua rivale Corazon Aquino di essere contemporaneamente strumento degli americani e dei comunisti. Rimandando in tema di accuse ben difficilmente dimostrabili, ieri a San Pablo, a sud di Manila, il presidente è giunto ad affermare in un comizio che «Benigno Aquino è stato uno di quelli che ha dato vita al Nuovo esercito del popolo con José Maria Sison». È noto invece quanto ostili siano stati i rapporti tra Aquino e la guerriglia.

Brevi

Colloqui Usa-Urss sulle armi chimiche?

WASHINGTON — Rappresentanti di Usa o Urss potrebbero incontrarsi il mese prossimo per aprire la strada a colloqui per prevenire la diffusione delle armi chimiche. Lo scrive il Washington Post citando fonti dell'amministrazione americana.

Diminuiti i test nucleari sovietici

STOCOLMA — Nel corso del 1985, segnala l'Istituto svedese di ricerca per la difesa, l'Urss ha effettuato solo sette esperimenti nucleari, contro i quindici degli Stati Uniti. Sono dati «preliminari». Una relazione più dettagliata è attesa prossimamente.

Fermi di autisti in sciopero in Polonia

VARSAVIA — La polizia di Slupsk, nella Polonia settentrionale, ha fermato undici autisti di una compagnia di trasporti interurbani che avevano sospeso il lavoro per protesta contro la diminuzione dei salari.

Gorbaciov in India entro l'anno

NEW DELHI — Il quotidiano indiano «The Times of India» scrive che Gorbaciov andrà in India entro l'anno, restituendo la visita di Gandhi a Mosca nell'ottobre scorso.

Clemenza per i detenuti in Burkina-Faso

UAGADUGU — Il capitano Thomas Sankara, capo dello Stato di Burkina-Faso ha annunciato provvedimenti di clemenza verso 80 detenuti politici e per reati comuni, tra cui l'ex-capo dello Stato (che allora si chiamava Alto Volta) colonnello Zaya Zerbo.

Marcia della pace in Salvador

SAN SALVADOR — Circa ottocento pacifisti hanno iniziato una marcia per la pace nel Salvador prendendo il posto dei manifestanti bloccati in Nicaragua per il divieto d'ingresso opposto dal governo salvadoregno.



Partecipa con noi abbonati!

I vantaggi

Il risparmio sull'acquisto della copia, l'omaggio tradizionale al lettore così affezionato, la quota per la Cooperativa Soci di L'Unità, i viaggi di L'Unità-vacanze scontati, il grande concorso a premi: tutti motivi in più per dare il proprio sostegno al quotidiano del Partito. Vediamole nel dettaglio tutte queste «voci». Leggete qui di seguito.

IL RISPARMIO

L'abbonato spende 57mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio: 48mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45mila lire senza il giornale della domenica.

L'OMAGGIO

A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.

LA COOPERATIVA

Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 numeri a casa gratuitamente una quota sociale della cooperativa del valore di Lit. 10.000 (per riceverla basterà inviare all'Unità il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).

IL CONCORSO

Centotrenta premi distribuiti in sei estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

I VIAGGI

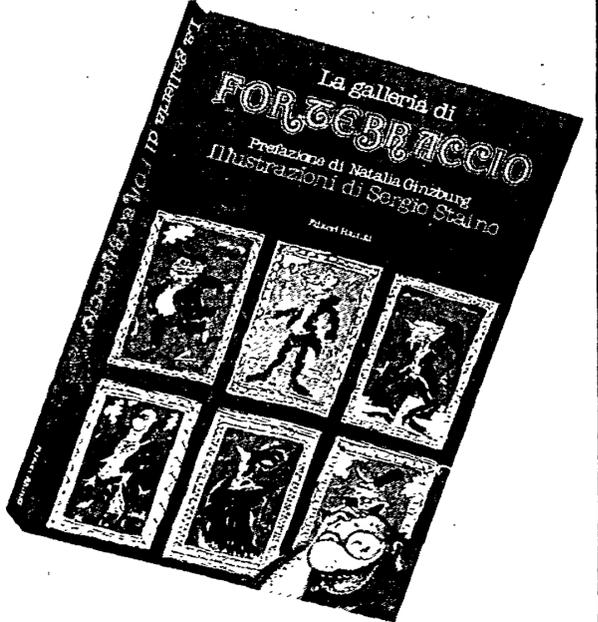
Tesserina sconto Unità Vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

COME SI FA

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso la Commissione stampa delle Federazioni del Pci, versando l'equivalente delle tariffe nelle nostre sezioni centrali o periferiche o alle sezioni di appartenenza.

ECCO I PREMI CHE VERRANNO ESTRATTI A FINE GENNAIO

- 1) Automobile Ford Fiesta 50 a benzina
- 2) Tv color + videoregistratore
- 3) Stereo Hi-Fi
- 4) Viaggio Parigi
- 5) Viaggio Parigi
- 6) Viaggio Londra
- 7) Viaggio Praga
- 8) Viaggio Vienna
- 9-10-11) Soggiorno a Palma di Majorca loc. S. Augustin
- 12-13) Soggiorno Scalea
- 14-15) Soggiorno Verudela (Yu)
- 16-17-18-19-20) Buono libri



TARIFFE 1986 CON DOMENICA

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—	—
1 numero	48.000	23.000	—	—	—

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	40.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

TARIFFE SOSTENTITORE
Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 300.000

In regalo il volume con i corsivi di Fortebraccio



Battuti i record ora la Borsa andrà in letargo?

Le prime sedute dell'86 sono state però ancora all'insegna del rialzo - Spinte speculative e «atteggiamenti d'affezione»

MILANO — Smentendo un po' il clima festaiolo (e anche le attività a regime ridotto), la Borsa ha trascorso la settimana a cavallo di Capodanno con scambi molto sostenuti che in qualche seduta hanno toccato anche punte di 150 miliardi. Si è lavorato dunque sodo, anche forse al di là del previsto. Piazza degli Affari somiglia ad una locomotiva lanciata in piena corsa che non può rallentare senza il deragliamentamento. Si dice che in questi giorni particolari il lavoro sia stato tutto di marca speculativa, affidato cioè ai professionisti della speculazione, e questo può spiegare perché certi titoli di certi gruppi, come Fiat o Montedison o Fondiaria abbiano segnato nuovi primati fra i tanti fin qui registrati.

Stipendi aumentati del 7% per Prodi e Reviglio

ROMA — Comincia bene l'anno per i presidenti e i vice presidenti dell'Iri, dell'Eni, dell'Efim e per il presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema. Il ministro delle Partecipazioni statali, con disposizione pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di venerdì 3 gennaio, ha stabilito di aumentare gli stipendi o più correttamente, di «indennità di carica lorda» dei vertici degli enti di Stato del 7%.

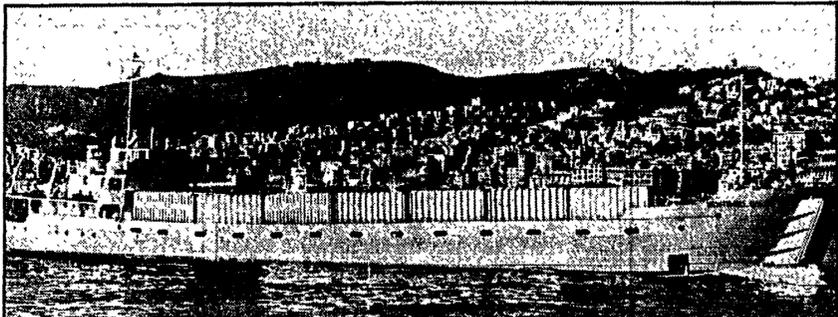
Gli stipendi sono aumentati del 7 per cento, registrando così anche nell'anno solare un aumento del 100,12 per cento. Record omologato dunque anche rispetto all'anno borsistico. Il rialzo ha però saltato il nuovo anno con un gesto che appare emblematico, ossia cancellando per sempre dal listino il titolo che fu di Bonomi, la Bi-Invest, facoltata nella Meta di Schimberni «lo scaltore». Nessuno certo avrebbe mai pronosticato, quando cominciò l'85, questo che è stato forse uno dei più clamorosi episodi della lotta condotta senza esclusioni di colpi fra i gruppi dell'alta finanza e che trova in piazza degli Affari il suo terreno «ideale». Per contro sembra a torto la «santa» al segno del Falck. Ma i «raiders», sia qui che altrove, ci riproveranno. La lotta è tutt'altro che conclusa. Quali sorprese allora riserverà l'86? E sarà capace la Borsa di ripetere le «performances» che hanno portato il listino alla soglia del centomila miliardi di capitalizzazione?

Nessuno, per ora, sembra disposto (questo è quanto risulta anche da un rapido sondaggio) a scommettere su un '86 se non superiore almeno pari al predecessore. Si dice infatti che il valore delle azioni abbia raggiunto in molti, troppi casi prezzi d'affezione e si teme una correzione violenta dei corsi perché gli aumenti più vistosi e veloci si verificano ora. Il motivo di ciò sta forse in una certa rarefazione del flottante o del materiale disponibile alla circolazione del resto prevista. I prezzi insomma si gonfierebbero per una certa scarsità di offerta rispetto a un anno fa.

Le «performances» dell'85 più eclatanti sono infatti da scrivere a titoli relativamente scarsi di circolazione come la Oisee del gruppo di Agnelli, cresciuta in un anno di oltre il 93 per cento. O come la PAF di Ravasi, l'attuale azionista di maggioranza relativa della Montedison, cresciuta del 36 per cento o della obliterata Paccchetti (che fu un tempo di Sindona), e che per taluni sarebbe un «guscio vuoto», cresciuta del 327,8 per cento proprio in questi ultimi mesi.

Alla rarefazione del flottante hanno certamente contribuito i fondi comuni di investimento insieme ai fondi esteri (per quelli che ancora non hanno venduto), ma è stata altresì la paura delle «scalate» a trattenere i gruppi dal gettare sul mercato, pur nel clima così favorevole ad alti guadagni differenziali, quantitativi superiori di azioni che avrebbero potuto compromettere gli equilibri partecipativi su cui si fondano le alleanze di controllo delle società. La paura dei «raiders» è diventata di casa in piazza degli Affari.

Insomma sembra che oggi basti poco a far lievitare un titolo, qualunque esso sia; o a no motivato da attese su capitali (come Montedison) o sui riassestamenti azionari. È una situazione che ricorda altri tempi di boom finiti rovinosamente, anche se oggi si dice che «la Borsa è tutta un'altra cosa», matura e moderna.



Ogni anno 2 mila miliardi per noleggiare navi estere

Tanto è il passivo della bilancia dei noli - Una flotta vecchia che non tiene il passo con le esigenze di innovazione - Si allunga la lista dei navigli venduti come ferrivecchi

Dalla nostra redazione GENOVA — Due moderne superpetrolere italiane — la «Nal Matteini» e la «Nal Rocco Piaggio» — entrambe da 250mila tonnellate stanno solcando il mar della Cina dirette a Taiwan per il loro ultimo viaggio. Fra qualche giorno giungeranno al cantiere di demolizione al quale sono state vendute per 4,2 milioni di dollari ciascuna, circa duecento lire al chilo, come ferraglia. Il viaggio delle due grandi navi chiude un anno che ha visto radiare dalla flotta italiana alcune delle sue più grandi navi come la superpetroliera della «Coraggio» e «Volere». La «Coraggio», dopo tre anni di vita attesa di un nolo, è stata ceduta ai demolitori di Formosa per 5,3 milioni di dollari. Novemila prima la nave era costata alla Lauro più di 76 milioni di dollari. La «Volere» è stata invece venduta ai greci. Ma non sono le sole.

«Purtroppo il nostro paese si presenta in condizioni disastrose in questo settore vitale del commercio mondiale», osserva il senatore Loranza Bisio, esperto per il Pci di politica marinara, «basti dire che la nostra bandiera nell'84 aveva trasportato appena il 21,9 per cento del traffico nazionale quando le convenzioni internazionali e la convenienza economica riconsegnarono legittima una quota del 40%».

«L'ultimo problema è quello del rinnovo del Registro navale italiano». La perdita di tonnellaggio della flotta italiana è stata di un milione e 840mila tonnellate che ha fatto toccare il minimo storico della presenza della nostra bandiera sui mari oggi ridotta a poco più di sette milioni e mezzo di tonnellate, parte delle quali inoperose, in quanto attualmente in disarmo, 113 navi in disarmo, delle

AMBASSE DE FRANCE PRES LE SAINT-SIEGE CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS-DE-FRANCE CORSI DI FRANCESE Sessione intensiva 13 gennaio - 7 febbraio Sessione regolare 10 febbraio - 30 maggio Informazioni: Largo Toniolo, 20 - Tel. 656.52.95 656.48.69

Comuni della sezione «Bottini» si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno ANGELO COSTA e sottoscrivono per l'Unità. Milano 5 gennaio 1986. Nel secondo anniversario della perdita di MARIO BERTICELLI la moglie e il figlio lo ricordano con immutato amore. Milano, 5 gennaio 1986. La sorella Armanda coi figli e i nipoti ricorda con infinito rimpianto MARIO BERTICELLI Milano, 5 gennaio 1986. I figli Fleride e Ilirio, le nuore e i nipoti nel trigesimo ricordano la compagna LETIZIA COSTANTINI ved. BELLINZANI e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Cornate d'Adda (Mi), 5 gennaio 1986. Per onorare la memoria del compagno MAURO BEZZI nel terzo anniversario della scomparsa Paolo e Nevio sottoscrivono a favore del Fondo a lui intitolato. Trieste, 5 gennaio 1986. Per onorare la memoria del compagno MAURO BEZZI la sezione «Grandi Motori Trieste» sottoscrive lire 150.000 per il Fondo a lui intitolato. Trieste, 5 gennaio 1986. I compagni della sezione «Epedalio» parteciano al dolore del compagno Fabrizio e della sua famiglia per la scomparsa del prof. GIANFEDERICO MONTI e per onorare la memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Trieste, 5 gennaio 1986. A due anni dalla scomparsa la moglie Lina ricorda con immutato dolore il compagno GIUSEPPE PEROTTI SPARTACO e sottoscrive per l'Unità lire 200.000. Torino, 5 gennaio 1986. A due anni dalla scomparsa del compagno GIUSEPPE PEROTTI la cognata Francesca ed i nipoti lo ricordano con dolore e sottoscrivono per l'Unità lire 50.000. Torino, 5 gennaio 1986. Ricorre il 2° anniversario della morte di GIUSEPPE CASADEI I familiari tutti lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero e stimolarono. Domani lunedì 8 gennaio 1988 sarà celebrata una S. Messa in suffragio nella Chiesa Parrocchiale di Regina Pacis alle ore 9. Rimini, 5 gennaio 1986. Pompe Funerarie Comune di Rimini. Nel primo anniversario della scomparsa del compagno ARMANDO ROMAGNOLI la moglie, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con grande dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 5 gennaio 1986. La compagna Maria Novati, della sezione «Aretuda» di Genova, vuole ricordare l'anniversario della scomparsa del compagno ARMANDO ROMAGNOLI a quanti lo conobbero e stimolarono. Genova-Certosa, 5 gennaio 1986. Domani è un anno che è scomparso il compagno CARLO AVERE La moglie, la figlia, il nipote ed il genero lo ricordano con immutato affetto e rimpianto sottoscrivendo per l'Unità. Fontanetto Po (To), 5 gennaio 1986. Nel primo anniversario della scomparsa del compagno ANTONIO BRUMAT la moglie Anna lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive lire 50.000 per il suo giornale. Trieste, 5 gennaio 1986. Per onorare la memoria del compagno ERMINO BIZZOTTO nel nono anniversario della sua scomparsa, la moglie coi figli sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Trieste, 5 gennaio 1986. Rinaldo, Franco, Gino Tomat e la sezione del Pci di Venosta annunciano il decesso di un compagno (avvenuto nei giorni scorsi a Margalga) del compagno DOMENICO TOMAT già comandante del Battaglione «Garibaldi» sul fronte di Spagna dove ha combattuto a Madrid. Pozzevo, Guadalupe, Brusette, Betehie, Saragozza e ferito a Guadalupe, ha fatto parte della Resistenza francese e decorato al Valor Militare: stoffetta tra Francia e Italia; comandante della «Brigata Garibaldi» Valtellina. In sua memoria sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità. Venoste, 5 gennaio 1986. I compagni della sezione «Bottini» si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno ANGELO COSTA e sottoscrivono per l'Unità. Milano 5 gennaio 1986. I compagni della sezione «Oriani» partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa di GIANPIERO PAGETTI Offrono per l'Unità. Milano, 5 gennaio 1986. I comunisti della sezione «G. Di Vittorio» ed dei Circoli Egit-Daniele Alfano e «Stella Rossa» ricordano oggi alle ore 11, presso la sezione in via Lilla ore 11 da via Breme 5, il tredicesimo anniversario della sua tragica scomparsa, il giovane compagno DANIELE ALFANO Nel ricordare l'impegno ideale, si invitano giovani e cittadini a partecipare alla manifestazione che si concluderà con un corteo dinamico al cippo che testimonia il suo sacrificio. I compagni sottoscrivono per l'Unità. Milano, 5 gennaio 1986. Da anni infaticabile militante comunista, sempre presente alle iniziative della sezione «Esposti», lunedì 30 dicembre 1985 è venuto a mancare ALFREDO COLOMBO JEBO I compagni lo ricordano sempre con tanto amore ed affetto sottoscrivono per l'Unità lire 150.000 per il Fondo a lui intitolato. Trieste, 5 gennaio 1986. Nel 4° anniversario della scomparsa del caro genitore ENRICO TASSI la famiglia che lo ricorda sempre con tanto amore ed affetto sottoscrive per l'Unità la somma di lire 100.000. Al ricordo del caro compagno Enrico si associano i compagni di Pianello Vallesina e dell'Unità di Ancona. Pianello Vallesina (An), 5 gennaio 1986. Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno ERNESTO BAZURRO la sorella Chiara e la nipote Liliana Bazurro lo ricordano con affetto e sottoscrivono lire 10.000 per l'Unità. Genova, 5 gennaio 1986. Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno FURIO RAGAGNIN i genitori lo ricordano con dolore e immutato affetto a parenti, compagni ed amici e in memoria dell'adorato figlio sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 5 gennaio 1986. Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE CARBONE GIN la famiglia lo ricorda a compagni e amici e in sua memoria sottoscrive lire 20.000 per l'Unità. Genova, 5 gennaio 1986. Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno ANGELO GIAROLA la moglie lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Genova, 5 gennaio 1986. Il 3 gennaio 1986 nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa di MARIA BAFFI MANCINELLI il marito Giuseppe ed i figli che lo ricordano con tanto affetto versano per l'Unità la somma di lire 50.000. Cesano di Seneigallia (An), 5 gennaio 1986. In ricordo del nono anniversario della morte del compagno COSIMO PESCA QUARANTA la compagna Anna Camassa sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Taranto, 5 gennaio 1986. Per ricordare la figura del compagno NANDO VALENTINI la moglie compagna Vera e i figli Ivan e Bruno sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità, e i compagni della sezione di Colonia lire 40.000. Roma, 5 gennaio 1986. Nel secondo anniversario della morte del compagno DARIO LOTTICI la moglie Carmen Medina lo ricorda sottoscrivendo lire 45.000 per l'Unità. Cremona, 5 gennaio 1986. In questi giorni si è spento il compagno QUINTO POMPILI fondatore nel 1945 e segretario provinciale sino al 1972 dell'associazione Italia-Urss di Savona. Nel ricordare a quanti lo conobbero l'Unità-Urss di Savona sottoscrive per l'Unità lire 200.000 per l'Unità. Savona, 5 gennaio 1986.

Bankitalia, in alto mare la trattativa sindacale

Martedì riprendono i contatti tra tutte le parti ma si è ancora lontano dallo sblocco di una vertenza contrattuale che dura da 6 mesi

ROMA — La Banca d'Italia ha annunciato per martedì 7 la ripresa delle trattative sul contratto di lavoro su tutti i tavoli: Fisac-Cgil e Fiba-Cisl, Federdirigenti-Cida e Snaib-Comisaf. Quest'ultimo sindacato, peraltro, ha smentito di avere sospeso gli scioperi (condizione per la ripresa della trattativa) e potrebbe non essere convocato. La Unione Bancari aderenti alla Uil è stata sollecitata a raggiungere le altre due organizzazioni confederali per togliere alla Banca altri pretesti di dilazione, considerando non essenziali le differenze di impostazione. A sei mesi dall'inizio della vertenza è tutt'altro che assicurato uno sbocco. La ripresa degli scioperi, in caso fallimento, potrebbe riportare le paralisi in servizi essenziali, come le Tesorerie (che pagano gli stipendi agli statali), gli travagliati da disfunzioni. Perciò la Fisac-Cgil ha prospettato, nel caso di nuovi scioperi, che si tenti di sbloccarli con l'intervento diretto delle Confederazioni Cgil-Cisl-Uil.

Ci si chiede cosa abbia fatto della Banca d'Italia la sede del conflitto più lungo ed aspro dell'ultimo semestre. Senza dubbio si tratta di un contratto importante poiché vi si riallacciano direttamente i rapporti di lavoro all'Ufficio Cambi ed alla Commissione per le società e la borsa (Consoib). I lavoratori della Banca, specie quelli in posizione professionale intermedia, ritengono di avere subito una degradazione notevole della loro posizione. La direzione della Banca d'Italia sta da anni le richieste di sviluppo funzionale ed anche ora, ad esempio, offre alla Federdirigenti-Cida un contratto separato proprio per evitare che affrontasse subito, e con tutte le controindicazioni, le richieste di merito riguardanti i «dirigenti» e i dirigenti. La Fisac, fra l'altro, chiede che le questioni riguardanti lo sviluppo professionale di questi due gruppi siano risolte nella prima parte del contratto, a carattere generale. Sull'orario di lavoro e l'organico la Banca ha fatto dei passi avanti. In generale non vi sono sul tappeto questioni che non siano più negoziabili. Saremmo di fronte quindi ad una scelta politica della Direzione che agevola il ricatto di quegli «autonomi» che pensano di sfruttare la situazione, restando in posizione d'attesa per chiedere un «di più» o una «differenza» qualsiasi rispetto a qualsiasi contratto venga fatto, a scopi di reclutamento fra gli scolanti. Posizione già pagata a caro prezzo ed evidentemente inammissibile.

Marghera non è contro Venezia La Cgil punta sul risanamento

La riqualificazione dell'apparato industriale punto di forza per la salvaguardia dell'ecosistema lagunare - Denunciata la latitanza del governo - 600 miliardi non spesi?

ROMA — L'ultima polemica in grande l'hanno avuta la scorsa estate con i romagnoli per gli scarichi della Ferrinone, cioè, una sorta di dualismo tra la salvaguardia ad ogni costo e lo sviluppo ad ogni costo, con posizioni estremizzate ed inconciliabili che sono no senso. Insomma, al tentativo di mettere la produzione sul banco degli accusati, di «demonizzare» Porto Marghera, la Cgil non ci sta e lancia la palla, affermando — lo ha ribadito in un recente convegno — che la salvaguardia e sviluppo, se correttamente intesi, non c'è contraddizione.

«Si tratta — spiega Mancini — di orientare le produzioni e i consumi in modo da ridurre al minimo le conseguenze ambientali, avviando un nuovo sviluppo, anche in un'area come Marghera, che punti alla qualità e all'uso di tecnologie pulite». Ma per il sindacato non è soltanto questione di aggredire i fattori della produzione. «Rifiutiamo di considerare le aziende le uniche responsabili dell'inquinamento — dice Mancini —. Prendiamo la Fermitom. Siamo d'accordo che per i fanghi vanno trovate soluzioni diverse dallo scarico in mare, ma è una misura che serve poco se non si interviene anche sull'inquinamento del territorio, sui consumi usati in agricoltura, sul disinquinamento del Po. Misure parziali non bastano». Ed è per questo che la Cgil rilancia la parola d'ordine della «programmazione territoriale nell'interesse del sistema territoriale veneziano senza fratture o contrapposizioni tra terraferma e laguna». Si propone, perciò, un articolato intervento per il risanamento di un ecosistema lagunare sempre più degradato anche attraverso l'individuazione di una «Agenzia di Bacino» in grado di promuovere, coordinare e sorvegliare gli interventi.

Congresso Cgil Già svolte oltre 70 mila assemblee preparatorie

Meno ottimiste le famiglie italiane sulla situazione economica

Le nuove tasse sulle liquidazioni: fatto un altro (piccolo) passo

Brevi Il Mezzogiorno e la Cee ROMA — Sabato 18 gennaio si terrà a Catanzaro un convegno nazionale del Pci promosso dalla sezione agraria, da quella meridionale, dal gruppo parlamentare europeo e dal Pci regionale calabrese sul tema e programmi integrati meridionali in una strategia di sviluppo del Mezzogiorno nella Comunità europea. I lavori saranno introdotti da Pancrazio De Pasquale e Giacomo Scherzini. Concluderà Luciano Barca della direzione del Pci.

Un pretore in Calabria convoca i promotori di corteo per il lavoro

Della nostra redazione CATANZARO — Manifestazione per il lavoro e lo sviluppo a San Giovanni in Fiore (Cosenza) e in tutta la Sila e per tutta risposta hanno avuto mandati di comparizione per avere ostacolato strade e ferrovie. È questo l'intendente epilogo di questi giorni che ha visto protagonisti cittadini, lavoratori, sindacalisti, esponenti comunisti del grosso comune silano in provincia di Cosenza. I mandati di comparizione, firmati dal pretore di San Giovanni in Fiore, riguardano in tutto 26 persone e fra queste l'attuale capogruppo alla Regione del Pci, Oliviero, consiglieri comunali comunisti, segretari delle Camere del lavoro e anche operai, semplici cittadini, perfino piccoli imprenditori. Tutti accusati di uno sciopero, in pratica, che il 3 giugno del 1983 si svolse a San Giovanni in Fiore e che vide protagonisti di migliaia e migliaia di persone — almeno quattromila — reclamare lavoro e nuovo sviluppo in una zona letteralmente devastata da emigrazione e disoccupazione di massa. Una manifestazione di tutto pacifica, inedita dai sindacati e dalle forze politiche, che vide anche piccoli imprenditori scendere in strada con camion e mezzi meccanici per reclamare una svolta. Si videro giovani donne, disoccupati percorrere un corteo culminato poi nella manifestazione polivalente in piazza. Dopo due anni e mezzo a quelle domande di lavoro e sviluppo si è risposto con i mandati di comparizione.

UNA GIORNATA CON...

GIANNI MINCIARELLI cercatore di petrolio sulle coste del Congo

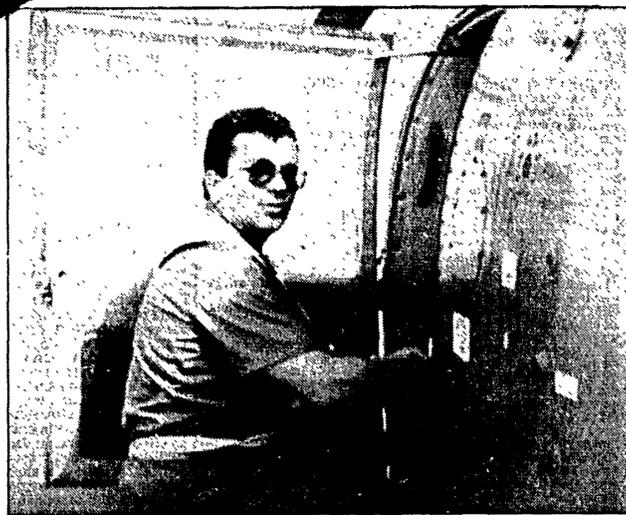
Del nostro inviato

LOANGO — Anno nuovo a Loango. Quando la mezzanotte è arrivata, da terra — dalle gole rossicce di Djosso o dalle alture di Pointe Noire — è stato possibile scorgere lontani bagliori sull'oceano: i razzi che dalle piattaforme salivano verso il cielo tropicale, per salutare l'anno appena nato. Laggiù, trenta chilometri al largo, i membri di una piccola comunità di tecnologi eremiti sono usciti dalla loro preziosa cittadella metallica e si sono affacciati su quella immensa prigione di silenzio, di vuoto e d'acqua che è l'Atlantico. E dalla sommità di ogni torre piantata nel mare sono partiti segnali d'augurio per le altre torri, per gli altri abitanti del piccolo arcipelago petrolifero di Loango. I tappeti delle bottiglie di spumante sono finiti in acqua. Intanto i pozzi hanno continuato a pompare, le sonde a scavare, la torcia gigantesca a fiammeggiare sopra saettanti profili di delfini e barracuda. Ecco, per Gianni Minciarelli e per gli altri centocinquanta cercatori di petrolio — italiani, francesi, africani — impegnati con l'Agip al largo delle coste del Congo, il 1988 è cominciato più o meno così. Nella saletta della mensa si è fatta un po' di musica, al soffitto sono stati appesi festoni e stelle filanti, non è mancato neppure il panettone. Il pensiero, quello è stato difficile tenerlo fermo... Per il resto il capodanno a Loango è stato una giornata come un'altra, forse assai solida, forse piovosa, certo faticosissima.

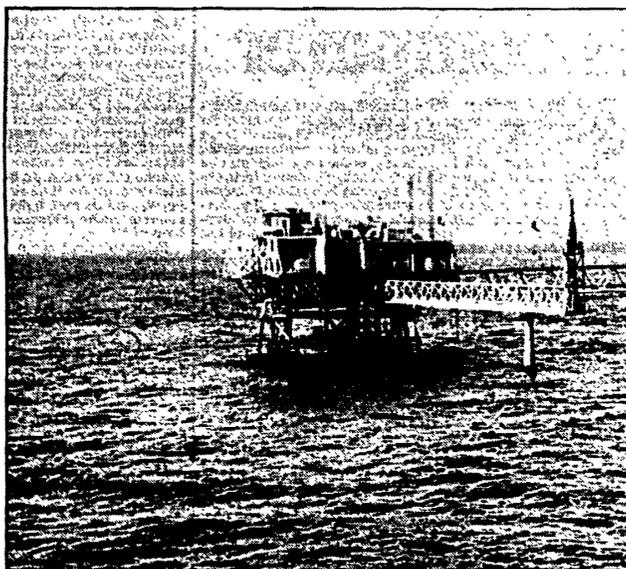
Come quella, di pochissimo precedente, che il cronista è andato a passare a bordo di una piattaforma, per osservare più da vicino il lavoro del cercatore: di Gianni Minciarelli, appunto. Trentanovenne, umbro di Narni ma residente a Ravenna, sposato e con due figli, diploma di perito chimico industriale, Minciarelli è in Congo da tre anni dopo oltre un quinquennio di esperienza nello Zambia. A Loango svolge il compito forse più delicato: è responsabile generale del «campo». Significa che qualunque cosa, qualunque problema tecnico e organizzativo riguardante la produzione o i trasporti, gli approvvigionamenti o la vita a bordo delle piattaforme — le cinque piattaforme che costituiscono il «campo» — passa direttamente per le sue mani. Non possiamo sperare guida migliore.

Ci attende afferrato alla scaletta metallica ai piedi della piazzola d'atterraggio, in vetta alla piattaforma. I mentre le pale del nostro elicottero continuano a sciabolare nell'aria. I pozzi di Loango distano una trentina di chilometri dalla costa e ottanta da Punta Nera, la città rivierasca dove l'Agip Recherche Congo ha il suo cervello tecnico e il suo centro di formazione professionale. È da qui che siamo partiti. Qualche chilometro più a sud c'è il terminale di Djosso, dove l'olio arriva tramite un condotto sottomarino di 18 pollici e subisce un trattamento di ulteriore depurazione prima di essere caricato nelle cisterne. E ancora poco più giù ci sono le concessioni dove scavano i francesi della Elf. Ma siamo già a Cabinda, nel nord dell'Angola.

Chi va per mare è uomo di mare. E chi in mare sta fermo? Comunque sia Minciarelli degli uomini di mare ha ormai lo sguardo. Percorre l'orizzonte con occhio quieto e, una per una, mostra le isole affidate al suo governo: questa fa produzione, quella produzione e ricerca, quell'altra inizierà a pompare domani, quella ancora è il centro dell'impianto, dove l'olio viene liberato dagli elementi estranei o pericolosi — anzitutto l'idrogeno solforato — prima di cominciare il suo viaggio di trasferimento... Quarantacinque pozzi (ma diverranno sessanta nel giro di qualche mese) per un totale di 19.000 barili al giorno. Meglio delle previsioni. E ancora: ecco l'impianto per utilizzare quel gas che serve, ecco la torcia che notte e giorno ne brucia l'eccedenza, ecco il sistema di produzione dell'acqua potabile, ecco le turbine che generano energia, ecco i battenti che fanno la spola tra una piattaforma e l'altra... La brezza dell'oceano riesce a mitigare appena la calura di questo dicembre con-



La vita su una piattaforma nell'arcipelago petrolifero costruito dall'Agip nell'Atlantico. Lavoro, riposo, svago, cadenze quotidiane di una minuscola comunità di tecnologi-eremiti 28 giorni in mare e 28 giorni a terra, a casa Prigionieri di uno spazio immenso, «e se ti viene la smania, vai a far due passi sull'eliporto» mentre in acqua saettano barracuda e delfini. Un impegno che va oltre l'estrazione dell'olio



golese, e dall'eliporto infuocato scendiamo al piano inferiore, nel minuscolo ufficio di Minciarelli. Grafici e mappe alle pareti, e nell'angolo, accanto ai telefoni, un apparecchio sempre acceso che amplifica tutte le comunicazioni radio: fra le piattaforme, fra i battenti, fra gli impianti in mare e la terraferma.

Qui Alfonso Cristoforoni, capo dell'Agip locale e tecnico di enorme esperienza, spiega perché queste di Loango sono piattaforme affollate speciali. Anzitutto perché non sono infisse o ancorate ma semplicemente appoggiate sul fondo marino. La torre metallica è infatti agganciata a giganteschi cilindri dalla duplice funzione: vuoti, erano i galleggianti che hanno consentito ai rimorchiatori di trascinare la struttura lungo migliaia di chilometri di mare, dall'Italia fin qui; riempiti di acqua, sono poi divenuti la zavorra che ha inchiodato la torre al fondale, novanta metri sotto, lasciando che emergesse per altri trenta, altezza raddoppiata dal braccio inclinato delle perforatrici.

È questo un risultato della tecnica italiana, e esattamente della collaborazione fra Agip e Tecnomare. Otto anni fa l'installazione della prima piattaforma di questo tipo ebbe carattere sperimentale. Oggi c'è un piccolo arcipelago, destinato a crescere ulteriormente se — come previsto — al campo di Loango fra non molto si affiancherà quello di Zatchli.

Cristoforoni aggiunge qualche altra informazione di ordine generale. In Congo (paese grande più dell'Italia, popolato meno della Sardegna) si producono ogni giorno 100.000 barili di olio, il 60% Elf e il 40% Agip. L'Agip è partner maggioritario di una società nella quale è presente anche il governo congolese (che ha il 20% delle azioni), ed è titolare di permessi, rinnovabili, che scadono fra un paio d'anni.

Torniamo fuori con Minciarelli, per un giro della piattaforma. Un gruppo minuscolo di visitatori: oltre al cronista, Rosario D'Agata dirigente dell'Agip, Lorenzo Gallico dell'Eni, e l'africano Carlo Carbono docente all'università di Messina. Scatole, camminamenti, porte tagliafuoco, scialuppe, come un bastimento. Ma un bastimento speciale, immobile, che pulsa e batte e sbuffa in ogni sua parte, somigliante a una frenetica officina. E siamo proprio al piano dell'officina, con gruppi di operai che saldano, modellano, montano pezzi di condotto metallico. Qui c'è soprattutto l'impianto di manutenzione dei pozzi, una selva di meccanismi fissati ad un ciclopico anello rotan-

te sopra una cremagliera. L'anello gira e il meccanismo di manutenzione raggiunge la bocca del pozzo interessato all'intervento. I giacimenti di Loango sono poco profondi, quindi dispongono di scarsa pressione. La si ottiene artificialmente, attraverso iniezioni d'acqua opportunamente depurata e inerte. L'olio che se ne estrae è viscoso, denso di paraffina, reso voluminoso dall'acqua e pesante dalla sabbia. La manutenzione è dunque un momento essenziale.

Scendiamo di un piano e siamo presso quella che si definisce la «testa del pozzo»: allineati in cerchio, uno accanto all'altro, dodici enormi bossoli metallici inclinati, che affondano la loro proboscide nel cuore della torre e poi nelle viscere del mare; ai lati altri tre bossoli verticali. Ogni bossolo un pozzo. In totale 15 pozzi. E tutto intorno un panorama impressionante di valvole, misuratori, pannelli di controllo, congegni automatici, indicatori di pressione, intensità, velocità.

Quanta gente lavora sulle piattaforme? Di quante persone è formata questa comunità acquatica di Loango? Per Minciarelli è un censimento semplice: «In tutto 150 persone fra operai e tecnici. Gli italiani sono una cinquantina; pochi altri sono francesi, alle dipendenze di ditte congolese che svolgono compiti collaterali; il grosso è costituito da africani — bako, bateke, mboshi —, addestrati dall'Agip in Italia o nella scuola di Punta Nera. Problem? Non di ordine raz-

ziale. Il clima è buono, ci sono bianchi che dirigono neri e neri che dirigono bianchi. Due capipiatteforma sono congolese. Vale la professionalità, pur se la tendenza è quella di rendere la manodopera locale sempre più autonoma».

Come è la vita su una piattaforma in mezzo all'oceano? Non si ha l'impressione di essere prigionieri di uno spazio infinito? Insomma, che cosa puoi fare se ti va, per esempio, di passeggiare? «Se ti prende la smania vai a fare un giro sull'eliporto, o sulla passerella che unisce questa piattaforma a quell'altra, la «Dp uno» alla «Pa-Pa». Sì, certe volte si sente fortemente la mancanza di privacy, l'impossibilità di avere uno spazio tuo, per quanto minuscolo. Nelle cabine si dorme in due e può succedere che uno voglia ascoltare la musica e l'altro no, che uno voglia tenere acceso e l'altro spento, che qualcuno russi nel sonno. Circola una battuta: dormo più con te che con mia moglie... Sì, penso che bisognerebbe prestare più attenzione a questo aspetto della privacy, anche se mi rendo conto che i costi crescono enormemente. D'altra parte ciascuno di noi lo ha scelto...»

Gianni Minciarelli, per esempio, quando l'ha scelto, e come, e perché? «Il mio, se vogliamo, è stato un caso un po' curioso, un percorso all'inverso: dalla raffinazione sono passato alla ricerca. Cinque anni a Bergamo, nel campo di Malossa; sei anni nello Zambia, dal '72 al '78, con l'Anic; tre anni a San Nazzaro sul Po; e infine qui in Congo. All'inizio la scelta del petrolio fu

abbastanza fortuita; poi l'esperienza s'è fatta importante, e non soltanto per me ma anche per la mia famiglia. Nello Zambia c'erano anche mia moglie e i due bambini. Ora non è più possibile, vanno a scuola, e poi qui siamo in piattaforma...»

Dura 28 giorni un turno di lavoro in piattaforma, 28 giorni di mare, di solitudine, di chiusura. 28 giorni e 28 notti. Si arriva e si parte in elicottero, come noi oggi. C'è un orario di lavoro, ma ovviamente ci si sente in servizio permanente, senza interruzione. Ciascuno deve essere in grado di fare molte cose, e Minciarelli, come capo del «campo», più di tutti. E non soltanto di ordine tecnico.

«È così, e davvero non pensavo di dover fare i conti con problemi tanto diversi. L'arrivo di una perforazione, la riparazione di una lavapiatti, il ricovero per un'appendicite, un programma di manutenzione straordinaria, tutto passa attraverso quest'ufficio. Se occorre devi fare anche il padre confessore. Qualche tempo fa venne da me, piangendo, un sommozzatore della «Rana», era qui soltanto da poche ore ma era disperato, voleva andarsene subito, diceva che non c'aveva fatto a stare neppure un minuto di più. Dovetti calmarlo e farlo ripartire. È una vita che non è fatta per tutti...»

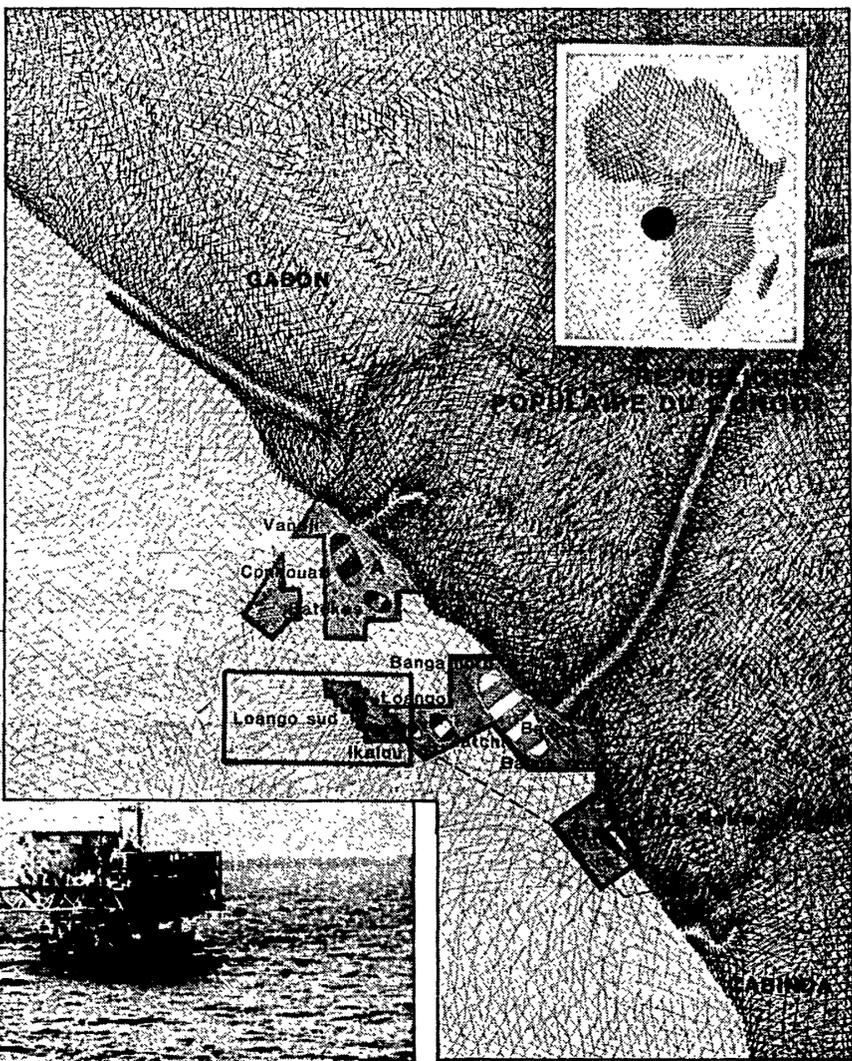
È importante il denaro, nella scelta? «Importante, ma non determinante. I soldi li guadagni, è vero, ma devi essere di-

sposto a rinunciare a molte cose. E ad apprezzarne altre. Io parlo per me: stare in mare significa rifiutare la monotonia della vita d'ufficio, l'orario dalle 8 alle 17, le piccole abitudini d'ogni giorno; significa capire gli altri, pur se molto diversi da te, e conoscere un altro paese e un'altra cultura. Poi, dopo un mese di aspra, torni a casa e ci stai un altro mese, rinfreddi i rapporti, cerchi di recuperare e di fare ciò che non hai potuto fare prima... O forse qui sbagli, forse il tempo perduto è perduto... Comunque vivi più intensamente, ti senti dentro un'altra tensione».

Dunque 28 giorni in piattaforma e 28 giorni a terra, a casa. Con qualche elasticità, naturalmente. In cambio di uno stipendio mensile che va dai tre ai quattro milioni di lire, e delle spese di trasporto aereo periodico tra l'Italia e il Congo, che ovviamente la società petrolifera considera nel capitolo dei propri costi produttivi.

Minciarelli viene e il suo omologo va. Si incontrano sotto le pale del rotore e si scambiano gesti di saluto. Le altre notizie se le lasciano scritte nei rapporti. E le giornate riprendono a scorrere abbastanza uniformi, pur nella loro reiterata gravosità: sveglia alle 6; rilevazioni e controlli alle 6:30; contatti radio con le piattaforme e con la base a terra nell'intera mattinata per la messa a punto di interventi tecnici e la soluzione di questioni logistiche; poi autorizzazione dei menù, nella duplice versione europea e congolese; alle 12 il pranzo; ripresa alle 13 e fino alle 18:30 controllo degli impianti. Interventi operativi, sopralluoghi in battello alle unità del piccolo arcipelago; quindi la doccia, la cena, un'oretta nel locale comune — sempre la saletta della mensa, dove ora è addobbato l'alberello di Natale — per fare una mano di carte, o attendere una comunicazione col ponte radio, o guardare sullo schermo l'ultima video-cassetta giunta dall'Italia. E alle dieci e mezzo si è già a letto.

Anno nuovo a Loango tra gli abitatori di un villaggio piantato nell'oceano



In alto a sinistra: Gianni Minciarelli, capo del campo di Loango, mentre sale in elicottero. Nella cartina (contenuta in una recente pubblicazione dell'Agip Recherche Congo): i giacimenti di Loango e le altre zone di ricerca al largo dell'Atlantico. Accanto: la «Dp 1» e la «Pa-Pa», due piattaforme del campo di Loango

arrampicandosi verso la sommità della «Pa-Pa» dove — lo scoprirà fra poco — ha sede la centrale elettrica, ovvero il nucleo nervoso che comanda l'intero impianto. È una sala grandissima, piena di pannelli, quadri luminosi, interruttori, leve, pulsanti. E fra quelli che al profano appaiono armadi elettrici si muove un drappello di tecnici che pigliano, smontano, girano manopole, anotano, urlano notizie al telefono, smorzano segnali d'allarme.

Dopo una mezz'ora di operazioni convulse, prove, tentativi, Minciarelli e i suoi colleghi sono più distesi e possono tentare una spiegazione di ciò che è accaduto: forse per un difetto di alimentazione i due turbogeneratori si sono bloccati provocando un black-out elettrico. Sulle piattaforme si è fermato tutto, a cominciare dai pozzi. Immediatamente sono entrati in funzione quattro gruppi di emergenza che forniscono corrente ai sistemi anticendio, all'illuminazione, a una pompa d'olio e ad altre piccole utenze prioritarie. Sistemi d'emergenza sono entrati in azione anche sulle singole piattaforme tanto che alcuni pozzi possono già riprendere a funzionare. Fra poco riprenderà a lavorare una turbina, poi l'altra, mentre gli elettricisti e gli strumentisti — accertatisi che non vi sono danni — indagano sulle cause del difetto di alimentazione. Intanto i pozzi riprendono a pompare quasi tutti.

Si ridiscende, ma ormai senza affanno, riattraversando un impressionante paesaggio di serbatoi, filtri, generatori, valvole, sfiatatoi, colonne di fumi e di vapori. E si sdrammattizza, confidando al cronista che l'operazione-emergenza è stata messa in atto in suo omaggio... Battuta a parte, un incidente come questo si vorrebbe non capitasse mai.

Prima di lasciare Loango è interessante un'altra breve visita: alla piattaforma «Dp 4», diversa dalla «Dp 1» (dalla quale dista 1.500 metri) perché oltre ai pozzi in attività ha in corso anche perforazioni. Dunque produzione e ricerca. Ci si va in elicottero, il tempo di decollare e di posarsi, questa volta su una nave ancorata accanto alla torre.

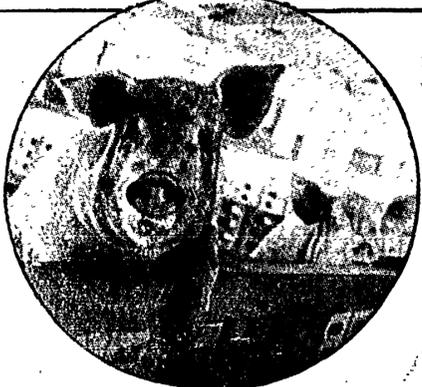
È una nave dotata di speciali attrezzature. Una piccola folla di operai — anche qui italiani, francesi, congolese — lavora sotto le gru, fra lunghi tralicci e montanti di tubi. La fase della perforazione è molto animata, assai più della successiva routine, e anche i rischi di incidente — rottura di cavi, dita che saltano, fughe di anidride solforosa — sono costantemente in agguato. Ne parlano i tecnici della «Dp 4» con Minciarelli e Cristoforoni. Ma a fine giugno la ricerca sarà esaurita, la nave se ne andrà e l'intera attività della piattaforma sarà telecomandata dalla «Pa-Pa». Così anche per la «Dp 5», se verranno opposti del «campo».

E proprio alla «Dp 5», che domani entrerà in produzione, si scende a brindare sotto coperta con un bicchiere di Laurent Perrier che viene servito attorno ad un tavolo da ping pong. Un gioco — osserva qualcuno — che deve risultare assai difficile se praticato, come pare, a bordo di una nave che continua a ballare...

È pomeriggio inoltrato e la visita a Loango deve finire. Si torna a Pointe Noire in elicottero e poi, a bordo di un bimotore a elica ribattezzato «Maurice», un'altra ora fino a Brazzaville sorvolando savane, paludi, gigantesche chiome di mango, sino al grande misterioso letto del fiume Congo, che divide questa capitale dall'altra — Kinshasa — che le sta di fronte. Oltre al centro che vivono sull'avamposto nell'oceano, è in queste due città che risiedono gli altri cento della piccola comunità italiana dell'Agip in Congo: tecnici, funzionari, insegnanti. Sono là per estrarre petrolio, certo, ma — sembra di capire — anche per qualche cosa di più, per segnare una presenza italiana che vuole lasciare segni più profondi. Ne è forse un esempio proprio l'impegno che a Brazzaville attende alcuni accompagnatori del cronista, ed esattamente Cristoforoni, D'Agata e Carbono: l'incontro col ministro della Cultura per decidere l'assegnazione di un premio letterario che l'Agip ha voluto intitolare a Enrico Mattei e che fra qualche giorno sarà attribuito a uno scrittore congolese. Come a dire che petrolio e amicizia possono provare ad andare d'accordo.

E dunque si riparte. Afferrato ancora alla scaletta dell'eliporto, Gianni Minciarelli continua a salutare con la mano: «Tornate presto a farci visita...». E riprendiamo a volare sull'acqua scura dell'Atlantico, nella luce equatoriale ancora smagliante, appena prima del precipizio del sole.

Eugenio Manca



Dodicesimila animali morti o abbattuti in 40 giorni di epidemia

In Emilia strage di suini Da dove arriva quest'afra di tipo C?

Quindici i focolai in due province - L'ipotesi Turchia - Le piazzole dell'autostrada - Un virus assente da 10 anni in Italia e in Europa - I rimedi



Dalla nostra redazione MODENA - Piccolo, mobilissimo, estremamente resistente. E con una spiccata predilezione per i maiali...

del virus se ne possono fare tante e nessuna, commenta con un misto di scetticismo e reticenze il prof. Pier Luigi Gualandri, direttore dell'Istituto zooprofilattico di Brescia...

che l'afra si sia "fermata" solo qui? Dovrebbero esserci altri focolai in giro per il paese...

La spaziosa e l'afra, che da quel 23 novembre ha attaccato una quindicina di allevamenti saltebrando da Campogalliano a Rubiera, a Modena, a Carpi, a Castelnuovo...

Contro l'eccesso di fertilizzanti

L'Ungheria prova ora un prodotto segreto

Dal nostro corrispondente

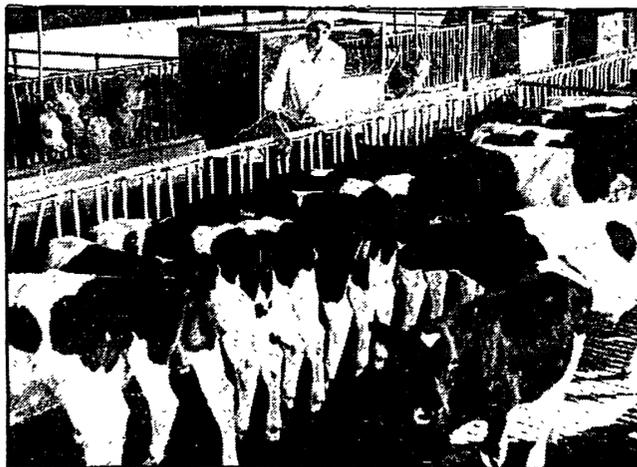
BUDAPEST - Il crescente consumo di fertilizzanti chimici, se ha permesso di raggiungere produzioni unitarie impensabili ancora qualche decennio fa...

Le proposte che vengono da alcune correnti ecologiste di tornare alla concimazione naturale non sembrano realistiche e praticabili nella grande agricoltura...

L'azione della Pro.Zoo.A (che raggruppa 1.400 allevatori piemontesi) punta a un miglior prodotto

Per un buon latte non bastano i computer

Come è cambiato quel difficile rapporto con i caseifici



zione nei caseifici. Il risultato è stato duplice: le penalizzazioni sono praticamente sparite, la campagna di responsabilizzazione che abbiamo condotto tra gli allevatori ha dato buon esito...

Dal nostro inviato FOSSANO - «Succedeva che il caseificio prelevava i campioni di latte e le penalizzazioni erano basate sulle sue analisi. A fine anno, ogni produttore si vedeva piovono addosso delle penalizzazioni assai pesanti...

Caro direttore, molto opportuno ed interessante sottoscrivere l'articolo che a firma di Fulvio Gressi è apparso in «Agricoltura e ambiente» di domenica scorsa su «Unità»...

Agrumi in Fiera e una proposta del Pli «vincolo esterno» comunitario che penalizzerebbe la nostra agricoltura, con l'amico e collega Luciano Barca...

no per la «cattiveria» degli altri, ma anche un poco per nostra colpa. Perché «Agricoltura e ambiente» non approfondisce il problema con una inchiesta giornalistica che più che fare il processo al passato...

Risicoltura, se ne discute a Vercelli

VERCELLI - Sabato prossimo, alle 9,30, a Vercelli, nel salone Rinascente, si terrà l'8° Convegno annuale per la programmazione agricola zonale (giunta ad una fase di transizione dal comprensorio alla provincia)...

Pagine verdi

«Terra non guerra» Lotte contadine nella mitica Maremma

Mitica Maremma. Terra generosa, boschi, macchia, mare, miniere, distese di grano, frutteti. Ieri paludi, sofferenze e lotte. Ieri, appunto. Un cronista ha indagato negli anni della trasformazione soffermandosi sulle battaglie di quei dieci anni decisivi (dal 1945 al 1955) in questo pezzo di Italia...

La storia che Fusi racconta prende avvio naturalmente dagli inizi del secolo, quando la Maremma era la «terra di malaria», paludi, sterpaglia, mandrie. Tutto in mano a poche grandi famiglie. Da un lato, dunque, il latifondo, che nel 1930 possiede il settanta per cento della terra, dall'altro i braccianti, i coloni, i mezzadri. Un conflitto che ha radici lontane e che esplose negli anni immediatamente successivi alla Liberazione...

Oltre il giardino

Niente olivi, betulle

Se sono morti gli olivi sulla collina di Fiesole non vi preoccupate, ci pensa la Forestale. Distribuendo, gratuitamente o quasi, delle splendide piantine di betulle.

Privati e della forestale, da un lato, ed attraverso i normali controlli fitopatologici alle frontiere per il materiale importato. Sfuggirebbero, è quasi certo, i fenomeni di piccola scala, ma si potrebbe controllare il loro diffondersi.

Con quanto è successo agli ulivi lo scorso anno è probabile che ciò si verifichi anche per quelle zone dove un'olivicultura tradizionale ancora conviviva con piccole siepi e macchie; sarebbe bene che ciò non accadesse.

Giovanni Posani

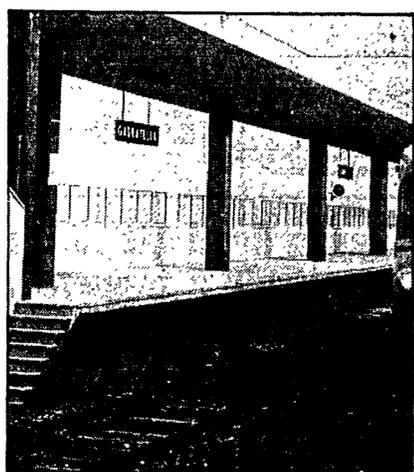
La protesta indetta dai sindacati contro il trasferimento di 18 dipendenti

Metrò, sciopero a sorpresa La linea «B» ferma per quattro ore

Ieri mattina dalle 5 alle 9 i treni sono rimasti bloccati - Pesanti disagi per i viaggiatori - I lavoratori definiscono inaccettabili i criteri del provvedimento preso dall'Acotral: «Vogliono spostarci senza tenere conto delle diverse mansioni affidateci»

Uno sciopero improvviso del personale di stazione ha paralizzato ieri mattina per ben quattro ore la linea B della metropolitana. Dalle 5 fino alle 9 i cancelli sono rimasti bloccati e i binari deserti, mentre la gente faceva ressa agli ingressi, colta di sorpresa dall'agitazione indetta nei giorni scorsi — senza alcun avviso agli utenti — dalla confederazione unitaria della categoria e scattata puntualmente, come era stato stabilito, contro la decisione presa dall'Acotral di trasferire alcuni dipendenti da un settore all'altro, decisione non concordata con le organizzazioni sindacali. È stato proprio l'atteggiamento scorretto e scarsamente rispettoso delle norme contrattuali a far scattare la scintilla della protesta. Già alla vigilia di Natale l'azienda era stata perentoria:

per sopprimere alla carenza di personale la direzione aveva stabilito di spostare diciotto persone dal servizio delle autolinee a quello del metrò senza tener conto delle diverse mansioni a cui avrebbero dovuto far fronte i lavoratori preposti al cambiamento. Appena diffusa la voce dei trasferimenti i delegati di settore avevano cercato di incontrare la «controparte» rappresentata in questo caso dall'ingegner Solimene, nel tentativo di dare una soluzione positiva alla vertenza. Ma il dirigente è riuscito a glossare abilmente ogni approccio eludendo qualsiasi richiesta. Passano i giorni e il 27 viene fatto recapitare ai responsabili delle strutture di impianto un fonogramma: nel documento viene data ufficialmente notizia del provvedimento e compaiono nomi e



cognomi degli uomini in «trasferta». I lavoratori interpretano il piano come una vera e propria provocazione e passano all'attacco. La risposta è immediata. I sindacati respingono i criteri dell'operazione definiti inaccettabili annunciando lo sciopero qualora non vengano modificati. A questo punto l'azienda preferisce mantenere il silenzio e prendere tempo. Solo a mezzogiorno del 31, in una giornata pressoché festiva, l'Acotral ribadisce le sue posizioni in un altro fonogramma dal contenuto simile al primo, anche se il tono lascia intendere che si può aprire una qualche trattativa. Troppo tardi. Nei depositi ormai agguerriti dalle ferie natalizie la velleità di disponibilità dell'azienda non viene presa molto in considerazione e lo sciopero non viene revocato anche se per la scadenza

in cui è stato fissato è in evidente violazione delle disposizioni sancite dalla autoregolamentazione delle agenzie. Così ieri all'alba, i lavoratori addetti alle stazioni non si sono presentati al lavoro, fermando così il servizio. Alle nove in punto tutto è tornato normale, i cancelli sono stati riaperti e i treni hanno ripreso a camminare. Ma anche se, con la chiusura pre-festiva di molti uffici e del ministero, ieri non era davvero uno dei momenti più caldi della settimana, lo sciopero ha comunque provocato lo stesso notevole disagio. Tutte le zone collegate dalla linea sono rimaste tagliate a lungo dal resto della città e di questo ne hanno fatto soprattutto le spese i «pendolari» e quanti si affidano al metrò come mezzo fondamentale di trasporto.

Valeria Parboni

Sta meglio la ragazza ferita l'altra sera

Il colpo è partito dall'arma di un agente

Chiarito il misterioso episodio accaduto davanti al Quirinale - Il poliziotto puliva la pistola: denunciato per lesioni

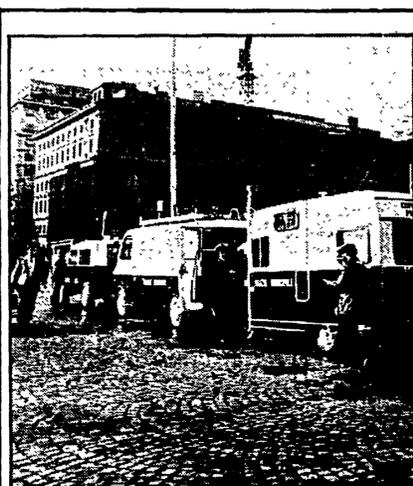
È partito dalla pistola di un poliziotto in servizio presso l'ufficio presidenziale il colpo vagante che ha ferito gravemente Gianna Calazzo, una ragazza di 21 anni che l'altra sera passeggiava in via XX Settembre. La dinamica dell'incidente è stata ricostruita dal dot. Del Greco della Squadra Mobile: l'agente, un centralista che lavora nello stabile del Quirinale all'angolo di via Ferrara, si è accinto a pulire la sua arma quando è accidentalmente partito un colpo. Il poliziotto, del quale non si

conosce il nome, non si è assolutamente accorto che il proiettile vagante ha colpito al braccio e al torace Gianna Calazzo, che stava passeggiando con il fidanzato nei giardini di fianco al Quirinale. La giovane intanto ieri mattina è stata sottoposta a un intervento chirurgico che ha permesso di estrarre la pallottola dal torace. L'operazione è riuscita ed è stata scelta la prognosi: Gianna, che ha riportato anche la frattura del braccio sinistro, secondo i sani-

Gianna Calazzo fotografata subito dopo il ferimento, mentre viene trasferita al Cto della Garbatella

tari del Cto guarirà in novanta giorni. L'agente è stato denunciato, a piede libero, per lesioni colpose. Verso le 18,30 la giovane, impiegata presso uno studio notarile del centro, passeggiava con il fidanzato, Marco Regano, 22 anni, nel giardinetto di fronte al Quirinale. La pioggia l'aveva costretti ad avviarsi all'uscita quando all'improvviso Gianna è stata colpita e si accasciata fra le braccia del giovane. Il ragazzo ha immediatamente fermato un'auto che passava in via XX Settembre in modo da raggiungere al più presto il Pronto Soccorso del Policlinico. Il medico di turno che ha soccorso Gianna Calazzo ha dichiarato: «Un paio di centimetri più in giù e il proiettile l'avrebbe uccisa». Dopo le prime cure la giovane è stata trasportata in ambulanza al Centro Traumatologico dove ieri mattina ha subito un intervento che ha permesso ai sanitari di sciogliere la prognosi e dichiararla guaribile in 90 giorni. Si temeva infatti che il colpo avesse potuto ledere organi interni. L'ipotesi che a ferire la giovane fosse stato un proiettile vagante partito dall'arma di un agente in servizio presso gli uffici del Quirinale si era affacciata immediatamente dopo il gravissimo incidente. Ad escludere l'agguato c'era da una parte la tranquilla personalità della vittima, una giovane impiegata a passeggio con il fidanzato, dall'altra che la zona di via XX Settembre è sorvegliata da poliziotti, carabinieri, guardie giurate. Qualcuno avrebbe certamente visto fuggire il killer. Invece nulla. Passanti e poliziotti, testimoni del gravissimo incidente, nel buio non avevano visto nulla, né da dove veniva il colpo né chi avesse sparato. In serata il sopralluogo degli inquirenti ha cominciato a chiarire alcuni aspetti del drammatico incidente. Ieri mattina la comunicazione: Gianna Calazzo ha rischiato di perdere la vita perché un poliziotto puliva la sua arma senza prendere le giuste precauzioni.

Antonella Calafa



r. bu.

Un posto di blocco in caso di nevicata

Una visione decisamente insolita per piazza Venezia, tre camper ed una jeep con i colori dei vigili urbani e la scritta «Fronto intervento, centrale operativa della protezione civile». Terremoto? Nubi re-

diattive? Nulla di tutto questo, per fortuna. Per il momento non è successo niente e neppure per l'immediato si prevedono cataclismi naturali. Sono soltanto le prime «avanguardie» del piano anti-neve deciso dall'amministra-

zione comunale. Per il traffico quotidiano e la «normale» amministrazione ancora non è stato mosso molto ma lo «spicolto neve» a quanto pare ha fatto breccia nelle preoccupazioni degli assessori competenti. Ieri mattina si approntava un ponte radio: non si sa mai con queste nuvole e la temperatura che scende... E poi domani è l'anniversario esatto della storica nevicata che paralizzò Roma. Un po' di scarsa nevicata non guasta...

Paola Secchi

Anche nel sindacato c'è chi obietta: «Bisognava avvertire»

arrivati a tutto questo... Poi però Franco Gambini aggiunge: «Tuttavia devo ammettere che le strutture di base, mettendo in atto una forma di lotta come lo sciopero in periodo festivo (e quindi in regime di autoregolamentazione) e con forme molto labili di preavviso, sono passate dalla ragione al toro. Avrebbero dovuto collocare lo sciopero in altra data e avvertire in tempo l'utenza. Anche se, bisogna anche dire, che su quest'ultimo tema l'azienda ha pari se non più gravi responsabilità, poiché anch'essa ha il dovere di avvertire gli utenti...»

Insomma uno sciopero giusto sotto forme sbagliate? «Messa in questo modo appare troppo schematico - sfuma Franco Gambini - il fatto è che non è possibile in una città come Roma in cui buona parte del flusso dei pendolari viene spinto nella metropolitana non essere attenti al modo in cui si portano avanti le lotte. Lo sciopero era unitario, cioè indetto dalle strutture Cgil-Cgil-Uil di base: cosa ne pensano le altre due confederazioni? Né alla Cisl né alla Uil sono al corrente della faccenda e poiché la cosa è «delicata», non troviamo nessuno disposto a commentarla. Forse però per tutti valgono i giudizi espressi dai pendolari che hanno ritrovato i binari del metrò vuoti per 4 ore. Al di là di quelli poco urbani che possono essere immaginati ma non riferiti, ne sono stati espressi alcuni significativi che pur tenendo conto del disagio subito cercavano di comprendere le ragioni dei lavoratori. Che scioperino pure, sostenevano, ma per carità, che avvertano...»

Maddalena Tulanti

Bilancio di fine d'anno per l'attività della Guardia di Finanza nel Lazio

Recuperati in un anno 400 miliardi evasi

Controllate quasi duemila imprese commerciali e industriali - Il blitz di novembre - Diminuite le truffe con ricevute e scontrini fiscali - Denunciate 118 persone per 28 miliardi di frodi valutarie - I sequestri dei beni mafiosi

La Guardia di Finanza ha tracciato ieri il bilancio 1985 dell'attività investigativa a Roma e nel Lazio. Un bilancio consuntivo che lo stesso comunicato delle Fiamme gialle definisce «di tutto rilievo». L'elenco delle infrazioni e dei recuperi di tassazione è assai elevato. Si va dall'accertamento di un'evasione Iva per 84 miliardi al recupero di 385 miliardi sottratti dalle imprese con la formula dell'ecculamento di ritenute, all'aggiunta di costi inesistenti. Tutto questo dopo i controlli effettuati su tutti i bilanci di 306 imprese commerciali e industriali del Lazio, e sulla contabilità di altre 1187 aziende. Il calcolo delle ritenute d'acconto non operate e non versate ha portato invece al recupero di 11 miliardi. Più consistente nell'85 è stata l'attività della Finanza sul fronte dei controlli per le evasioni sulle dichiarazioni dei redditi. Utilizzando la legge 518 per le emanazioni «evasori». Il Nucleo centralizzato ha denunciato 687 operatori economici dei quali 49 sono finiti davvero in carcere. Il blitz più noto è quello del 14 novembre scorso, quando

500 uomini delle Fiamme gialle hanno perquisito in collaborazione con la Procura della Repubblica duecento abitazioni, ditte e studi scelti a caso tra i contribuenti «a rischio» di evasione. I controlli sono ancora in corso, nell'indagine finirono professionisti, avvocati, medici, semplici impiegati, industriali, commercianti e attori. Viene giudicata fruttuosa anche l'attività di controllo sui bar, alberghi, ristoranti ed esercizi obbligati ad emettere ricevuta fiscale. Pare che nell'85 sia cominciata un'invasione di tendenza, con una percentuale di irregolarità riscontrate inferiore all'84 (dal 53,25 al 45,23). Ben centoventisei imprese commerciali sono comunque cadute nella rete dei controlli di polizia per non aver emesso 42mila e 416 ricevute fiscali e 82.800 scontrini. Altre denunce hanno riguardato 149mila ricevute e quasi 9000 scontrini irregolari con l'arresto di 5 commercianti. Più modesti i frutti sul fronte del contrabbando di oli minerali, con l'accertamento di un'evasione nel-

l'ordine dei 2/4 milioni di una frode di un milione e 370mila chili d'olio ed il sequestro di 60mila chili di oli. Per questo sono finite in carcere 4 persone, mentre altre 29 sono state denunciate. Modesti anche gli accertamenti sui tributi evasi con le normative comunitarie, nell'ordine dei 96 milioni, con 147 persone denunciate. Le cifre si rialzano in materia di evasione valutaria, con 28 miliardi recuperati e la denuncia di 118 persone. Pochi i sequestri di valuta e

titoli: 57 milioni. Il comunicato della Guardia di Finanza si conclude con un'analisi dell'attività repressiva verso la criminalità organizzata, soprattutto per il sequestro di beni immobili con o senza la legge Rogoni-La Torre. La Gdf ricorda le indagini sul boss mafioso, Pippo Calò in testa, che hanno impiantato attività finanziarie ed economiche nella capitale, e i risvolti romani della cosiddetta «pizza connection» statunitense. Perquisizioni e controlli sono scattati nei

confronti di 124 persone, ma solo su 18 gli accertamenti hanno avuto un risvolto con 15 miliardi di beni sequestrati. Consistente rispetto agli anni passati anche l'applicazione della legge antimafia su richiesta della magistratura, con 4 miliardi di beni sequestrati. La Finanza ha chiesto inoltre sequestri per 28 miliardi, ottenendo l'autorizzazione per una cifra di poco

inferiore, 20 miliardi, con la denuncia di 12 persone. Per i reati più comuni, sul fronte della malavita anche economica, le Fiamme gialle hanno arrestato 105 persone su 468 denunciati e 6 miliardi di titoli. Bot e Cct sequestrati. Ingenti ma non precluse le somme recuperate per i «fondi neri» della Italia, dopo l'inchiesta sull'Iri. Infine il patrimonio artistico, con 2079 oggetti di valore recuperati.

r. bu.

Ha truffato il fisco: negoziante arrestato

Ha evaso ottocento milioni un noto commerciante di Frosinone, titolare dei negozi di calzature «Leone Shoes», in corso della Repubblica, è stato arrestato su ordine di cattura spiccato dal procuratore della Repubblica Paolo Dell'Anno, in cui viene accusato di frode fiscale ed alterazione di fatture. Insieme al commerciante sarebbero stati incriminati una ventina di operatori commerciali campani e marchigiani che avrebbero concordato la falsificazione delle fatture con il

proprietario di «Leone Shoes». Dalle notizie trapelate in ambienti giudiziari sembra che l'imputato abbia ammesso, bombardato dalle domande del procuratore Dell'Anno, di dichiarare all'Ufficio imposte, ricavi nell'ordine di ottocento milioni di lire con un'evasione dell'imposta di circa quattrocento milioni di lire. Di importo pari sarebbe l'Iva non versata al fisco tramite l'alterazione delle fatture della merce acquistata dai fornitori compiacenti che sarebbero ora inquisiti dalle rispettive Procure per gli stessi reati. Per quanto riguarda la situazione generale della provincia, sarebbero stati evasi circa due miliardi di lire. I controlli dell'Ufficio di imposte dirette di Frosinone si sono indirizzati soprattutto su alcune categorie come trasportatori, artigiani, giornalisti e liberi professionisti. Non è escluso che nei prossimi giorni qualche altro nome vada ad aggiungersi agli altri sul libro nero degli evasori.

Ruberti accusa la Regione di ritardare il passaggio del Policlinico all'Ateneo

L'Università ringiovanisce con il computer

Una minirivoluzione tecnologica delle nuove tecnologie. A cinquant'anni dalla sua fondazione la «Sapienza» ha deciso di «ringiovanirsi» attraverso l'ingresso di sistemi di automazione che semplifichino la vita dell'ateneo almeno così si spera, dice il circa 150.000 studenti iscritti. Della «minirivoluzione» della «Sapienza», illustrata ieri mattina dal rettore, Antonio Ruberti, nel corso di una conferenza stampa, faranno parte uno speciale impianto telefonico che metterà in contatto tutte le facoltà e servirà anche alla trasmissione di dati, un libretto

universitario elettronico che immagazzinerà tutti i dati su esami e curriculum degli studenti, e ancora altre novità, come ad esempio specifici corsi per il conseguimento di un diploma in informatica. Il rettore ieri mattina, nel corso dell'incontro con i cronisti svoltosi in una delle otto nuove aule di ingegneria realizzate di recente, ha voluto cogliere l'occasione anche per denunciare l'atteggiamento della Regione Lazio nella trattativa con l'Ateneo per il passaggio della gestione del Policlinico all'Università. Ruberti non ha avuto

alcuna esitazione nel criticare duramente l'operato del pentapartito: «Venti mesi di incontri non sono serviti a nulla. Per il Policlinico non siamo più disposti a proseguire la trattativa con la Regione. La nostra richiesta di fissare una data per il passaggio della gestione del Policlinico all'Università, come è stato fatto per il Gemelli, non ha avuto alcuna risposta. A ritardi si sono aggiunti ritardi. Se non interverranno fatti nuovi si dovrà ricorrere ad un arbitro condotto dai ministri della Sanità e della Pubblica Istruzione. Come è noto la gestione del Policlinico è attualmente

retta da una proroga della convenzione scaduta nel 1983. «Tutti sono d'accordo — ha aggiunto Ruberti — con il passaggio della gestione all'Università. Ma non si capisce perché poi alla prova dei fatti non si fa nulla...». Tornando alle innovazioni realizzate recentemente dall'Università, Ruberti si è soffermato sul libretto universitario elettronico. È una delle principali novità, che consiste in un dispositivo a microprocessore (una sorta di microcomputer) che provvede a tutte le operazioni di ingresso e di uscita dei dati su esami e curriculum degli



studenti rendendo impossibile la contraffazione dei dati e la duplicazione della carta. Sarà questo un modo anche per evitare che si ripetano scandali come quello, avvenuto nei mesi scorsi, degli «esami venduti». Una vicenda che ora è in mano alla magistratura. Oltre al «libretto elettronico» ci saranno anche due carte. Una per i docenti ed un'altra per la segreteria. Solo attraverso queste carte il docente potrà aggiornare la situazione degli esami nel libretto elettronico e la segreteria potrà, invece, aggiornare la situazione delle assenze e dei piani di studio. Il progetto partirà con una sperimentazione pilota che verrà effettuata per sei mesi in una facoltà dell'ateneo. Verrà, inoltre installato un particolare centralino che collegherà per la trasmissione dei dati e delle chiamate telefoniche tutte le facoltà.

La data di attuazione di questo progetto non è stata ancora fissata. È stato invece fissato per febbraio l'inizio delle lezioni della nuova scuola di informatica. Vi si accederà con un diploma di scuola media superiore. Ci saranno due corsi, uno durerà due anni e l'altro tre. I corsi prevedono anche lo studio «a distanza». Agli studenti verranno infatti forniti tutti i materiali necessari, sui quali potranno studiare anche a casa. Punto di riferimento saranno due centri specializzati che funzioneranno a Roma e a Latina. I due centri potranno accogliere sessanta studenti ciascuno. Sessanta studenti che saranno stati prima selezionati, tra tutti coloro che avranno fatto richiesta di iscrizione, con del quiz. Tra le novità c'è anche l'entrata in funzione, prevista per martedì prossimo, delle otto nuove aule delle facoltà di

ingegneria ospitate in un edificio costruito recentemente nell'ex area militare di Via della Scarpia. Le aule ospiteranno circa duemila studenti. Quattro verranno attrezzate per il disegno, nelle altre, invece, si svolgeranno i corsi del biennio. «Anche la facoltà di psicologia — ha detto Ruberti — disporrà entro la fine del 1986 di nuove aule (circa 13). Verranno suddivise su cinque piani nell'ex stabilimento Wührer». Per quanto riguarda le iscrizioni all'Università La Sapienza il rettore ha sottolineato la necessità che quanto prima venga fatta una equilibrata redistribuzione degli iscritti nelle quattro università del Lazio, «La Sapienza» — ha detto — non può continuare a reggere il peso di un'affluenza che sta diventando spropositata per le sue strutture.

Appuntamenti

MUSICA E CATULLO - Domani presso il Lyceum romano, in via Vittoria Colonna 11, alle 17, saranno presentate le poesie di Catullo, seguirà un concerto per violino. L'ingresso è libero.
CORSI DI CARTOMANZIA, ASTROLOGIA ED ALTO ESOTERISMO - Cominceranno nella seconda settimana di gennaio i corsi organizzati dallo 'Studio del sole'.

CONCERTO DI CHITARRA - Oggi, alle ore 17, presso il Circolo culturale Carlo Levi, di via Diego Angeli 166 (Casalbruciato) il duo chitarristico Manuela Di Donato e Guido Piperno esegue musiche di M. Giuliani, Antonio Vivaldi e Moreno Torroba. L'ingresso è gratuito.
RASSEGNA D'INFORMAZIONI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI - Agevolazioni sono fatte ai soci per l'anno 1986 sulle pubblicazioni e gli ingressi a monumenti, scavi e gallerie.

Respinta la disdetta delle convenzioni che stavano per scadere

Case di cura: il governo 'boccia' la legge regionale

Il provvedimento sarebbe incompatibile con la normativa sanitaria nazionale - La confusione si accresce anche in seguito al progetto dell'assessore De Bartolo - Un giudizio di merito

Fra quindici giorni le convenzioni con le case di cura private del Lazio decadranno tutte. Questo, da parte del governo, dovrebbe essere un controllo sulla legittimità degli atti della Regione, che spesso tuttavia diventa un giudizio di merito. La Regione Lazio, in realtà, con molta riluttanza e dopo molte pressioni anche del Pci, ha dovuto approvare la legge che «sconvenzionava» le case di cura private, altrimenti le convenzioni (come è avvenuto in tutti questi anni) si sarebbero rinnovate automaticamente.

potuto procedere a un riequilibrio senza questo passaggio fondamentale. E che questa fosse una legge che presupponesse un immediato piano di riordino e il piano sanitario regionale, lo hanno ribadito anche i comunisti che hanno votato la legge proprio in previsione degli altri provvedimenti urgenti e indispensabili. L'assessore alla Sanità regionale Gigli Assurò, durante il dibattito in aula, tempi brevi per procedere agli altri adempimenti, non considerando tuttavia che il suo collega comunale, De Bartolo, procedeva «per fatti suoi» ad una chiacchierata più lontana, al di là di tutte le dichiarazioni d'intenti.

Perché mancano i giornali all'Emeroteca centrale?

Non ci sono più arrivi di giornali alla biblioteca centrale comunale di piazza dell'Orologio. La segnalazione è di alcuni lettori, abituati a «fare un salto» nei locali dell'Emeroteca centrale dove potevano avere a disposizione un buon panorama di quotidiani e periodici aggiornati ed in collezione (oltre cento testate). Sembra che il direttore della Decima ripartizione comunale (quella culturale) abbia sospeso gli acquisti a partire dal primo gennaio, con il conseguente blocco dell'attività. Perché? Lo chiediamo soprattutto all'assessore Gatto che della qualificazione di musei e biblioteche fa uno dei suoi maggiori impegni.

Un aiuto per la piccola Marta affetta da un terribile male

Un appello alla solidarietà per un caso drammatico. Viene da Ferdinando Antognetti, padre della piccola Marta, di sette anni, affetta sin dalla nascita da una grave forma di cirrosi gigantocellulare. Le condizioni della bambina, ricoverata al Bambin Gesù, sono in costante peggioramento tanto da richiedere un intervento di trapianto del fegato, che dovrà essere effettuato presso il «Presbiterian Hospital» di Pittsburgh. Un intervento per il quale occorrono 450 milioni, una cifra assolutamente irraggiungibile per la famiglia Antognetti che chiede a tutti un aiuto da versare direttamente sul conto corrente postale n. 52383007 intestato ad Antognetti Ferdinando, via Menghini 36.

Incontro tra papa e sindaco al presepe dei netturbini

Questo pomeriggio alle 17 il sindaco di Roma, Nicola Signorile, incontrerà il papa, durante la tradizionale visita del pontefice al presepe allestito dai lavoratori della nettezza urbana in via Cavalleggeri.

Motociclista muore per un sorpasso azzardato

Tentava di superare da destra una Lancia Fulvia, ma il conducente dell'auto non l'ha visto e Boris Falola, 18 anni, è stato sbalzato lontano dalla sua moto. Ha battuto la testa a terra ed è morto durante il trasporto in ospedale. L'incidente mortale è avvenuto ieri pomeriggio verso le 17 in via Brenestina all'altezza di piazza Caboto. A bordo della moto insieme al giovane c'era anche Barbara Gobbi, 15 anni, che per fortuna se l'è cavata con qualche graffio.

Raccolta di firme per la legge sulla riforma dei concorsi

Martedì 7 gennaio alle ore 17,30 in Federazione si terrà una riunione dei compagni segretari delle zone e di sezione per avviare la campagna di raccolta firme sulla legge di iniziativa popolare per la riforma dei concorsi nella Pubblica Amministrazione. Nel corso della riunione verrà decisa una giornata di raccolta contemporanea delle firme o di dibattito in tutta la città cui fare seguire iniziative presso gli uffici di collocamento, le sedi dei concorsi pubblici in atto, l'università o altri luoghi di ritrovo dei giovani. Interverranno i compagni Giorgio Fugni e Sandro Morelli.

Oggi maratonina della Befana Tiburtina

Oggi, dalle ore 9,30, con partenza in via L. Bertarelli, angolo via Tiburtina, si svolgerà la IV edizione della «Maratonina della Befana Tiburtina» abbinata alla II edizione della «Befana per cento bambini» particolarmente disagiati. L'iniziativa è organizzata dall'Associazione commercianti Tiburtina e si svolge con il patrocinio della V Circoscrizione.

In vendita a Roma lo «scaldacorporo» giapponese

Si chiama «Oka Oka» (in giapponese significa caldo) e da qualche tempo ha fatto la sua comparsa a Roma nelle rivendite di tabacchi, minimarket, negozi di articoli sportivi e ferramenta. È l'ultima «lavoriera» giunta dall'Oriente industrializzato: è una bustina che, infilata in tasca, nel giro di mezz'ora irradia calore in tutto il corpo per ventiquattro ore. I maggiori acquirenti, a quanto pare, sono i motociclisti.

Mostre

CONVENTO OCCUPATO - Via del Colosseo, 61: Ars erotica, una raccolta di copie e calchi di opere erotiche greche e romane, pubblicato in catalogo con un saggio di Dacia Maraini. Prologato fino al 25 gennaio con il seguente orario: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì ore 15-20; sabato e domenica ore 10-20.
PALAZZO BRASCHI - «Due città due fiumi - La Seines: reperti archeologici, disegni, dipinti dell'epoca tardo romana a oggi e progetti sulla navigabilità e l'urbanistica. Ore 9-13,30. Martedì e giovedì anche 17, 19,30, lunedì chiuso.
CALCOGRAFIA NAZIONALE. Segno e architettura: mostra di bozzetti e disegni di Giuseppe Valadier. Ore 9-13 festivi e domenica. Chiuso il lunedì e i festivi infrasettimanali. Aperta fino al 15 gennaio.

anni Bellini, Alvise Vivarini, Rutilio Manetti. Ultimo giorno.
SCAVI E MUSEI. È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiusi lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcro Isola Sacra 9-13 (chiusi lunedì). A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).
PIANETTI. È aperta presso l'osservatorio di Monte Porzio Catone una mostra didattica di Astronomia. Per informazioni dottor G. Monaco. Tel. 9449019.
PALAZZO VENEZIA - Ingresso da via del Plebiscito, 118 - Franco Gentilini (1909-1981) Mostra antologica fino al 14 febbraio 1986. Tutti i giorni compresi i festivi da lunedì a sabato ore 9-14; mercoledì ore 9-18; festivi ore 9-13.
PALAZZO BARBERINI (via Quattro Fontane 13, tel. 4764591). Mostra Laboratorio di restauro. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al sabato 9-14, domenica e festivi 9-13.



Paura degli attentati: controlli a tappeto e qualche intolleranza

Controlli minuziosi in tutta la città. Dopo il tragico attentato di Fiumicino documenti e permessi di soggiorno di centinaia di stranieri sono controllati ogni giorno da polizia e carabinieri, in particolare nella zona della stazione Termini. Nella capitale vivono «ufficialmente» quasi centomila persone provenienti da paesi esteri, ma con «clandestini» e «irregolari» il numero raddoppia. La paura degli attentati ha dato vita anche a qualche episodio di intolleranza nei confronti degli stranieri. L'altro giorno sul bus una suora ha cominciato a gridare accusando due ragazzi arabi di nascondere armi sotto i cappotti. Sono intervenuti i carabinieri che hanno perquisito i giovani senza trovare assolutamente niente.

Martedì si insedia la commissione per il piano rifiuti

Accordo sindacale: rientrati i 25 licenziamenti alla Sogein

I venticinque licenziamenti dei lavoratori Sogein sono rientrati. Ieri mattina, infatti, è stato sottoscritto l'accordo tra i sindacati, i presidenti della Sogein e dell'Acce e l'assessore Bernardo. Il passaggio dei dipendenti Sogein, che lavorano negli impianti di depurazione, all'Acce avviene come previsto, senza intaccare i livelli occupazionali. La Sogein, a distanza di una settimana, si è dovuta praticamente rimangiare le lettere di licenziamento, di cui l'assessore ha sostenuto di non conoscere nemmeno il testo. Durante la riunione di ieri mattina, nella sala Rossa del Campidoglio, l'assessore agli

Affari generali ha annunciato che martedì prossimo sarà insediata ufficialmente la commissione che entro tre mesi dovrà formulare le linee generali del piano per il settore immondizia. Questo piano sarà quindi sottoposto al confronto con i sindacati, in particolare per quanto riguarda l'utilizzazione del personale. Bernardo ieri mattina si è seduto al tavolo delle trattative consegnando contemporaneamente a Barilla, presidente Sogein, un bel mucchio di soldi, circa due miliardi, vale a dire una quota dei finanziamenti pregressi che serviranno all'azienda per coprire una parte dei debiti accumulati in quat-

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4688 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale cittadino 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 6870 - Sangue urgente 4956375 - 7678893 - Centro antiveneni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amad (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro 1921 - Salaria-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acce guasti 5792241 - 5759315 - 57991 - Enel 3605881 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769.

Nozze
Si sposano oggi domenica 5 gennaio 1986 i compagni Maria Pia Peroni e Claudio Valentini, segretario della Sezione Macao. Agli sposi gli auguri e le felicitazioni dei compagni della Sezione, della Zona Centro, della Federazione romana e dell'Unità.

Tv locali

VIDEOUNO
10.35 Telefilm «La morte in faccia»; 11.30 Flash weekend; 11.35 Film; 13 Parlamento tra noi; 13.10 Cronaca prima; 13.25 Andiamo al cinema; 13.30 Bar Sport; 18.10 Speciale spettacolo; 19 Speciale spettacolo; 20.25 Prima visione; 20.30 Telefilm «Un cinese a Scotland Yard»; 21.30 Telefilm; 22 Bar Sport (2 parte); 24 Calcio: Empoli-Lazio.
ELEFANTE
8.55 Tu e le stelle; 9 Buongiorno Elefante; 14.30 Documentario; 15 Pomeriggio insieme; 16 Laser, rubrica; 20 Rotocalco, settimanale di cinema; 20.30 Differenza... lo dice la parola stessa; 22.55 Tu e le stelle; 23 Lo spettacolo continua.
T.R.E.
13 Commercio e turismo; 13.20 Telefilm «West Side Medical»; 14.20 Roma e Lazio in diretta; 16.40 Rubrica; 17.40 Superclassica show; 18.30 Cartoni animati; 20.30 Rotocalco; 21.30 Film «Mordi e fuggi»; 23.15 Motor News; 23.45 Telefilm «Monjor samurai solitario».
GBR
11.30 L'altro sport; 12 Siamo in centomila; 13 Telefilm

«Lobos»; 14.15 Cartoni animati; 14.30 Film; 16 Cartoni «Jumborg Ace»; 16.30 Cartoni «Shogun / Vhs»; 17.30 Telefilm «Militari di carriera»; 18.30 Cartoni «Robur»; 19 Cartoni «Volus V»; 19.30 Cartoni «Vhs»; 20 Speciale Gbr nella città; 20.30 Prossimamente a Roma; 21 Film «Carasella», con C. Mori e M. Girotti; 22.30 Speciale Gbr nella città; 23 Film «L'Uel signore dei bambini»; 1 Telefilm «Lobos».
RETE ORO canale 27
9 Film «Caccia ai falsari»; 10.30 Cartoni animati; 11 Film; 12.30 Uno sguardo al camponato; 14 Film; 16.25 This is cinema; 16.30 Sport, tirando le somme; 18 Telefilm «Detectives»; 19 Rotomora; 19.30 Telefilm «June Allison Show»; 20 Telefilm «The Beverly Hills»; 20.25 This is cinema; 20.30 Cartoni; 21 Telefilm «Doc Elton»; 22.30 Pressing, rubrica sportiva; 0.30 Film «Sfida a Baltimore».
TELEROMA can. 56
9.15 Film «Il generale dei desperados» (1957). Con C. Romero, B. Keigh; 10.55 Telefilm «La città degli angeli»; 12 Meeting; 14 In campo con Roma e Lazio; 17 Tempi supplementari; 17.30 Telefilm «Lobos»; 18.30 Telefilm «Fitz Patrick»; 19.30 Telefilm «Pea caro papà»; 20 Film «Natale senza neve»; 21.30 Goal di notte; 23.20 Calcio: Empoli-Lazio.

Il partito

VII COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE SUI TEMI DELLA LIBERAZIONE DELLA DONNA: È convocata per martedì 7 gennaio alle 17 in federazione la riunione della VII commissione del Comitato federale sui temi della liberazione della donna con all'ordine del giorno i temi del dibattito congressuale (Marisa Rodano).
COMITATO REGIONALE GRUPPO REGIONALE FORMAZIONE PROFESSIONALE: È convocato per martedì 7 gennaio alle ore 19,30 presso il comitato regionale. Ord. g. 1) esame proposta di legge sulla Fp; 2) varie (Caracciolo, Vona, Schada).
COMMISSIONE REGIONALE SANITÀ: La riunione della commissione regionale sanità del 17-12-85 è stata aggiornata a giovedì 9 gennaio alle ore 16 in sede, per discutere i restanti punti all'ord. g. (Trippodi).

GRUPPO REGIONALE: È convocata per mercoledì 8 tutto il giorno la riunione del gruppo consiliare regionale presso la sede di Ss. Apostoli.
DOMANI
CINQUANA: alle ore 9 assemblea con il compagno Giovanni Mazza.
Comitato regionale
CIVITAVECCHIA: ore 17,30 in Federazione Commissione Trasporti (Ros).

Lettere

Ecco come le unità sanitarie trattano i malati
Cara Unità,
il giorno 3 gennaio, su richiesta urgente del mio medico di base ho richiesto una visita neurologica alla Usl Rm 3 di via dei Frontinari. L'appuntamento mi è stato fissato per martedì 7, ma poiché mi sentivo

molto male la mattina del 4 gennaio mi sono recato all'ambulatorio sperando che qualcuno avesse rinunciato e che il medico (lo stesso) mi potesse ricevere. Nella sala d'aspetto non c'era nessuno e allora ho bussato alla porta. Il neurologo, dottor Marchini, stava leggendo il giornale e quando gli ho esposto il mio caso, pregandolo di anticiparmi la visita, visto che non aveva nulla da fare, ha cominciato a urtare. Mi ha detto che se stavo male potevo andare al pronto soccorso o rivolgermi al Presidente della Repubblica se volevo, ma lui non mi avrebbe visitato. Né si è preoccupato di leggere la diagnosi e la richiesta di urgenza del mio medico curante. Così vengono trattati i cittadini nelle strutture pubbliche e, considerando anche la natura della malattia, trovo questo comportamento indegno e indecoroso. Per questo ho presentato un esposto anche al Commissariato di San Lorenzo, nella speranza che nessun altro debba subire simili umiliazioni. Cordiali saluti. Lettera firmata

VENT'ANNI DOPO
TIBERIO, PEPPE ER PANTERA E FERRIBOTTE
Rifondata la banda de «I soliti ignoti»
Ricordate il soliti ignoti, il film che ha divertito le platee di tutto il mondo? Era la storia di un gruppo di ladroncini che tentava di svagare la cassaforte del Monte di Pietà con sistemi e piani rigorosamente scientifici, tanto precisi da farli finire in una cucina a consolarsi mangiando una pasta e fagioli rimasta sul fornello.
La stessa gang scalcinata, spavalda e simpaticissima, è quella che ricostituisce Peppe er pantera (al secolo Vittorio Gassman) pensando di rientrare nell'ombra con Tiberio (Marcello Mastroianni) e Ferribotte (Tiberio Murgia). L'incarico non è dei più difficili: piccolo contrabbando di soldi oltre frontiera. E così i nostri si organizzano (sempre escientificamente) e con la consueta precisione non ne sazeccano una. Ma dell'incontro-scontro tra la moderna malavita organizzata e l'ingenua e pestificata iperattività dei nostri eroi, parzialmente alla ricerca del colpo grosso che li sistemi per sempre, non vi di-

Mercoledì 8-1-1986 su l'Unità
DOCUMENTI CONGRESSUALI DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA
I comunisti a Roma:
Riflessioni e proposte in preparazione del
XVI CONGRESSO della Federazione Romana del P.C.I.
Diffusione straordinaria
Abbonatevi a
l'Unità

cooperativa florovivaistica del lazio S.r.l.
00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172
TEL. (06) 788 08 02 / 78 66 75
Aderente alla L.N.C. e M.

TUTTI l'abbiamo attesa, versione un po' in «tono minore» dello sfiorante Babbo Natale (non a caso alle sfavillanti slitte sostituisce un'umile scopa, magica ma pur sempre una scopa), entra dal cammino, è decisamente più cattiva (non dimentichiamo il carbone) e — in fin dei conti — quella calzettina che si spera venga riempita durante la notte di domani rappresenta l'ultimo scorcio di un periodo di sogni e di feste. E quest'anno festa per davvero, con tanto di timbri e bolli ministeriali: come trascorrerla nel modo più bello? Quelli che vi forniamo sono soltanto dei suggerimenti. La fantasia mettetcela voi e i vostri bambini.

Iniziamo, non è possibile fare altrimenti, da Piazza Navona che dedica tutte le sue luci all'arrivo della vecchietta (fin dal lontano 1870 (e qualche mese dopo, il 20 settembre, i romani scoprono che nella «calzettina» la Befana gli aveva portato anche i bersaglieri...)). Oltre ai miri ed alle marionette, per tutta la giornata di domani l'Asci di Associazioni gelatieri artigiani di Roma e del Lazio allestirà due carretti d'epoca che offriranno gelati gratis a tutti i bambini che designeranno un disegno sul tema, appunto, del gelato (e in questo campo non può batterli nessuno). Tutt'intorno, le bancarelle. Decisamente più fantasmagoriche che mai rimangono aperte da questa mattina per tutta la notte, fino alle 24 di domani. C'è veramente di tutto, ogni genere di calze, di qualunque tessuto (a partire da mille lire), con qualunque disegno (fino al cattivo gusto) e con la possibilità di trovare ogni genere di



La città a misura dei più piccoli
Il circo, i film, le marionette
e tanti gelati gratis per tutti
La mostra internazionale dei presepi
In tv spettacoli in compagnia
della simpaticissima vecchietta
A piazza Navona si rinnova
la magica tradizione della
notte più bella dell'anno
Si cominciò il 6 gennaio 1870...



stessi orari, Peter Pan. Appuntamento per questo pomeriggio anche al Grauco (via Perugia 34, tel.7551785) con Roberto Gaive che presenta «Maestro 3-Giocata alla conquista del tesoro nascosto».

ANCORA aperti in questi giorni anche tutti i bellissimi presepi allestiti in molte chiese romane. In genere l'orario di visita è dalle nove del mattino alle 20 con l'interruzione per il pranzo. A partire dalla decima edizione della mostra internazionale dei presepi nella Sala del Bramante in piazza del Popolo, vicino alla chiesa di Santa Maria. Le sacre rappresentazioni sono tra le più svariate, con materiali inimmaginabili, fino al più piccolo all'interno di un mezzo guscio d'uovo. A questo si aggiungono quello dell'Arca Coeli, al Campidoglio; a San Francesco a Ripa, nell'omonima chiesa di Trastevere; a Santa Maria Liberatrice, nell'omonima piazza a Testaccio; a San Marco, nella piazza omonima; alla Chiesa del Gesù, nella piazza omonima; a San Marcello al Corso, in via del Corso; a Santa Maria in via, a Largo Chigi; a Don Bosco, nell'omonima piazza a Tuscolana. Da non dimenticare il presepe subacqueo in via Capoprotti 10 (all'altezza di piazza Maresciallo Giardino), dove i sommozzatori del Centro ecologico sul Tevere si immergono dalle 17 alle 18. Inoltre un consiglio per una splendida gita fuori porta: appena si fa scuro, oggi e domani, inizia il suggestivo presepe vivente della Tuscia a Circhiano (Viterbo). La rappresentazione si apre con il censimento ordinato dai romani per tutti i neonati e si conclude con la consegna dei doni al bambino da parte dei re magi.

INFINE due consigli per chi non volesse uscire, o per i tanti bambini raffreddati ed influenzati: oltre alla mole quotidiana di cartoni animati, la Tv trasmette due programmi apposta per il giorno del 6: «Viva la Befana» su Raiuno alle 14,15 ed «E arrivata la Befana con tandem, pane e marmellata» su Rai due alle 14,35.



leccornie per riempirle. Calze già piene si possono trovare anche in quasi tutti i grandi bar e pasticcerie cittadine e quasi sempre di ottima qualità. Tra gli altri non si possono non segnalare quelle di «Antonini» in via Sabotino, che fanno bella mostra di sé in una splendida vetrina e quelle di Castorini in via Cola di Rienzo. Ma, forse, la via migliore resta sempre quella di una calza vuota da riempire a fantasia.

MA IL FATTO che la befana sia tornata festa anche per i «grandi» permetterà, innanzitutto, a genitori e figli di trascorrere un bel gennaio insieme, divertendosi si spera, regali a parte. Le occasioni di spettacolo, in questo caso, sono innumerevoli. Iniziamo dal film. E, in particolare, dall'intramontabile «Carica del 101» ineguagliabile favola di Walt Disney ritratta fuori per le feste natalizie: impossibile per un bambino (e, perché no?, anche per un grande) non tifare per i centouno dolcissimi cuccioli contro la perfida Crudelia Del Mon. Quindi, con un salto verso il Duemila, troviamo il delizioso «Ritorno al futuro» (per chi non l'avesse ancora visto) con un viaggio all'indietro nel tempo di un adolescente americano che si imbatte nei suoi genitori e fa di tutto per ritornare nella sua epoca. E, ancora, due espressioni di effetti speciali per i goonies — firmato da Richard Donner, regista di Superman, e Steven Spielberg — ed «Explorers» — diretto da Joe Dante, regista di «Gremlins» —. In ambedue i protagonisti sono un gruppo di ragazzini coinvolti in avventure al limite massimo della fantasia.

IN ALTERNATIVA il Circo. In questo momento Roma sembra essere splendidamente fornita di offerte. A partire da quello di Moira Orfei in piazza Conca d'Oro. Alla grande artista della più celebre famiglia circense ed ai suoi elefanti si affiancano artisti di livello internazionale oltre ai suoi due figli ed alle loro evoluzioni mozzafiato. Gli spettacoli sono alle 15 ed alle 18,30. Il telefono 8128130.

Alla Fiera di Roma è di scena il Circo Medrano, con due spettacoli alle 16,30 ed alle 21,15. C'è uno spettacolo i feroci squali della Florida ed il gorilla più grande del mondo. Telefono 5131441. Il Golden Circus è invece al Teatro S. Strisce di via Cristoforo Colombo. Gli spettacoli sono alle 15 ed alle 18,30 ed il telefono è 5422779.

PASSIAMO quindi al teatro. Tutto giocato sulla fantasia sulla bravura raffinata degli attori: il circo «Immaginario» di Victoria Chaplin e J.B. Thierres all'Eliseo, ore 18. Spettacolo eccezionale per i bambini e da non perdere per i grandi. Più specificamente per i piccoli la compagnia del teatro didattico Il Torchio mette in scena oggi e domani «Alice e lo specchio» (ore 16,45, tel.582049). Al lavoro oggi e domani anche il Teatro delle Marionette degli Accetella (teatro Mongiovinò, via Genocchi 15) con «Il gatto degli stivali», dedicato ai bambini più piccoli. Lo spettacolo è alle 16,30. Due divertite rappresentazioni per il Teatro delle Voci, in via Bombelli 24 (tel.6810118). Oggi due spettacoli (10,30 e 17) la favola di Cappuccetto Rosso. Domani,



Rambo Uno, Due e Tre al cinema, in tv (per quelli che hanno il videoregistratore e acquistano le cassette pirata) anche in versione giocattolo. Cadute verigosamente le azioni delle armi, l'industria bellica per bambini prova a risalire la china utilizzando il mito di Rambo, sfornando pistole, pugnali e arco con frecce che Silvester Stallone, neo sposo, chissà per quanto tempo ancora e per quanti altri film sfodererà per ammazzare i suoi nemici. La polemica: armi sì, armi no ai bambini, dunque, continua...

Roma, 6 gennaio 1986
La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte con le toppe alla sottana viva viva la Befana

Il clima è quello degli appuntamenti festivi: file di macchine con conseguenti ingorghi da capogiro a partire da piazza Venezia. Il pericolo della pioggia che ogni tanto fa la sua comparsa, non fa desistere i romani a partecipare alla più fantasiosa delle nostre festività: la Befana. Quest'anno il 6 gennaio è tornato ad essere in rosso sul calendario proprio per merito dei venditori della piazza. Soprattutto di uno di loro, Osvaldo, che fa parte di una famiglia di artigiani da sempre presenti all'appuntamento con la Befana, anche se adesso vende giocattoli e pupazzi di fattura industriale. E contenta della riuscita della sua battaglia: «Non potevamo accettare una condizione del genere, la Befana esiste a Roma da più di cento anni e nessuno può permet-

tersi di toccarla o modificarla. La vogliono i bambini, i genitori. Quando questi vengono da me chiedono consigli sui regali, sui gusti, su cosa di solito si vende. È una tradizione che rischia di scomparire ma quest'anno guardate quanta gente c'è in questa piazza».

Ed è vero. Tutti i bambini imbacuccati fino agli occhi fanno una scelta accurata dei giocattoli che sanno di poter avere in regalo. «Sono più smaltizzati di una volta ma crederebbero a qualsiasi favola pur di avere un regalo». Il venditore di marionette artigianali dice una grande verità. «Ma — continua — questa notte vedremo solo genitori fuggiti dalle loro case per cercare la sorpresa da mettere nella calza. La festa diventa la loro e tocca a loro risanarla con una partecipa-

zione senza precedenti. Speriamo di restare aperti fino alle sei del mattino». Partecipano tutti, anche quelli che non faranno doni, i giovani che si accalcano ai banconi dei giochi di abilità, al tiro a segno, alla pesca delle papere, per vincere oggetti di poco conto ma con la soddisfazione di aver superato la prova. Si dà l'ultima occhiata al presepe allestito nel centro della piazza. È difficile osservare a lungo le bancarelle per la folla accalcata davanti ad esse: la scelta delle calze è la più difficile perché si compra a scatola chiusa ma è ancora più difficile rifiutare un torrone, un cioccolato oppure una chioma di zucchero filato alla cantinella messa in piedi dai bambini.

I venditori di dolci, torroni e cioccolato sperano che quest'anno gli affari vadano meglio degli anni passati. Ma sono scettici. «È diventata come una fiera qualsiasi, senza sentimento», dietro l'unico momento che ricorda la Befana è quando i genitori in compagnia dei piccoli comprano di nascosto il regalo chiedendo complicità a noi. I venditori di questi generi occupano la metà della piazza, gli altri, a parte i giochi (quest'anno mancano i videogames), vengono pupazzi artigianali e no, bambole, giocattoli non molto alla moda, comunque non quelli della pubblicità: molti sono i venditori di musicassette e dischi.

Il casotti, questo è il vero nome delle baracche in legno, fino all'abolizione della

festività erano più di cento ma ora sono appena una cinquantina e questo è un brutto sintomo perché significa che qualcuno vuole distruggere la festa e modificarla secondo i propri interessi. Il venditore di oggetti in alabastro decorati a mano è furioso. «Non c'è nulla da vedere e la gente ha perso ogni entusiasmo. Non lasciatevi ingannare dal fatto che la piazza è piena perché tutto si sciderà questa notte visto che la vera festa ci sarà allora». Sono preoccupati perché ogni anno su di loro incombe il grosso interrogativo del permesso per vendere, perché cominciano ad avere avversari molto forti: gruppi industriali di ogni genere che aspirano ad entrare negli spazi della fiera. Quest'anno è stato allestito anche un piccolo teatrino dove si svolgono rappresentazioni per bambini, di marionette e clown, ma funziona poco e male e ad essere insoddisfatti sono proprio i venditori che si sono visti togliere molti metri di suolo buono da occupare.

I bar e ristoranti della zona sono pronti ad accogliere gli avventori con spuntini, panettoni, cioccolati caldi alla panna e alla «strega». Anche loro resteranno aperti fino all'alba di domani. Intanto il via via si colora di molti Babbo Natale e di Befane che fanno venire il torcicollo ai bambini, tutti desiderosi di essere fotografati insieme con loro.

Gianfranco D'Alonzo

didoveinquando

Favole, sogni e magia al teatro dei ragazzi

Befana al teatro, perché no? Si potrebbe utilizzare questo pomeriggio festivo tra le due ultime giornate di «libertà», per portare i ragazzi al teatro.

Per esempio, uno spettacolo da non perdere (e vale anche per i genitori) è «Il Circo Immaginario» di Victoria Chaplin e J.B. Thierres, in scena al Teatro Eliseo, oggi alle 18. Sono garantite due ore di divertimento, di sogno e di magia, uno spettacolo insomma da ricordare negli anni con piacere.

Per i bambini dai sei anni in su, c'è anche la possibilità di una bella caccia al tesoro, al Teatro Grauco (via Perugia, 34) dove, sempre domenica, alle 16,30 c'è «Maestro Giocattoli alla conquista del tesoro». Si tratta di uno spettacolo di animazione, in cui i bambini vengono coinvolti nelle azioni, su un'isola deserta, alla ricerca del premio finale. Le repliche comunque vanno avanti fino a febbraio. L'associazione Il Torchio, a via Emilio Morosini 16, mette in scena oggi alle 16,45 un classico nella fantasia di tutte le età, «Alice nello specchio», mentre al Teatro Mongiovinò le Marionette degli Accetella presentano un altro «semprevverde» come «Il gatto con gli stivali».

A via Iside 2, c'è il Teatro Catacombe 2000 che oggi alle 17 presenta «Fiori di magica e carta» e il 22 gennaio «L'ecologia». Si narra infatti di un vecchio pagliaccio che vivacchia vendendo cianfrusaglie, ma che possiede anche l'ultimo albero di ciliegio esistente sulla Terra. È un albero che fa gola anche ai re della Luna e i due, dopo alterne vicende, si litigano il prezioso reperto, fino a quando, spezzato l'albero, si spargono i semi e la favola si conclude con un invito a considerare di più la natura e i suoi beni. Per chi non ha mai visto in azione i Pupi siciliani, oggi alle 17, una delle Compagnie storiche del genere, quella dei Fratelli Pasqualino, presenta le avventure di «Don Chisciotte».



Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierres protagonisti di «Il circo immaginario»

«Cannonate» musicali da Castel Sant'Angelo

Vi fu anche imprigionato — Benvenuto Cellini — ma si divertì da Castel Sant'Angelo a sparare cannonate contro gli assediati. Adesso sono i giovani che lanciano le loro «cannonate musicali dal castello dove si è conclusa la ricca serie di concerti miranti a far conoscere i vincitori di concorsi internazionali.

La parte del leone è andata ai violinisti che erano quattro, in «Duo» col pianoforte. Uno più bravo dell'altro: Andrea Cappelletti-Rey, di Lugano, che ha un bel «Guarnieri» di fine Seicento; Johannes Soe Hansen, danese, che abbiamo già lodato.

Peter Matzka, di New York, in «Duo» con Teresa Turner-Jones, è quello che ha puntato sul suono «interno», illuminato da una notevole maturità interpretativa. Il suo momento più alto si è registrato nella famosa Sonata in la maggiore di Franck.

Ha lasciato, poi, il segno di uno charme tutto francese, il giovanissimo — vent'anni — Cristophe Boulier (al piano, brillantissi-

ma, Jin Keum Lee, di Seul, perfezionasi a Parigi), che ha sfoggiato una tecnica trascendentale e trionfante, del tutto ispirata al clima di una grandiosa e soprattutto di un'«Ebbrezza». Un bel sfacciatto («La danza delle spade» di Kaciaruriani) ha concluso l'esibizione con una spericolata girandola di suoni. Una esuberanza formidabile. Avevamo incominciato con Cellini, ma Boulier ci ha richiamato Cristina di Svezia che suscitò intorno a sé nuove simpatie, sparando anche lei una cannonata da Castel Sant'Angelo, che andò dritta a sbattere sul portone di Villa Medici. Così la «separatoria» violinistica di Boulier ha fatto centro, incendiando l'entusiasmo del pubblico.

Qualcosa del genere, però, avevano anche realizzato il pianista tedesco, Michael Endres, contenuto e intimo in Schubert (tocco sempre morbido e bello), pronto ad accendersi in Liszt gratificato di giugliarde ottave.

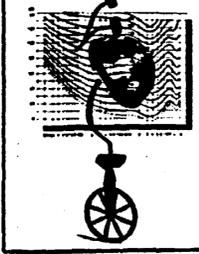
Prevolpente è apparso il pianoforte del brasiliano Marcello Faldini, in due Sonate di Beethoven (op. 27, n. 2 e op. 101) e, soprattutto, nella Sonata di Liszt, oltre che in pagine di Villa Lobos.

Ora il «cannone» è a riposo, ma gli «Amici» stanno preparando la miccia per la prossima serie di dodici concerti, a partire dal 4 febbraio.

G. V.

La donna e l'arte tra colore e suono

«D&A - La donna e l'arte» è il centro che organizza la 7ª rassegna «Colore/sonno», in programma da martedì 7 fino al 22 gennaio. L'inaugurazione alle ore 18 allo Studio del Canova in via delle Zoccollette, 27. In evidenza le opere di pittrici e scultori di Roma, Venezia e del



ovvero tendenze di plastica della coop Scatto Mattò) e altri incontri. Rosanna Sofia Morretti — che con Nicoletta Garroni e Dea Giannini è promotrice dell'intera rassegna — afferma: «Le opere rappresentano la testimonianza di singoli elaborati di ricerca delle artiste, accomunate nell'intento di conseguire espressioni interagenti di due arti, che elettivamente si estermano con propri specifici linguaggi. Trascendendo la matrice fisica, nella cui «vibrazione» Colore e Musica hanno vita, le artiste attribuiscono una convivenza interspessiva di

«vibrazioni» estetiche. Mariela Boggio nella presentazione sottolinea come in sette anni D&A sia stata il polo di tutte le tensioni; e se ogni artista e ogni opera hanno avuto come situazione primaria quella della libertà, si deve però al D&A la concretizzazione reale del possibile, l'incarnazione dell'ipotesi astratta nella solidità del richiamo quotidiano. La mostra, patrocinata dalla 1ª circoscrizione e dall'Esp e autofinanziata dalle partecipanti, è aperta dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19,30 (chiusura il lunedì mattina e i giorni festivi).

MUSIC INN (Largo del Fiorentini, 3) — Il club riapre, dopo la parentesi festiva, giovedì 9 con il gruppo «Gray Stuff», ovvero Paolo Farinelli (sax), Riccardo Ascoli (chitarra), Danilo Gambardella (batteria), Riccardo Esposito (basso) e Antonello De Fortuna (batteria). Venerdì, sabato e domenica sono di scena i «New Killers», una formazione capeggiata da Ettore Gentile al piano e Massimo Ruscitto alle tastiere e completata da Gianni Savelli (sax), Massimo Battistelli (basso) e John Arnold (batteria).

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

ALL'ARISTON 2 - GOLDEN - INDUNO



ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18,10 - 20,15 - 22,30

ROUGE ET NOIR L. 6.000 Amici miei, atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Celi - BR (16-22.30)
ROYAL L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli, con M. Mastroianni e V. Gassman. Regia di A. Todni - BR (16-22.30)
SALA CASTELLO L. 6.000 Roma Eterna. Multivisione di Marcel Caradè - BR (11-20.30)
SAVOIA L. 5.000 La storia di Babbo Natale Santa Claus di J. Swarc - BR (16-22.30)
SUPERCINEMA L. 7.000 È arrivato mio fratello di Castellano e Pipolo, con R. Fazzolari - BR (15.30-22.30)
UNIVERSAL L. 6.000 Joan lui di e con A. Celentano - BR (16.30-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

ACILIA Tel. 6050049 Scuole di polizia N. 2 di J. Paris, con S. Guttenberg - BR
ADAM L. 2.000 Miami supercopa di B. Corbucci con T. Hill e B. Spencer
AMBRA JOVINELLI L. 3.000 Donne bollenti d'amore - (VM 18) Piazza G. Pepe Tel. 7313306 (16-22.30)
ANIENE L. 3.000 Film per adulti (16-22) Piazza Sempione, 18 Tel. 890817
AQUILA L. 2.000 Film per adulti (16-22) Via dell'Aquila, 74 Tel. 7594951
AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti
BROADWAY L. 3.000 Film per adulti
DEI PICCOLI L. 2.500 Mary Poppins con J. Andrews - M
ELDORADO L. 3.000 Cercasi Susan disperatamente con R. Valsesia e A. Mannoia - BR (16-22)
MOULIN ROUGE L. 3.000 Film per adulti
NUOVO L. 4.000 Maccheroni di E. Sclo con M. Mastroianni e J. Lemmon - SA (16-22)
ODEON L. 2.000 Film per adulti
PALLADIUM L. 5.100 L'occhio del gatto di Lewis Teague - FA (16-22.30) P.zza B. Romano Tel. 5110203
PASQUINO L. 3.000 Mad Max beyond thunderrdome di G. Miller con M. Gibson - T. Turner - FA (16-22.40) Domani: Micky e Maude di B. Edwards - SA
SPLENDID L. 4.000 Film per adulti (16-22.30) Via Per delle Vigne 4 Tel. 620205
ULISSE L. 3.000 La storia di Babbo Natale Santa Claus di J. Swarc - BR (16-22)
VOLTURNI L. 3.000 Sabrina e le sue prestazioni e rivista spogliarsi - (VM 18) Domani: Hollywood erotici e rivista di spogliarsi

CINEMA D'ESSAI

ARCHIMEDE D'ESSAI L. 5.000 Passaggio in India di David Lean - A (16-22) Via Archimede, 71 Tel. 875567
ASTRA L. 4.000 Cercasi Susan disperatamente con Rossana Arquette e Madonna - BR (16.30-22.30) Viale Junio, 25 Tel. 8176256

Scelti per voi

Fracchia contro Dracula

Ennesima variazione ironica sul tema del celebre personaggio creato da Bram Stoker e saccheggiate mille volte dal cinema. Stavolta il conte Vlad, vampiro impennato, si trova di fronte il pavidissimo impigliato giunto in macchina fino in Romania per vendere ad un vanitoso cliente il castello di Dracula. Impresa pericolosa che il nostro eroe riuscirà miracolosamente a compiere. In bilico tra farsa slapstick e comicità, Fracchia contro Dracula è uno spettacolo divertente, un filmetto di serie B benissimo fotografato (le luci sono firmate da Luciano Tovoli) e recitato da un Paolo Villaggio che sembra aver ritrovato la buffa classe di una volta.

Ballando con uno sconosciuto

È la storia, tratta da un vero fatto di cronaca, di un amore folle nell'Inghilterra dei primi anni Cinquanta. Lui, Ruth, è un cantante biondo-ossigenato con un passato e pozzini e due figli da mantenere; lei, James, è un signorino di buona famiglia, bello e inquieto, che vive facendo il pilota da corsa. I due si prendono, si amano, si lasciano. Lui, però, lo ama ancora e non sopportando di perderlo, lo ucciderà con sei colpi di pistola la notte di Pasqua. Per la cronaca, Ruth fu l'ultima donna inglese a essere impiccata.

Tutta colpa del paradiso

Lasso, tra le nevi e gli stambecchi della Val d'Aosta, succede qualcosa nel cuore di Roma, ex-caricero buono con il pane. Si era recato in montagna solo per trovare il figlioletto che non vede da anni, ma la nuova mamma adottiva del bimbo, la bella Celeste, gli suscita certi pensieri... Si svolge così la tenera love-story al centro del film di Francesco Nuti, ormai il più famoso «malinconico» del cinema italiano. Al suo fianco, come sanno anche i sassi, la bellezza un po' inesplicita di Ornella Muti.

Tangos

Il sottotitolo, «El avi de Gardel», dice tutto. Carlos Gardel è la massima espressione del tango argentino, questa danza in cui si racchiudono i sogni e le speranze di un popolo. L'esilio e la condizione in cui sono vissuti molti intellettuali argentini, fino a pochi anni fa. Tra di loro, Fernando Solanas, l'autore del non dimenticato «La hora del tango» che ritorna dietro la macchina da presa per proporre, auspici la danza e la musica, una metafora dell'esilio, della cultura argentina, della lotta per la democrazia e i diritti umani. Un film politico, impegnato, che diverte. Che volete di più?

Prime visioni

ACADEMY HALL L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli, con M. Mastroianni e V. Gassman. Regia di A. Todni - BR (16-22.30) Via Salaria, 17 Tel. 426778
ADMIRAL L. 7.000 Il mistero di Bellavista di L. De Crescenzo, con Marina Confalone - BR (16-22.30) Piazza Verbano, 15 Tel. 851195
ADRIANO L. 7.000 Joan lui di e con A. Celentano - BR (16.30-22.30) Piazza Cavour, 22 Tel. 322153
AIRONE L. 3.500 Passaggio in India di David Lean - A (16-22) Via Lidia, 44 Tel. 7827193
ALCIONE L. 5.000 Quel giardino di aranci fatti in casa con Walter Matthau, regia di H. Ross - BR (16.20-22.30) Via L. Desio, 39 Tel. 8380930

AMBASCATORI SEXY L. 4.000 Film per adulti (10-11.30-16-22.30) Via Montebello, 101 Tel. 4741570
AMBASADE L. 7.000 Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30) Accademia Agiati, 57 Tel. 5408901
AMERICA L. 5.000 Amici miei, atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Celi - BR (16-22.30) Via N. del Grande, 6 Tel. 5816168
ARISTON L. 7.000 Amici miei, atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Celi - BR (16-22.30) Via Cicerone, 19 Tel. 353230
ARISTON II L. 7.000 I Goonies di Richard Donner, con Sean Astin e Josh Broin - A (15.30-22.30) Galleria Colonna Tel. 6793267
ATLANTIC L. 7.000 Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30) V. Tuscolana, 745 Tel. 7610656

AUGUSTO L. 5.000 Pericolo nella dimora di M. Deville con C. V. Emanuele 203 Tel. 655455
AZZURRO SCIOPINI L. 3.500 Oggi alle 15 il pianeta azzurro Franco Neri, Alle 16.30 Partitura incompiuta N. Micheli, Alle 17.30 Cernia, Enrico Rossi, Alle 20.30 I favoriti della luna O. Iodice, Alle 22 Don Giovanni. Domani alle 17.30 della rivoluzione B. Bertolucci. Alle 18.30 I pugni in tasca M. Bellocchio. Alle 20.30 Il giardino delle delizie di A. Agosti. Alle 22 Summer time M. Mazzucco.
BAUDUINA L. 6.000 Ritorno al futuro di Robert Zemeckis con C. Lloyd - FA (16-22.30) P.zza Babuina, 52 Tel. 347592
BARBERINI L. 7.000 Chorus Line di R. Attenborough con M. Douglas - M (15.30-22.30) Piazza Barberini Tel. 4751707
BLUE MOON L. 4.000 Film per adulti (16-22.30) Via dei 4 Cantoni 53 Tel. 4743936

BRISTOL L. 5.000 La storia di Babbo Natale Santa Claus di J. Swarc (16-22) - BR Via Tuscolana, 950 Tel. 7615424
CAPITOL L. 6.000 Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30) Via G. Sacconi Tel. 399280
CAPRANICHETTA L. 7.000 La messa è finita di Nanni Moretti - DR (16.30-22.30) P.zza Capranica, 101 Tel. 6792465
CAPRANICHETTA L. 7.000 Ballando con uno sconosciuto con Rupert Everett, di Mike Newell - DR (16.30-22.30) P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6796957
CASSIO L. 3.500 Oggi Nel fantastico mondo di Oz di W. Murch, con P. Lurie FA. Domani Mad Max oltre la sfera del tuono con M. Gibson e T. Turner - FA (16.15-22.15) Via Cassia, 692 Tel. 3651607

COLA DI RIENZO L. 6.000 Fracchia contro Dracula. Regia di Nori Parienti con P. Villaggio - BR (15.30-22.30) P.zza Cola di Rienzo, 90 Tel. 350584
DIAMANTE L. 5.000 Fracchia contro Dracula Regia di Nori Parienti, con P. Villaggio - BR (16-22.15) Via Prenestina, 232-b Tel. 295606
EDEN L. 6.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli, con M. Mastroianni e V. Gassman. Regia di A. Todni - BR (16.15-22.30) P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 380188
EMBASSY L. 7.000 È arrivato mio fratello di Castellano e Pipolo, con R. Fazzolari - BR (15.30-22.30) Via Stoppani, 7 Tel. 870245
EMPIRE L. 7.000 Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30) V.le Regina Margherita, 29 T. 857719
ESPERIA L. 4.000 L'onore dei Prizzi di J. Huston, con J. Nicholson - DR (16-22.30) Piazza Sonnino, 17 Tel. 582884
ESPERO L. 3.500 La storia di Babbo Natale Santa Claus di J. Swarc - BR (16-22.30) Via Nomentana, 11 Tel. 893906
ETOLE L. 7.000 Il mistero di Bellavista di L. De Crescenzo, con Marina Confalone - BR (16-22.30) Piazza Lucia, 41 Tel. 6876125
EURCINE L. 7.000 Tutta colpa del paradiso di e con Francesco Nuti e Ornella Muti - BR (16-22.30) Via Liszt, 32 Tel. 5910986

NELLO SPLENORE DEL

ALL'ADRIANO - UNIVERSAL NEW YORK - SISTO (Ostia Lido)

UNICO SPETTACOLO IMMENSO, UNICO, IRREPETIBILE

ADRIANO CELENTANO
JOAN LUI
MA UN GIORNO NEL PASSE ARRUO 10 DI LUNATI

APERTURA: ORE 16 - CHIUSURA ORE 22,30

Prosa

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Oggi e domani alle 21. Spettacolo di G. Caporali e con Davide Riondi.
ANTEPRIMA (Via Capo D'Alfara, 5/A - Tel. 736255) Alle 21.00. Il figlio della balla di Francesco. Con C. Crocchi, Rosanna Marchò, Franco Odorico. Regia di Carlo Crocchi. Domani riposo.
ARIANNA CENTRO STUDI VOCALETTA E CANTO presso Teatro La Cigola (Via Sonja 13) Seminario bimestrale di Yuki Matsuri sul canto libero. Incontri settimanali di gruppo e individuali.
AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Oggi riposo. Domani alle 16.30. La compagnia Teatro Civile in: Il piccolo principe di A. de Saint-Exupéry. Regia di P. Scarabeo.
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5694875) Alle 18. Il drvano delle delizie. Del Teatro della Tossa. Regia di T. Conte. ULTIMO GIORNO. Domani riposo.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6792720) Alle 17. Pellegrino che venghi a Roma, di e con Francesco Ferrini. Regia di Ennio Coltori. Domani riposo.
DEI SATIRI (Piazza Grotta Penta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Alle 17.30. Segno il tempo. E se allora balliamo di R. Lenzi. Regia di E. Coltori. Domani riposo.
DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4785958) Alle 17. Commissione di Trevor Griffiths. Regia di Gabriele Salvatores. ULTIMO GIORNO. Domani riposo.
DELLE MUSE (Via Forlì) Alle 18. Salsaburra di S. Barri e V. Pazzi. Regia di Verina Pazzi. Domani riposo.
DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 5191130) Oggi alle 17.30 e domani alle 21. ULTIMO GIORNO. Tale di regno di Agatha Christie. Con T. Sciarra, E. Bertoldi. Regia di Paolo Paolucci.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 17. L'importanza di chiamarsi Ernesto di Oscar Wilde. Con Brena Ghione, Gianni, Trampus. Regia di Edmo Fenoglio. Domani riposo.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353300) Alle 17.30. I Ruesteghi di Carlo Goldoni, con A. Battan, M. Guzzini. Regia di F. Macedonio. Domani riposo.
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Alle 21. Del Tagliamento all'Aniene. Tratto da brani poetici paroliani. Regia di L. Galassi. Domani riposo.
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800) Alle 17. Hanno acquistato il pupo di J. Benthucourt. Regia di S. Scandura. Domani alle 21. Concerto jazz.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Alle 17.30 (Fam). Abbiamo rapito Pippo. Con el Fatebenefratelli, di E. G. Imperatrice. Domani riposo.
LA MADDALENA (Via della Sietellina 18 - Tel. 6569424) Alle 18. Prime comunione di e con Roberto Pizzanti. Domani riposo.
MONDO GIOVINO (Via G. Genocchi, 15) Alle 16.30. La marionette degli Accattelli in: Il gatto con gli stivali. Domani riposo.
PARROTI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 17 e alle 21. Calligrafia Sal-

te di Neil Simon, con Lucretia Marone, Renzo Palmer. Regia di Enrico Maria Salerno. ULTIMO GIORNO.
ROSSINI ASSOCIAZIONE CULTURALE (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630) Alle 17.30. Vissero felici e contenti. Con A. Durante, E. Libertini. Domani riposo.
QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 4756485) Alle 17. Rispettabile pubblico da Perino con Aldo e Carlo Guiffirè e con G. Riccio. Regia di C. Guiffirè. Domani riposo.
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercedes, 50 - Tel. 6794753) Alle 17.30. L'entrata all'arsenale di Hume e Sanvino, con Lando Buzzanca e Elena Corti. Regia di Alberto Gagnari. ULTIMO GIORNO. Domani riposo.
SPAZZIERO (Via Calvani, 65 - Tel. 5123059) Alle 21. Gran Parade varietal con Patrizio Roveri, Syusy Blady. ULTIMO GIORNO. Domani riposo.
TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombari, 24 - Tel. 6810118) Alle 10 e alle 17. Il teatro Club Rigorista in Cappuccetto rosso. Domani alle 10.30 e alle 17 chiusura del Festival dei ragazzi con Peter Pan.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA GRANDE: Alle 17.30. La vera storia del cinema. Regia di Tonino Pulci. Domani alle 21. Prima da Le cinque rose di Jennifer della Cooperativa il Carro e con A. Rucello.
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Alle 18. Oscar diretto e interpretato da Nicola Prota. Domani riposo.
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 17 e alle 21. Calligrafia Sal-

NELLA MAGNIFICENZA DEL DOLBY STEREO

APPLAUSI ai BARBERINI

«Gran bel film, "CHORUS LINE", più vero di "ALL THAT JAZZ", più favoloso di "FLASH DANCE".»
(PAESE SERA)

«"CHORUS LINE" è un grande spettacolo.»
(LA REPUBBLICA)

«Film attesissimo, tratto dall'omonimo musical le cui repliche a Broadway si prolungano da quasi 10 anni.»
(IL MESSAGGERO)

ORARIO: 16 - 18,15 - 20,15 - 22,30

AL SAVOIA - BRISTOL ESPERO - MADISON NOVOCINE - ULISSE

IL SUPERDIVERTEMENTO DELLE FESTE!

Alexander Salkind
La Storia di Babbo Natale Santa Claus

FARNESE L. 4.000 Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA Domani: Amadeus di M. Forman
 MIGNON L. 3.000 Cercasi Susan disperatamente con R. Arquette e Madonna - BR Domani: Fire and Ice - DA
 NOVOCINE D'ESSAI L. 3.000 La storia di Babbo Natale Santa Claus di J. Swarc - BR
 SCREENING POLTECNICO 4.000 Per il cinema di P. P. Pasolini: Salò o le 120 giornate di Sodoma - DR (VM 18) Via Topoli 13/a Tel. 3619891
 TIBUR Via degli Etruschi, 40 Legend of R. Scott - A Tel. 495778

Cineclub

GRAUO Via Perugia, 34 Tel. 7551875 Alle 10 spettacolo di animazione per le scuole della serie: La bancarella del rigattiere di R. Galve
 Il Teatro Ragazzi Animazione: alle 16.30 Maestro Giochi alla conquista del tesoro nascosto di R. Galve.
 Per Cineclub-Ragazzi: alle 18.30 Gli anni In tasca di F. Truffaut.
 Per Ricerca Cinema dell'Urss: alle 20.30 I Laurati di E. Loizian.

IL LABIRINTO SALA A: Amadeus di M. Forman
 Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283 SALA B: Il flauto magico di L. Bergman (17-22.30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Gremilins di J. Dante - FA Via Terni, 94 tel. 7578895
DELLE PROVINCE Witness il testimone di P. Wer con H. Ford - DR
NOMENTANO Dune di D. Lynch - FA Via F. Redi, 4
ORIONE Tex e il signore degli abissi - DA Domani: Il castello incantato di A. Puskos - A
S. MARIA AUSILIATRICE Remi senza famiglia - DA Domani: Riposo P.zza S. Maria Ausiliatrice

Fuori Roma

OSTIA
KRYSTALL (via CUCCIOLLO) La carica dei 101 di W. Disney - DA L. 5.000 (15-22)
 Via dei Pallottini Tel. 5603186
SISTO L. 6.000 Joan lui di e con A. Celentano - BR (15.15-22.30) Via dei Romagnoli Tel. 5610750
SUPERGA L. 6.000 Rambo 2 - La vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos A Via della Marina, 44 Tel. 5604078 (15.15-22.30)

FIVUMICINO
TRAIANO Tel. 6440045 Agente 007 - Bersaglio mobile di J. Fleming, con Roger Moore - A (16-22) Domani: La bella addormentata nel bosco - DA

ALBANO
ALBA RADIANI Tel. 9320126 Cocoon di Ron Howard, con D. Ameha - FA Domani: Quel giardino di aranci fatti in casa con W. Matthau
FLORIDA Tel. 9321339 I Goonies di Richard Donner con Sean Astin e Josh Broin - A

FRASCATI
POLTEAMA Tel. 9420479 L. 6.000 Tutta colpa del Paradiso di e con Francesco Nuti e Ornella Muti - BR (15-22.30)
SUPERCINEMA Tel. 9420193 Rambo 2 - La vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (15-22.30)

GROTTAFERRATA
AMBASSADOR Tel. 9456041 Amici miei Atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Celi - BR (16-22)
VENERI Tel. 9457151 La carica dei 101 di W. Disney - DA (16.30-22.30)

MARINIO
COLLEZZA Tel. 9387212 La foresta di smeraldo di J. Boorman, con P. Booth - FA (16-22)

Terme Acque Albule
 STAGIONE TERMALIS 1986
 Riapertura 20 gennaio 1986
 Bogli di Tivoli
 Tel. (0774) 529012/13

PIAZZA CONCA D'ORO
 IL "FANTASTICO" CIRCO
MOIRA ORFEI
 Tel. 812.81.30 - 812.78.98
 DONNE E SOUAI NELLA STESSA VASCA
 FERIA
 Festivi
 ORE 16-21-25 ORE 15-18-30

CENTRO SOCIALE AL PARCO (Via Ramazzini, 31 - Tel. 5280647) - Monteverde. Attività per bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni, sino al 6 gennaio. Dalle 8 alle 13.
CASA DI MORIA ORFEI (P.zza Campo d'Oro - Tel. 8128130 - 8127898) Oggi e domani alle 15 e alle 18.30. Il più popolare circo italiano.
CRISOGONO (Via S. Gelfano, 8 - Tel. 5280945) Alle 17. La Comp. Teatro di Pupi Siciliani in: Don Chisciotte di F. Pasqualino. Regia di B. Olson. Domani riposo.
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Sala A: oggi e domani (ULTIMO GIORNO) alle 16.30. La Compagnia gruppo del Sole in: Marnagò di e con Franco Pici.
MUSEUMETE DEGLI ACCETTATELLI (Tel. 8319681) Alle 16.30. C/o Teatro Mongiovino il gatto con gli stivali. Domani riposo.
TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ludopoli - Tel. 8127063) Fino al primo giugno '86. Per le scuole Spettacolo didattico sul tema: Divertenti ed educando di Clown e Marionetta.
MUSICA
TEATRO DELL'OPERA (Via Frattina, 72 - Tel. 463641) Domani alle 16.30. L'Atto II di G. Donizetti. Direttore Thomas Fulton, regia di Luciano Alberti. Martedì 7 alle 20.30. Prima del balletto La schiacciagnola di P.J. Cialajny. Direttore d'orchestra A. Ventura. Primi ballerini: M. Parilla e R. Paganini.
ACCADEMIA BAROCCA Riposo

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259) Riposo
ACCADEMIA DI FRANCIA - VILIA (Via S. Maria Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281) Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783958) Alle 17.30 e domani alle 21. Auditorio di via della Conciliazione concerto diretto da Lorenza Mezzati su musica di Beethoven.
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 8276073) Riposo
ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via C.G. Bertero, 45 - Tel. 8276073) Riposo
LA SCALETTA Domani alle 20.30. Concerto per pianoforte dell'associazione Officium Musicum su musica di Bartok, Ravel, Debussy.
MONUMENTA MUSICES (Via Corneo, 95 - Tel. 8123055) Riposo
OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3926351) Alle 17. M. Locasari ed E. Ruggeri in concerto. Prevendita ore 10-13 e 16-19. Domani riposo.

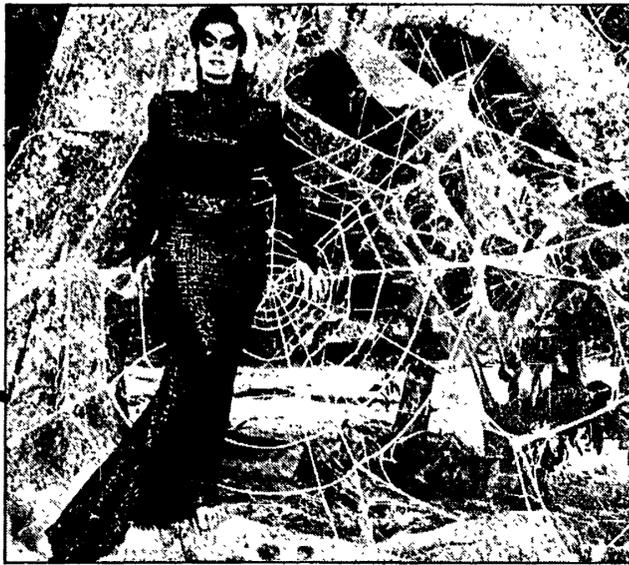
SISTINA
 Dal 17 al 20 Gennaio
 TEATROMUSICA
 presenta
MORANDI IN TEATRO
 IMMAGINE ITALIANA



La scomparsa dell'attrice Una Merkel

NEW YORK — È morta all'età di 82 anni l'attrice Una Merkel, veterana della Hollywood dell'era del muto...

1956 vinse un Tony Award (l'oscar del teatro) come migliore attrice non protagonista per la commedia 'The Under Heart'...



Celentano: sequestrate 'Joan Lui'

MILANO — Adriano Celentano ha chiesto il sequestro del suo ultimo film, 'Joan Lui'...

chiesta con procedura d'urgenza perché venga interdetta la proiezione del film nelle sale cittadine.

Videoguida

Italia 1, ore 20.30

Drive in arriva il meglio del peggio



Tra tante giornate di festa comandate, ecco anche una domenica, quella odierna, dedicata al tradizionale...

Raiuno: domenica di riposo

Prima puntata '86 per Domenica in (Raiuno, ore 14). In cartellone numeri di tutti i generi.

Raiuno: quelli dell'annata

Breve notizia riconoscente per i vincitori morali dell'annata televisiva intesa come gara poco olimpica.

Retequattro: è di scena Aznavour

Che succede a W le donne? Una famiglia si divide, quella di William e Susy che, nonostante i nomi, sono bionteschi...

Raire: Rousseau è una donna

Veniamo a Raire, rete scontrosa e qualche volta ipocondriaca, che oggi avvia le scene di Jean Jacques Rousseau...

Il film Esce «Il bacio della donna ragno» che Hector Babenco ha tratto dal romanzo di Manuel Puig: un «teorema politico» dietro un dramma omosessuale

Quella specie d'amore

IL BACIO DELLA DONNA RAGNO. Regia: Hector Babenco. Sceneggiatura: Leonard Schrader (dal romanzo omonimo di Manuel Puig).

tore di Pixote e quarantenne brasiliano di origini ebraiche-argentine-ucraine. Ma pensiamo anche all'autore del libro dal quale è tratto lo stesso film Manuel Puig, noto scrittore argentino dalle frequentazioni cosmopolite...

Braga, mentre la versione originaria è girata interamente in inglese. Detto ciò, va ribadito che il bacio della donna ragno risulta a conti fatti un ottimo film.

Un lavoro certo arduo, sottile, tutto orchestrale come ha dovuto essere tra le contrapposizioni, eppur complementari figure drammatiche dei due protagonisti.



Due inquadrature de «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco

contrastanti mentalità e attitudini, si stempera via via in un confidenziale rapporto, in una naturale solidarietà, perfino nell'amicizia più profonda.

Il caso Il pentito del rock si confessa in un'intervista

Neil Young diventa reaganiano?

Nell'America patriottica e moderatamente reazionaria della presidenza Reagan anche i vecchi pacifisti capitano ad uno ad uno?



Neil Young dietro al palcoscenico del Live Aid

Le cose che non mi piacevano allora continuano a non piacermi. Ma, se ti riferisci a Ohio, allora dico che Reagan non è Nixon.

Scegli il tuo film

Logo for a film selection guide.

Programmi Tv	
Raiuno	10.00 LA FAMIGLIA DAY - Cartoni animati
10.35 ANIMALI NEL MONDO - Documenti	
11.00 MESSA - Dalla Cattedrale di Termoli (Campobasso)	
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Attualità	
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli	
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica	
13.30 TG1 - NOTIZIE	
14.00 DOMENICA IN... - Conduce Mino Damato	
14.20 NOTIZIE SPORTIVE - In... diretta da studio	
15.30 DISCORING - In... diretta da studio	
16.20 NOTIZIE SPORTIVE - In... diretta da studio	
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B	
18.20 90' MINUTO - Sport. In... diretta da studio. - Che tempo fa	
20.00 TELEGIORNALE	
20.30 MISTER MILIARDO - Film con T. Hill	
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA	
23.20 MUSICANOTTE - Concerto per un giorno di festa. Musicale	
00.05 TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA	
Raidue	
9.50 SCI - Coppa del mondo. Slalom speciale femminile. Da Maribor (Jugoslavia)	
11.15 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musica di Robert Schumann. Driga Barbara Klees	
11.45 L'IDOLO DI BROADWAY - Film di Irving Cummings con S. Temple	
13.00 TG2 - ORE TREDICI	
13.25 TG2 - I consigli del medico. Attualità	
13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo	
16.00 20.00 ANNI A SING SING - Film di Michael Curtis con S. Tracy	
16.20 TG2 STUDIO-STADIO	
17.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefim «Una scuola di pazzi»	
18.40 TG2 - GOL FLASH	
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A	
19.50 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - DOMENICA SPRINT - Sport	
20.30 TOSCA - Lirica	
22.35 TG2 - STASERA	
22.45 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina	
23.16 ANIMALI DA SALVARE - Documenti	
23.48 TG2 - STANOTTE	
Raire	
12.25 SPECIAL: DEE D. JACKSON - Musicale	

12.50 SCI - Coppa del mondo. Slalom speciale femminile	
13.30 DANCEMANIA - Musicale	
14.25 IN CERCA DI TITINA - Documenti	
15.15 TG3 - DIRETTA SPORT - Atletica leggera. Da Rovereto (Trento)	
17.10 S.P.V.S. - Film di I. Kershner con D. Sutherland	
19.00 TG3 - SPORT REGIONE	
19.40 CONCERTONE - Musicale	
20.30 DOMENICA GOL - Sport	
21.30 LE AVVENTURE DI JACQUES ROUSSEAU - Documenti	
22.55 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI	
23.20 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO SERIE B	
00.05 CANTAMARE - De Cefalù con V. Merola e M. Fecchi	
Canale 5	
8.30 ALICE - Telefim	
9.00 FLO - Telefim «A che cosa servono gli amici»	
10.10 MAMA MALONE - Telefim «Scampati alla Malone»	
10.45 PROGRAMMI PER SETTE SERE	
11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale	
12.20 PUNTO 7 - Settimanale d'informazione	
13.30-19.30 BUONA DOMENICA - Varietà. Conduce Maurizio Costanzo	
14.30 ORAZIO - Telefim, con Maurizio Costanzo	
15.00 BUONA DOMENICA - In studio	
17.00 FORUM - Attualità	
17.30 BUONA DOMENICA - In studio	
19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefim «Black-out in ufficio»	
19.30 BUONA DOMENICA - In studio	
20.30 V-VISITORS - Film (prima parte)	
22.50 ROTOCALCO DI ATTUALITÀ - Regia di M. Cioffi	
23.40 PUNTO 7 - Settimanale d'informazione	
00.40 SCERIFFO A NEW YORK - Telefim «Il killer del Nuovo Messico»	
Retequattro	
8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefim	
9.00 PIANGE IL TELEFONO - Film con D. Modugno	
11.00 STORIA DI FIFA E DI COLTELLO - Film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia	
12.45 CIAO CIAO - Speciale Natale	
16.00 DOCUMENTI	
17.00 IL CIRCO DELLE STELLE - Telefim	
18.00 ANTICIPAZIONI SUI PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	
18.20 IL GRANDE RUGGITO - Film	
20.30 W LE DONNE - Spettacolo con A. Giordano e A. Leer	
23.00 TUPPE, TUPPE MARESCIA - Film	
1.20 AGENTE UNCLE - Telefim	

Italia 1	
8.30 BIM BUM BAM - Speciale Natale	
10.15 CUSTER, EROE DEL WEST - Film	
12.00 RIPTIDE - Telefim «Uno sbirro da eliminare»	
13.00 SPECIALE GRAND PRIX	
14.00 DEJAY TELEVISION	
16.00 BIM BUM BAM - Speciale Natale	
19.00 SPECIALE CREAMY - Cartoni animati	
20.30 IL MEGLIO DI DRIVE IN - Varietà	
22.30 MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO - Film di M. Brooks	
00.20 CANNON - Telefim «La stazione fantasma»	
01.20 STRIKE FORCE - Telefim «Il ribelle»	
Telemontecarlo	
16.30 IL MONDO DI DOMANI	
17.00 SCI - Coppa del mondo	
18.00 LA FAMIGLIA MEZZI - Cartoni animati	
19.00 OROSCOPICO DI DOMANI - Notizie Flash - Bollettino meteorologico	
19.30 F.B.I. OGGI - Telefim «Il crollo»	
20.30 IL MONDO DEGLI INSETTI - Documenti	
21.30 LA STRAGE DI GOTTENHAFEN - Film di F. Wysler con S. Ziemann	
Retè A	
12.00 PROPOSTE DI BELLEZZA ED ESTETICA	
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela	
21.00 TUTTA LA CITTA' NE PARLA - Film di A. Dwan	
Euro TV	
11.40 COMMERCIO E TURISMO	
11.55 WEEK-END	
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefim	
12.55 TUTTOCINEMA	
13.00 DR. JOHN - Telefim	
14.00 LOVE STORY - Telefim	
14.55 WEEK-END	
15.00 I NUOVI ROOKIEES - Telefim con Kate Jackson	
18.40 SPECIALE SPETTACOLO	
19.30 LE AVVENTURE DI MUCKY FINN - Cartoni animati	
20.30 TOCCANDO IL PARADISO - Film regia di D. Helpern jr. con S. Sarandon	
22.20 LA GRANDE LOTTERIA - Telefim	
23.25 TUTTOCINEMA	
23.30 IN PRIMO PIANO - Attualità	

Radio	
RADIO 1	
GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 20.23. Onda verde: 8.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 il quattrotte: 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà varietà; 11.58 La piace la radio; 14.30 Cartabianca stereo; 18.20 Gr 1 sport - Tutto basket; 20 Lirica; «Tancredi»; 23.28 Notturno italiano.	
RADIO 2	
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.23, 18.30, 19.30, 20.30. 6 il pesce fuor d'acqua; 8.45 Una voce poco fa; 9.35 Il girasole; 11 i successi della domenica; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 Domenica sport; 15.22-16.30 Stereo sport (1° e 2° parte); 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonnotte Europa.	
RADIO 3	
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.55. 6 Praludico; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Musica e pensiero nella cultura moderna; 14 Antologia di radioré; 18 Concerti; 20 Un concerto barocco.	

Accanto un manifesto di Boccasio per uno spettacolo di Garinei e Giovannini con Wanda Osiris; sotto, Mario Riva



Teatro Quarant'anni di commedia musicale in un libro su Garinei e Giovannini Da Wanda Osiris a Mastroianni, da Totò a Panelli a Manfredi



Borghesia, ecco il tuo musical

Garinei e Giovannini, se fossero nati negli Stati Uniti, avrebbero avuto di fronte due strade possibili: o i più grandi autori di commedie musicali, oppure due fra tanti notevoli professionisti. Quasi come Mina che, però, se avesse avuto la pelle nera sarebbe stata quasi sicuramente la più grande interprete musicale di ogni tempo. Garinei e Giovannini, invece, hanno avuto la sfortuna (o la fortuna, chissà) di nascere il primo a Trieste nel 1919, il secondo a Roma nel 1915: ciò gli ha permesso il lusso di diventare i più grandi inventori di commedie musicali italiane. Ovvero i creatori di un arsenale di spettacoli nei quali hanno recitato un po' tutti gli attori di casa nostra. Da Alberto Sordi (il giovane «allato» di Soffici, so') a Marcello Mastroianni (Ciao, Rudy) da Gianni Agus a Carlo Campanini; da Paola Bonboni (una delle donne, appunto, di Rudy) a Enrico Pannofino; da Franco Franchi a Pippo Baudo a Beniamino Maggio (insieme si trovarono nella seconda edizione di *Rinaldo in campo*, con Domenico Moggi); da Polpo; Fausto, Macario, la Magnani, Nino Manfredi, Panelli, Rascel, Raimondo Vianello, Della Scala e Totò. Praticamente tutti, che a ricordare ogni nome non basterebbe un libro.

Un libro, infatti, hanno scritto Lello Garinei e Marco Giovannini rispettivamente nipote e figlio d'arte, per raccontare la leggenda di «G & G», il loro mito. I loro successi, il loro mito (Garinei e Giovannini presentano «Quarant'anni di teatro musicale all'italiana», edito da Rizzoli). E salta subito fuori una domanda: questa cosa qui, la «rivista», appartiene alla categoria del teatro leggero? «Sono innamorato della commedia musicale a tal punto che nella mia fasziosità penso che quando è bella, quando è fatta bene, sia forse lo spettacolo più completo che possa offrire oggi un palcoscenico», diceva lo scorso anno al Piccolo di Milano Enzo Garinei, nel corso di un convegno dell'Associazione dei critici di teatro dedicato a *Il sogno e il segno della drammaturgia*. Bene: quando è bella e quando è fatta

bene. Per molti invece, il teatro con musiche è «meno pensante» di quello senza musiche: forse i petrolianti *Amleto* o *Otello* (già, perché Petrolini scrisse ed interpretò anche un *Otello* che finiva, come *Amleto*, in canzonetta popolare) sono da considerare leggeri solo perché fanno parte del repertorio del varietà? Lasciamo perdere. E spieghiamoci meglio. Benché molti distratti tendano a fare del varietà, dell'avanspettacolo, della rivista e della commedia musicale una cosa unica, questi quattro «generi» rispondono a regole, abitudini e condizioni anche completamente diverse. E se l'avanspettacolo degli anni Trenta Quarant'anni è un figlio legittimo del varietà degli anni Dieci Ventesimi, la rivista e la commedia musicale sono da considerarsi decisamente lontane, anche se talvolta gli attori erano gli stessi. Il varietà e l'avanspettacolo, del resto, vissero e prosperarono fino alla seconda guerra mondiale, quando i volentieri ad un pubblico proletario e popolare, traendo forza dalla morte della tragedia e dalla parodia. La rivista e la commedia musicale, invece, nacquero e si svilupparono in un'epoca di guerra e di democrazia vide di buon occhio (anche se non subito) lo sviluppo di una forma teatrale che da autorappresentazione autonoma del proletariato (l'avanspettacolo) diventò autorappresentazione autonoma della borghesia (la rivista e la commedia musicale).

Ho qui sul mio tavolo, arrivati lo stesso giorno, due volumi: l'ultimo libro di Renato Olivieri (*Le inchieste del commissario Ambrosio*, Rusconi, 1985) e gli atti di un convegno tenutosi nel dicembre dell'82 a Loccum in Germania sul giallo tedesco contemporaneo (*Der neue deutsche Kriminalroman*, Loccum, 1985). E i due libri letti assieme si prestano ad alcune osservazioni che, spero, potranno non essere inutili. La raccolta tedesca riconferma l'esistenza in Germania di una vera e propria «giallistica». Infatti al convegno partecipavano in tanti, anche scrittori, con analisi illuminanti delle loro intenzioni e del loro lavoro. E poi critici di ogni specie: giornalisti di tutti i mezzi di comunicazione di massa, critici letterari, storici della letteratura di alto livello accademico e scientifico: Peter Nusser, per esempio, professore di letteratura tedesca moderna a Berlino, Ulrich Schulz-Buschhaus, filologo romanista di prim'ordine, e intanto, tutti e due, specialisti di giallo.

È dunque in Germania una giallistica, una produzione articolata in tante poetiche e tanti livelli, ma con alcuni suoi tratti comuni: «Somiglianze di struttura» scrive Schulz-Buschhaus, «conformità ad alcune regole, che uniscono tra loro diversi autori al di là delle eventuali differenze di livello, e stabiliscono tra essi una vera e propria famiglia o gruppo». E dal discorso di tutti — autori, giornalisti, critici, storici della letteratura — emergono chiare le linee comuni di questo «giallo moderno tedesco». Distacco netto, ormai, dalla tradizione anglosassone; vicinanza piuttosto con quella francese, soprattutto con Simenon e con Boileau-Narcejac, nonché con certi moderni svedesi (la coppia Sjöwall-Wahlöö); vicinanza con quel filone che Schulz-Buschhaus chiama inquietante e che lo dico problematico: forti interessi per l'analisi della società di oggi; mancanza spesso della *detection* per fiducia nella nostra struttura sociale o nella forza della nostra ragione, o addirittura, per un doloroso pessimismo esistenziale; innovazioni profonde nella struttura del genere, soprattutto un posto più largo al delinquente e alla vittima, non più manichini necessari solo a mettere in moto una indagine, ma personaggi, attori veri e propri, come il *detective*. Ho riassunto con una certa larghezza perché da noi questo giallo (moderno, vicino a certo ultimo Scerbanenco e a certo primo Sciascia, vicino a Dürrenmatt) è sconosciuto o quasi: noi continuiamo a sfornare, in tutte le confessioni possibili, i «classici» e i loro epigoni, maggiori e minori.

Esiste da noi una «giallistica italiana», che si possa paragonare a quella tedesca? Sarebbe possibile, per il «giallo» italiano di oggi, un discorso così articolato come quello di Loccum? Io credo che no. In Italia abbiamo, oggi, un gruppo abbastanza omogeneo, pure con le differenze naturali, di studiosi del giallo; abbiamo alcuni giallisti di alto livello; non abbiamo una giallistica. Ogni anno, a Cattolica vengono laureati alcuni

Le recenti sformate di film a trama poliziesca — da Colpo di spugna a Pericolo nella dimora — riscuotendo un antico sospetto: senza le stampelle della psicanalisi «spiegata al popolo» pare proprio che vecchie e nuove leve del cinema giallo, noir o altro thriller color, non sappiano camminare. Insomma da qualche anno a questa parte non vi sono film di questa «alta» famiglia teatrale le sue origini dalla dinamica guardie e ladri che non abbondino di complessi edipici allargati ai cugini di secondo grado, di sbocchi omicidi di libido, di interpretazioni di sogni da mago di Napoli, di rimozioni, transfert e frustrazioni sessuali degli della rubrica «Lo psicologo risponde». E che tutto questo sia spacciato, naturalmente, in nome della teologia freudiana. Non c'è che da cominciare con qualche esempio recente (peccato che i film si vedono visti solo nei festival): Claude Chabrol, nel suo ultimo film *Le parricide*, spinde un povero ragazzo, succube della madre gelosa delle altre donne, copia pallida e rediviva della madre del *Norman Bates* di Hitchcock (*Psycho*), ed un passo dal delitto; il protagonista di *Faust* di Berglund della olandese Anja Breien, nello svelarsi piano piano il padre, ci mette altre tre parti dell'incesto; infine, la ricerca di se stesso conduce a conclusioni efferate Keith Carradine protagonista di *Blackout* del regista inglese Douglas Hickox.

Ma è in *Strictelemente* personale, del francese Pierre Jolivet, che la trascorrenza della psicanalisi si fa più raggiunge sublimi livelli di insopportabilità. Qui la cornice della *detective story* appare in tutta la sua preteiosità: «Il racconto poliziesco di un'indagine», dice il titolo, «ha candidamente ammesso l'interprete principale del film, Pierre Arditi. Figura di poliziotto fragile e scrittore mancato che ritroverà la sua ispirazione in carcere, dopo aver scoperto il groviglio di vivere che s'annida in famiglia ed essere stato ripetutamente visitato in sogno dalla madre inafferrabile». Si è poi saputo che uno degli sceneggiatori del film è di professione lo psichiatra, sua è la responsabilità dell'intrusione di ben sette inserti onirici gratuiti nell'e-



Il caso Innovazioni, scuole diverse, mutamenti di stile: ormai in tutta Europa esiste una «giallistica». Anche da noi non mancano i buoni autori eppure il «genere» non c'è: ecco perché

Giallo all'italiana



Harrison Ford in «Witness»

Omicidi, incesti, fatti di sangue: nei thriller cinematografici c'è sempre lo zampino della psicanalisi. E neppure di quella migliore...

L'assassino? È Freud

stile trama e sarebbero stati ben di più, ci hanno detto, se non si fosse opposta la mano, una volta tanto giustiziera, della produzione. Ad Oreste Del Buono, che del genere in questione è esperto e cultore di antica data, chiediamo ragione di tanto accanimento degli autori di thrillers, o presunti tali, coi luoghi comuni e i surrogati della psicanalisi. «Lo psicologismo, oggi diffuso come le zecche, non è che un sintomo dell'incapacità di raccontare puramente e semplicemente una storia, malattia che sta insidando nel cinema che la narrativa, il meccanismo della *detective story* è stato degradato ad ingrediente per insaporire la narrativa americana commerciale, anche quella che si presume d'autore, ha così finito col perdere la sua autonomia e specificità che era quella di costruire congegni narrativi perfetti in 200-250 pagine. Oggi più nessun autore americano di valore si dedica a questo genere. La psicanalisi seduce soprattutto chi non la conosce; per

trattarla occorrono una conoscenza profonda della materia e mano leggera, doti che Schulz, ad esempio, coi suoi *Peanuts* ha dimostrato di possedere pienamente. Aleggja su certa assunzione entusiastica della letteratura del brivido e del mistero nell'empireo della Letteratura con la maluscola il sospetto delle mode, delle scienze che nascono per parlare di nulla e degli intellettuali che vi militano. «Nel paese anglosassoni che tale letteratura non chiosa ma producono senza sensi di colpa» avverte Del Buono — «esiste invece la tranquillità consapevole del sottogenere da parte di autori ed editori e perciò la programmazione commerciale di produzioni che oggi punta sui thriller, domandando sulla fantascienza e magari dopodomani sui rosa o sulla spy-story». Prima di accreditarsi come tali, e cioè come divertimenti (ma la lezione non è unanime accettata), la parletteratura e il B-movie, si sa, hanno dovuto sottoporsi alle esercitazioni spur-

gatrici della semiologia e dello strutturalismo, della filologia e del formalismo. Scienze acquisite dal viatico dei maestri: Del Buono ricorda l'inclusione di La città del diavolo di Kenneth Miller (Ross Mc Donald) in una collana di libri «leggeri» di cui era destinatario Togliatti convalescente in seguito ad un incidente automobilistico e la legittimazione che trasse dalla lettura della «Nota sul poliziesco» del Quaterni di Gramsci. «Leggere libri gialli, come per film, è un gioco: Sartre leggeva parecchi polizieschi mentre scriveva *L'Essere e il Nulla* ma faticava a terminare la lettura di Don Chisciotte». Se abbiamo capito bene, libri e film gialli oltre a fornire spiegazioni plausibili delle storie che narrano, dovrebbero svolgere un po' la funzione del latino di una volta: esercitare intuito e intelletto su referenti privi di realtà ma fortemente strutturali. In un caso si esperisce in vitro una «lingua morta», nell'altro si fa dell'enigmistica con altrettanto improbabili delitti perfetti e perso-

scrittori, ma quasi tutti appalano e scompalano come meteore, ed essere un giallista significa invece pubblicare un libro dietro l'altro, inventare un personaggio e una maniera, determinare nel lettore un'attesa: lavorare come la Christie e Simenon, ma, anche, come Balzac e Zola. I nostri giallisti, così, sono pochi, si contano sulle dita di una mano: Loris Macchiavelli, Massimo Felisatti e Fabio Pittorru, Attilio Veraldi, Corrado Augias, Renato Olivieri. Però sono sufficienti a mostrare le possibilità del genere, i vari livelli possibili: livelli non di valore ma di scelta di tono.

Macchiavelli e Felisatti e Pittorru hanno stampato con Mondadori e con Garzanti: hanno scelto dunque il «giallo di consumo», quello che si regala, si rivende, si cambia, si butta. Augias stampa con Rizzoli, Olivieri con Rusconi: i loro libri sono rilegati, hanno la sovraccoperta, costano quanto un «romanzo d'autore», si presentano dunque come libri da leggere e poi conservare; ad essi, gli autori, si presentano come scrittori che scelgono, per aderenza al mondo in cui vivono, temi e tecniche proprie del giallo, ma si sentono e si vogliono «scrittori», senza specificazioni.

E i loro personaggi sono costruiti secondo questa scelta. Sarti, *detective* di Macchiavelli, è un maresciallo; Antonio Carraro, quello di Felisatti e Pittorru, un commissario intelligente e sensibile, colto anche ma non un intellettuale; Giovanni Sperelli e Giulio Ambrosio, gli eroi di Augias e di Olivieri, sono intellettuali raffinati, e si muovono, parlano, vivono come la veste «letteraria» dei libri richiede. In alcune pagine intelligenti e spiritose premesse a quest'ultimo libro, Olivieri ha difeso il suo personaggio da chi gli aveva rimproverato (fra questi anche io) di averlo fatto troppo colto: è laureato, obietta Olivieri, e non si capisce perché non potrebbe leggere Sam Bellw e Joseph Roth come un qualsiasi avvocato. E ha ragione: potrebbe benissimo. Ma il fatto che conta non è la cultura di Ambrosio (è un personaggio, non esiste fuori del libro), è che lui, Olivieri, abbia scelto di farlo così. Una scelta che è congruente con tutte le altre sue scelte, e contribuisce a chiarire che per Olivieri, come per Augias, i loro libri non sono una «letteratura particolare» che ha in sé, nella sua specificità, le ragioni che la legittimano tale, ma una «letteratura» che modernamente si sceglie temi e tecniche diverse da quelle di altri tempi, ma non è diversa da quelle. Che è un modo di vedere il «giallo» diverso, non dico da Agatha Christie, che si considerava solo buona artigiana e alla letteratura non ci pensava, ma da Simenon e Chandler, che sapevano di fare letteratura, allo stesso livello di Gide e di Hemingway, ma con altri mezzi, per un'altra strada. Un discorso, questo che sto facendo, che non riguarda i risultati di Olivieri o di Macchiavelli, il loro «valore», ma aiuta — almeno vorrebbe aiutare — a capire l'uno e l'altro. E vuole spiegare con quella loro scelta di fondo i caratteri tutti — compresi quelli propriamente «letterari» — dei loro libri, e collocarli nel sistema letterario di oggi.

Ci spiega allora quest'ultimo libro di Olivieri. Trentacinque *inchieste* del commissario Ambrosio, tutte brevi, qualcuna brevissima. E quindi una rivoluzione tecnica e stilistica all'interno del genere. Il processo mentale con cui il commissario arriva alla *detection* scompare, inghiottito dalla brevità del racconto; qualche volta non è nemmeno più intuizione; è folgorazione. Gli uomini, vittime e colpevoli, si riducono a figurine nervose, ma tratteggiate con finezza esperta; in primo piano c'è lui, il commissario, con i suoi libri, i suoi gusti, i suoi umori. E c'è Milano: una Milano che ha il peso che aveva Parigi intorno a Maigret, esplorata stagione per stagione, con i suoi colori, i suoi odori, le sue suggestioni. I miei amici e parenti non letterati, che leggono con tanta passione la Christie, Simenon, Nero Wolfe, mi rifiutano questo Olivieri; io, che amo tanto quei libri ma sono pure un «letterato», l'ho letto con gusto, e un giorno o l'altro, ne sono sicuro, lo riprenderò ancora tra le mani, a sfogliarlo di nuovo.

Giuseppe Petronio

sassinia di Jean Becker; Truffaut è alle prese con sdoganamenti di personalità e turbe sessuali in quel suo personaggio di Hitchcock che è finalmente domenica; ancora Chabrol anima la struttura di Dieci incredibili giorni con la vendetta di un sadico che si crede Dio. Gli americani, salvo certi esiti di *De Palma* (Complesso di colpa), Vestito per uccidere), continuano invece ad affidarsi al denaro, al fascino delfrangente della dark lady, all'ingrato politico-affaristico qual Insuperabili moventi delittuosi.

Se è di scena la follia, il trauma infantile degenerato in qualche forma di violenza sociale, quattro rivolvente ben assistate — alla Eastwood-Callaghan, per intendere — costituiscono la terapia preferita. La presenza di altri esempi, i matrimoni riusciti fra thrilling e psicologia di cui Hitchcock fu maestro, non sono che eccezione mal limitata. Più benevolo il professor Renzo Canestrari, ordinario di psicologia presso l'Università di Bologna, riconosce alle *Incursioni della psicoanalisi nel cinema* più meriti che danni. «È comprensibile — dice — che i registi di gialli e polizieschi siano passati in questi anni dalla cura per la costruzione dell'azione ad un maggior interesse per il mondo interno dell'individuo, per l'introspezione».

Così enunciata l'evoluzione appare più una maturazione che un decadimento del genere. Ma com'è che i risultati degli enunciatori? «L'ap- profondimento della psicologia del personaggio — ci spiega Canestrari — è un lavoro di grande finezza di scrittura, difficilissimo e poi contuguardato. Salvo occasionali scatti dalle regole del genere. Fra gli esempi recenti più riusciti mi pare sia da annoverarsi *Witness*. Il testimone, nel passato un grande risultato di Buñuel con *Frenesi del delitto*. Ai di fuori di queste rarità, il professor Canestrari conviene con noi che gran parte del *thrilling europeo*, che civetta alla leggera coi sogni e complessi di Eletttra e di Edipo, le paure infantili, sia da rinchiudere, in manicomio naturalmente.

Ivano Sartori

Calcio	Avellino-Juventus	Como-Napoli	Lecce-Verona	Milan-Bari	Pisa-Inter	Roma-Atalanta	Samp-Fiorentina	Torino-Udinese	
Così in campo (ore 14.30)	LA CLASSIFICA Juventus 26 Sampdoria 13 Napoli 20 Avellino 13 Roma 18 Udinese 13 Inter 18 Atalanta 13 Milan 17 Bari 12 Fiorentina 17 Pisa 11 Torino 16 Bari 11 Verona 16 Lecce 6	AVELLINO: Coccia; Ferroni, Amodio; De Napoli, Batista, Zandoni; Agostinelli, Bertoni, Diaz, Colomba, Alessio (12 Zaninelli, 13 Romano, 14 Murelli, 15 Lucarelli, 16 Pecoraro).	COMO: Paradisi; Tempestilli, Maccoppi; Conti, Albiero, Bruno; Mattioli, Fusi, Borgonovo, Drcecu, Corneliusson (12 Aiani, 13 Todeco, 14 Novati, 15 Tettano, 16 Invernizzi, 16 Moz).	LECCE: Negretti; Venoli, Di Chiara S.; Enzo, Danova, Miceli; Casuso, Barbas, Pasculli, Palesse, Di Chiara A. (12 Ciucci, 13 Nobile, 14 Luperto, 15 Ricci, 16 Paciocco).	MILAN: Terraneo; Russo, Maldini; Tassotti, Di Bartolomeo, Galli; Evani, Wilkins, Hately, Rossi, Viridis (12 Nuciari, 13 Mancuso, 14 Manzo, 15 Carrotti, 16 Macina).	PISA: Mannini; Colantuono, Volpeccini; Mariani, Ipaoro, Progne; Berggren, Armenise, Kieft, Mariani, Baldieri (12 Grudina, 13 Muro, 14 Chiti, 15 Caneu, 16 Cavallo).	ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti; Boniek, Nela, Righetti; Gerolamo, Cerezo, Pruzzo, Ancelotti, Tovolieri (12 Gregori, 13 Lucci, 14 Di Carlo, 15 Giannini, 16 Graziani).	SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Galia; Scanziani, Vierchow, Pellegrini; Violi, Souness, Lorenzo, Matteoli, Mancini (12 Bocchini, 13 Pagani, 14 Salasano, 15 Aselli, 16 Francisi).	TORINO: Copparoni; Corradini, Francini; Zaccarelli, Junior, Ferri; Beruatto, Sabato, Schachner, Dosenna, Comi (12 Biasi, 13 Cavallaro, 14 Rossi, 15 Leda, 16 Osio).

Dietro la Juve «scoppia» il campionato

L'«esposto» di Jurlano, un siluro contro Matarrese

La pentola del calcio continua a «bollire» e certamente non in senso metaforico. Mentre il campionato riprende con le prime partite del girone di ritorno, scoppia l'ennesimo «caso». Ad accusare è stato il presidente della Lega, Francesco Jurlano. Strano comunicato che la «trombatura» abbia finito per favorire l'elezione (all'unanimità) del presidente della Roma, Dino Viola, che — se non andiamo errati — era sotto inchiesta per l'affare Vautrosi.

Dal nostro inviato

COMO — Non aspettatevi di vederlo saltare come un grillo sulla panchina. Niente da fare: lui non sbraita contro nessuno, né dà gomitate d'ira al massaggiatore seduto accanto; e neppure, a differenza di altri suoi illustri colleghi, lancia fischietti o sogna tra mignolo e indice. Non è suo stile. L'unico vezzo, proprio nei casi estremi, è un mezzo toscano: spento o acceso poco importa.

Rino Marchesi, 48 anni, attuale allenatore del Como, sta in pancia come nella vita: è ciondolo con educazione. Sembra facile, direbbe quello, ma non è una virtù da poco nel mondo del calcio. I calci, difatti, non sempre arrivano sul pallone. È Rino Marchesi, nella sua vita di allenatore, ne ha presi parecchi riuscendo

no generati. Insomma, la Commissione nominata dal Coni (su precisa richiesta di Sordillo) avrebbe avuto il dovere di indagare. Lo ha fatto, però, a modo suo, considerato che ha archiviato in tutta fretta il «caso». Perché? Forse era inopportuno «politicamente» indagare? Interrogativi, perplesità, quindi, restano. Ma non è detto che l'«esposto» non «muova» l'interessamento delle autorità preposte ai controlli fiscali, soprattutto laddove si fa riferimento all'operazione Baretti-Bardi, i due giornalisti assai — in tempi diversi — in pianta stabile dalla Lega.

Ieri silenzio in Lega e in Federcalcio. Domani è la Befana, tutti sono in vacanza, ma in Parlamento è stata presentata dal socialista De Cataldo un'interrogazione dove, tra l'altro, si chiede la «trasparenza nei bilanci del calcio... in un momento come l'attuale in cui gli sforzi del governo sono tesi ad una rigorosa politica di risanamento della spesa pubblica». Insomma, quale giustificazione fornirà il governo al momento di tirare fuori i bilanci della collettività, intesi a «risanare» i bilanci del calcio? (150 o 200 miliardi di deficit).

Quanto al «nome» che ha favorito la «fuga» dell'«esposto», crediamo debba essere «cercato» in via Allegri, dal momento che Jurlano stesso ha dichiarato: «Non credo che il vicepresidente della Federcalcio, Matarrese, si sia fatto sfuggire proprio la sua copia». Altro che «Palazzo di cristallo».

Marchesi: «Macché vendetta, solo salvezza»

C'è il Napoli a Como, ma il tecnico non ha rancori



Rino Marchesi

Dal nostro inviato

COMO — Non aspettatevi di vederlo saltare come un grillo sulla panchina. Niente da fare: lui non sbraita contro nessuno, né dà gomitate d'ira al massaggiatore seduto accanto; e neppure, a differenza di altri suoi illustri colleghi, lancia fischietti o sogna tra mignolo e indice. Non è suo stile. L'unico vezzo, proprio nei casi estremi, è un mezzo toscano: spento o acceso poco importa.

Rino Marchesi, 48 anni, attuale allenatore del Como, sta in pancia come nella vita: è ciondolo con educazione. Sembra facile, direbbe quello, ma non è una virtù da poco nel mondo del calcio. I calci, difatti, non sempre arrivano sul pallone. È Rino Marchesi, nella sua vita di allenatore, ne ha presi parecchi riuscendo

sempre però a conservare dignità e chiarezza d'idee. Oggi ritrova il Napoli, ma dalla panchina opposta. Proprio l'anno scorso, dopo uno splendido campionato alla guida del Napoli (nel girone di ritorno fece più punti persino del Verona), gli strinsero la mano ringraziandolo per il lavoro svolto. Dopo, però, gli indicarono la porta. Quest'anno, il 16 novembre, dopo il licenziamento di Giugliano, ha preso la guida del Como. La situazione era disastrosa: maglia nera con 5 punti dopo 10 partite, la squadra, contestata dai tifosi, aveva il morale sotto le scarpe. Bene: adesso, dopo cinque partite, il Como ha sette punti in più e tre squadre sotto di lui. Ha battuto Inter ed è riuscito (unica eccezione) a incamerare un punto sul campo della Roma.

«Seusi, Marchesi, cosa ha la bacchettina magica? Macché magia. Solo il lavoro ci ha permesso di ottenere questi risultati? La squadra era sfiduciata perché non arrivavano i punti. Adesso c'è maggior tranquillità e tutto sembra più facile. Questa media, però, non rispetta il vero valore della squadra. Erano decisioni prese altrove». Ma dietro a questo ritorno c'è anche un rapporto di schiavitù con il calcio? «È il contrario. La mia vita di calciatore è sempre finita uscendo dallo spogliatoio. Ai giovani dico sempre: è il più bel lavoro del mondo, ma guai a fossilizzarsi nel pallone. Il segreto è avere altri interessi, sapere che la vita non è solo calcio. Purtroppo per molti è così e mi dispiace per loro perché sono mentalmente handicappati. Ma per fortuna in questi anni i miglioramenti sono stati enormi».

Il Como, pur di far punti, gioca duro. È una delle accuse più ricorrenti

verso la sua squadra. Cosa risponde? «Non sono d'accordo. Il Como lotta per la salvezza e bada al sodo. Però non è premeditato falloso. Anzi: ultimamente ha anche dimostrato di saper giocare in modo divertente e spettacolare».

Oggi incontrerà anche Ottavio Bianchi che l'ha sostituito alla guida del Napoli dopo una bella stagione al Como. Cosa vi direte? «Nulla di particolare, ci stringeremo la mano e ci comperteremo come tutte le domeniche».

Nella sua vita ha cambiato diverse panchine. Si ricordano di lei soprattutto quando le cose vanno male. Non le dà fastidio? «Beh, certo non fa piacere. Sono dei bocconi amari che, per forza, bisogna mandare giù. Non sempre, nel calcio come nella vita, si può fare quello che si vuole. Sono situazioni difficili che bisogna affrontare con molto realismo».

Un altro malvezzo è che il primo a pagare sia l'allenatore. Al di là della brutalità del metodo, questo provvedimento ha un senso, oppure è la soluzione più facile? «Qualche volta è giustificato, altre è assolutamente inutile. L'allenatore è naturalmente il più esposto. Il presidente non può mandare via i giocatori o autolincenziarsi. Ormai è un luogo comune in tutto il mondo: queste sono le regole, prendere o lasciare».

In percentuale, quanto conta l'allenatore in una squadra? «Davvero non lo so. Ogni volta è una storia diversa. Qui a Como, fino adesso, a qualcosa è servito. O no?». «Un'ultima domanda. Quando l'Inter, di punto in bianco, le diede il ben servito non le venne voglia di piantare baracca e burattini? «Sono troppo legato al calcio. È una passione che mi ha accompagnato per tutta la vita. Mi ha dato un lavoro e tante soddisfazioni. Quell'osonero fu una delle maggiori ferite della mia vita».

Dario Ceccarelli

Il calciatore oggi a Pisa dovrebbe riprendere il suo posto in una squadra che a centrocampo ha avvertito la sua assenza

Torna Marini, 35 anni e una storia da guerriero

MILANO — Maledetta annata questa per l'Inter. Pellegrini ha seminato ma non raccolto manciate di vento. Eppure con l'arrivo del nuovo anno c'è un motivo certo per essere ottimisti: Giampiero torna. Sì, Giampiero Marini da Lodi è pronto per l'ennesima riscossa, a 35 anni. L'anno scorso in sua presenza in squadra fu provvidenziale. Altrettanto si spera ora, nonostante il delicato intervento chirurgico e la lunga assenza. Forse oggi ritorna in squadra contro il Pisa. Corso ci sta pensando. E lui, Giampiero, non sta nella pelle per la gioia.

«È una grossa soddisfazione personale, sento di aver vinto una battaglia perché riprendere dopo un'operazione alla spina dorsale, alla mia età, esser pronto a rientrare alla grande non è stata una cosa facile».

Per l'Inter non è solo la possibilità di utilizzare un uomo in più. Con Marini entra in campo anche una precisa idea di calcio e proprio in quel settore che da anni non trova pace, il centrocampo. Di una cosa infatti questo macinato di chilometri è sicuro: in campo non ci va per fare numero e accettare una chiamata importante, molto importante. Poi Rino Marchesi si accorse di Marini, e così come fu poi con Radice, per l'Inter fu una svolta dal punto di vista tattico. E la Juve perse un formidabile mediano da utilizzare in attesa che crescesse Bonini.

Se Marini può rappresentare quello che si intende parlando di «ordine» tattico è certo vero che con lui cambiano le cose anche fuori dal campo. Quale è il segreto del suo «potere» nello spogliatoio?

«Non direi potere, ma capacità di farsi ascoltare. Non credo di avere segreti se non che ho sempre saputo ascoltare e capire le esigenze degli anziani e dei giovani. Non so nego so che tutti i compagni

mi attendono e questo legame è stato una delle molle che mi hanno aiutato nella ripresa. Però è anche vero che tutta questa attesa, quella del pubblico che sento fortissima, mi preoccupano un po'. Uno da solo non cambia mai le cose. Comunque se riprendo e perché credo di poter dare molto a questa squadra».

Provi a spiegarci cosa significa per il successo di una squadra quello che succede nello spogliatoio. Contano più gli allenatori o i «vecchi»?

«È tutto un problema di rapporti umani e di capacità di capire le esigenze di ogni giocatore. In questi anni molte cose sono cambiate. Una volta i giocatori più giovani non parlavano mai, erano emarginati. Anche in questo c'è stata una evoluzione. Come nei rapporti nelle famiglie. Per un tecnico è decisivo capire questi rapporti e poi saper trarre il meglio da ogni giocatore. Tatticamente le responsabilità

sono le sue ma può esservi una grande unità d'intenti se i rapporti sono franchi».

Ma all'Inter sono passati tanti tecnici in questi anni, perché? Le difficoltà nascono proprio nello spogliatoio? «Credo proprio che nessuno dei tecnici di questi anni sia stato cambiato per volere della squadra. Erano decisioni prese altrove».

Ma dietro a questo ritorno c'è anche un rapporto di schiavitù con il calcio? «È il contrario. La mia vita di calciatore è sempre finita uscendo dallo spogliatoio. Ai giovani dico sempre: è il più bel lavoro del mondo, ma guai a fossilizzarsi nel pallone. Il segreto è avere altri interessi, sapere che la vita non è solo calcio. Purtroppo per molti è così e mi dispiace per loro perché sono mentalmente handicappati. Ma per fortuna in questi anni i miglioramenti sono stati enormi».

Il Como, pur di far punti, gioca duro. È una delle accuse più ricorrenti

verso la sua squadra. Cosa risponde? «Non sono d'accordo. Il Como lotta per la salvezza e bada al sodo. Però non è premeditato falloso. Anzi: ultimamente ha anche dimostrato di saper giocare in modo divertente e spettacolare».

Oggi incontrerà anche Ottavio Bianchi che l'ha sostituito alla guida del Napoli dopo una bella stagione al Como. Cosa vi direte? «Nulla di particolare, ci stringeremo la mano e ci comperteremo come tutte le domeniche».

Nella sua vita ha cambiato diverse panchine. Si ricordano di lei soprattutto quando le cose vanno male. Non le dà fastidio? «Beh, certo non fa piacere. Sono dei bocconi amari che, per forza, bisogna mandare giù. Non sempre, nel calcio come nella vita, si può fare quello che si vuole. Sono situazioni difficili che bisogna affrontare con molto realismo».

Un altro malvezzo è che il primo a pagare sia l'allenatore. Al di là della brutalità del metodo, questo provvedimento ha un senso, oppure è la soluzione più facile? «Qualche volta è giustificato, altre è assolutamente inutile. L'allenatore è naturalmente il più esposto. Il presidente non può mandare via i giocatori o autolincenziarsi. Ormai è un luogo comune in tutto il mondo: queste sono le regole, prendere o lasciare».

In percentuale, quanto conta l'allenatore in una squadra? «Davvero non lo so. Ogni volta è una storia diversa. Qui a Como, fino adesso, a qualcosa è servito. O no?». «Un'ultima domanda. Quando l'Inter, di punto in bianco, le diede il ben servito non le venne voglia di piantare baracca e burattini? «Sono troppo legato al calcio. È una passione che mi ha accompagnato per tutta la vita. Mi ha dato un lavoro e tante soddisfazioni. Quell'osonero fu una delle maggiori ferite della mia vita».

Dario Ceccarelli

Giampiero Marini in allenamento

La «Disciplinare» revoca la squalifica al campo del Pisa

MILANO — La «disciplinare» della Lega calcio professionisti ha accolto il reclamo del Pisa, revocando la squalifica del campo per una giornata, il che l'avrebbe costretto a giocare in campo neutro la partita con la Juve, e infliggendo invece alla società una ammenda di 30 milioni.

La «disciplinare» ha anche revocato la diffida alla Fiorentina, confermando le ammende per 10 milioni e 400 mila lire alla società; ha ridotto a due giornate la squalifica di tre giornate a Benedetto (Avellino). Ha invece confermato la squalifica a tutto il sei gennaio all'allenatore Mazzoni (Bologna), la squalifica di tre giornate a De Simone (Catania), l'ammenda di 15 milioni con diffida al Catania, la squalifica di una giornata a Sorbello (Fermo), l'ammenda a dirigenti Garibotti (Genoa), le ammende per 7 milioni e 950 mila lire al Genoa.

Lo sport in tv

RAI UNO: Ore 14.20, 15.20, 16.20: notizie sportive; 17.50: sintesi di un tempo di una partita di serie B; 18.20 90' minuto; 22.05 La domenica sportiva.

RAI DUE: Ore 9.50: diretta da Maribor della 1ª manche dello slalom speciale femminile di Coppa del mondo; 16.20: sintesi da Maribor della 2ª manche dello slalom speciale femminile di Coppa del mondo; 18.40: Gol flash; 18.50: registrata di un tempo di una partita di serie A; 20: Domenica sprint.

RAI TRE: Ore 12.50: da Maribor 2ª manche dello slalom speciale. femm. di Coppa del Mondo; 15.15: diretta da Rovereto del cross intern. femm.; 19: TG 3 sport giorni; 20.30: Domenica a gol; 23.20: un tempo di una partita di serie A.

Partite e arbitri di B

Arezzo-Campobasso: Tubertini; Bologna-Genoa: Lamorgese; Brescia-Cagliari: Bruschini; Catania-Perugia: Gava; Catanzaro-Triestina: Pezzella; Cremonese-Cesena: Baldi; Empoli-Lazio: Magni; Monza-Pescara: Amendola; Samb-Ascoli: D'Elia; Vicenza-Palermo: Vecchietini.

LA CLASSIFICA

Ascoli 23, Cesena 20, Vicenza 18, Brescia 18, Triestina 18, Empoli 17, Lazio 17, Genoa 17, Cremonese 16, Bologna 16, Samb 16, Catania 15, Catanzaro 15, Palermo 14, Campobasso 14, Pescara 14, Perugia 14, Arezzo 13, Cagliari 13, Monza 12.

Predisposto il piano di sicurezza

Per Samb-Ascoli elicotteri e cani poliziotto

Dal nostro inviato

SAN BENEDETTO — Oggi in serie B in programma numerose partite di cartello, cariche di mille motivi di interesse. Prendiamo, per esempio, Bologna-Genoa: due nobili decadute che stanno disperatamente cercando di risalire su palcoscenici più adeguati alla loro storia. I rossoblu bolognesi sono reduci da due sconfitte consecutive. Un terzo passo falso metterebbe fine a fresche speranze di promozione.

C'è la Lazio che va a far visita all'Empoli: entrambe hanno diciassette punti in classifica. Chi farà sua la posta in palio si assisterà in una posizione di tutto riguardo. Ma saprà la Lazio liberarsi del complesso che le blocca gambe e giocolano dall'Olimpico? Tra gli incontri che contano non possiamo dimenticare, poi, la trasferta Cesena.

Ma il match clou della giornata è senza dubbio Sambenedettese-Ascoli. Per mille motivi. Purtroppo non solo sportivi. La rivalità tra le due città è ormai un fatto assodato e radicato nel tempo, ma sono rare le volte in cui il derby ascolano non sia stato marchiato da episodi che con lo sport hanno poco a che fare: non si contano, in proposito, le invasioni di campo, i pestaggi, i feriti. Sanbene-

Brevi

I risultati di pallanuoto serie A1

Questi i risultati della 6ª giornata del campionato di pallanuoto di serie A1: A: Siracusa: Origina-Cantabri Napoli 11-11; B: Napoli: Pospillio-Gasenergia Savona 9-8; A: Recco: Arco Camogli-Pro Recco 9-8; A: Firenze: Criviateca-Rari Firenze 12-9; A: Roma: Job Nervi-Lazio 6-5; A: Pescara: Silexy Pescara-Worka e Bogliacco 6-5. Questa la classifica: Pospillio e Pescara a punti 10; Gasenergia Savona, Origina e Arco Camogli 7; Pro Recco e Criviateca 4; Worka e Bogliacco e Cantabri Napoli 3; Rari Firenze e Job Nervi 2. Lazio 1. Ed ecco il prossimo turno: Cantabri Napoli-Worka e Bogliacco; Arco Camogli-Criviateca; Gasenergia Savona-Origina; Lazio-Pro Recco; Job Nervi-Rari Firenze; Silexy Pescara-Pospillio.

La 9ª giornata di pallavolo

Questi i risultati della 9ª giornata del campionato di pallavolo di serie A1: A: Bologna: Terzani Bologna-Falconara 1-3; B: Civita Di Loro-Santal Perna 1-3; A: Torino: Bastiani-Enemita 1-3; A: Vercelli: Dipo-Pavara Padova 1-3; A: Santa Croce: Cromocchim-Bologna 3-2; A: Modena: Panni-Ugento 3-0. Questa la classifica: Terzani Bologna, Enemita e Panni 4; Bastiani, Ugento e Pavara 3; Cromocchim 4; Dipo e Di Santo 2; Bologna 0.

Mercoledì Corte federale per Viola

Mercoledì prossimo alla Federazione Calcio di Roma si riunirà la Corte federale per decidere in prima istanza sul deferimento del presidente della Roma, Dino Viola, per lo scandalo Roma-Dundee. È certo che una prima decisione sarà presa: se considerare cioè prescritti oppure no i fatti imputati al presidente della Roma.

Coppa del mondo di salto: vince Puikonen

L'esperto finlandese Jari Puikonen si è aggiudicato ieri la gara di salto veloce per la Coppa del mondo. In testa alla classifica dopo tre prove è l'austriaco Ernst Vettori.

Trofeo Vannini di sci nordico

La squadra del Centro forestale ha vinto a Carone (Bergamo) il Trofeo Vannini, staffetta classica nazionale di fondo (3 x 8 km.). La squadra era composta da Marco Carrara, Celestino Midali e Benedetto Carrara.

Calcio: la classifica del Top 11

Dopo il girone di andata questa è la classifica del Top 11, cioè i migliori per ogni ruolo, ricavata dai voti di alcuni quotidiani sportivi e no. Questa la classifica parziale del girone di andata: Taccani (Piacenza); Favero, Carrari; Junior, Brio, Zaccarelli; Sordillo; Messaro; Sarina, Maradonna, Rummenigge; L'allenatore Top è per l'andata Giovanni Trapattoni.

Convocati gli azzurri della sperimentale che affronteranno mercoledì l'Olanda

Bearzot ha chiamato anche Maldini jr.

ROMA — Mercoledì sera a Genova torna in campo la «sperimentale». Non è soltanto un'occasione per mettere alla prova e dare soddisfazione a quei calciatori che non trovano spazio nella nazionale maggiore. Questa volta la partita con l'Olanda «sperimentale» (ore 20, diretta Raidue) serve a Bearzot per capire quali sono i giocatori da aggiungere alla comitiva che a metà maggio partirà per Città del Messico per tuffarsi nell'avventura mondiale. Molti dei convocati fanno parte della Under 21 di Vicini, come De Napoli, Baldieri, Ferri, Matteoli, Vialli e Filippo Galli. Altri, come Ancelotti e Nela non hanno più l'età per questa rappresentativa, ma già hanno fatto qualche apparizione azzurra. Infine ci sono Serena, Tancredi, Giovanni Galli e Tricella, azzurri della nazio-

nale maggiore. Nell'elenco dei selezionati figura anche Maldini, figlio di Cesare, «secondo» di Bearzot. Una chiamata a sorpresa. Effettivamente ci sembra un po' prematura la convocazione di questo ragazzo, che soltanto da poco è titolare nella sua squadra, il Milan, e non ha mai fatto parte dell'Under 21. Per bravo che sia (nessuno gli vuole togliere del merito) forse sarebbe stato meglio, prima di chiamarlo, fargli fare un po' di esperienza, e di anticamera, come è accaduto ad altri. Ma si vede che il «vecchio» Bearzot ha voluto fare un gentile omaggio al suo umile aiutante di campo. Altrimenti non trova spiegazione la sua chiamata, quando nel suo stesso ruolo ci sono altri giocatori, altrettanto validi, come Baroni, Carannante, e qualche altro, già sperimentati nell'Under

21, che avrebbero meritato diritto di precedenza.

Contro gli olandesi, allenato da Rinus Michels, dovrebbe scendere in campo inizialmente questa formazione: Galli G.; Ferri, Nela; De Napoli, Galli F., Tricella; Baldieri, Ancelotti, Serena, Matteoli, Vialli. In panchina dovrebbero andare Tancredi, Maldini jr., Renica, De Agostini, Bertl.

I convocati si troveranno a Genova entro le 12. Domani effettueranno una seduta di allenamento, al termine della quale Bearzot annuncerà la formazione che scenderà in campo nel primo tempo. Dopo questa partita gli azzurri, però, quella della nazionale maggiore torneranno in campo il quattro febbraio. Giocheranno ad Avellino contro la Germania Federale



Bearzot brinda pensando ai giovani

f. de. f.

C'è Simac-Granarolo, sfida dal sapore antico

La bandiera Villalta all'attacco di Milano

«Noi acciaccati, loro fortissimi»

Basket

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — In classifica ci sono otto punti di differenza; la Simac è prima e la Granarolo soltanto quarta (e per di più in compagnia della Berlino). La Simac è semifinalista della «Coppa Italia» ed è nel girone d'andata del massimo campionato di basket, ecco rispuntare Simac-Granarolo con le sue tradizioni, il suo fascino, anche se stavolta per tante ragioni questo fascino appare più apparente che sostanziale.

Ma in concreto che partita sarà? Ne parliamo con Renato Villalta, capitano virtuosissimo. «È facile prevedere che la Simac partirà subito a mille per imporre il suo gioco e la sua volontà. È chiaro che noi dovremo sfruttare al meglio i loro punti deboli. Ma è qui che viene il bello, o il brutto: quali sono i loro punti deboli? Non ce ne sono molti; la nostra abilità sarà nel cogliere proprio nel corso della partita quegli attimi, quei momenti nei quali i loro meccanismi accuseranno qualche difficoltà. È una formazione ricca di personalità e di esperienza, ha un'anima in D'Antoni e Meneghin, senza scordare l'apporto di tutti gli altri a cominciare dai due americani Schoene e

Handerson.

Il discorso dei due americani porta a un confronto fra la Simac di adesso e quella che con Carroll ha conquistato l'ultimo scudetto. «Non c'è più Carroll e questo credo abbia indotto tutti gli altri giocatori ad essere ancora più responsabilizzati, alimentando ancora di più quel gioco di squadra che costituisce la forza della Simac».

«È la Granarolo come la colloca oggi? «Ancora una volta siamo incompleti, ma sereni e convinti di poter fare la nostra partita rispettando la tradizione di questi confronti. Sono anche certo che se avessimo potuto schierare nel primo scorcio di campionato la squadra al completo questo divario fra noi e loro non esisterebbe». — Si parlava prima di giocatori americani: Meriweather (per altro ultimo degli infortunati in casa bianconera) si sta imponendo al grosso pubblico italiano in queste ultime giornate. Lei come lo definisce? «Si sta ambientando e si vede. È un giocatore con una tecnica sopraffina e sono sbalorditive la naturalezza e la semplicità con la quali fa qualsiasi movimento, compie ogni gesto». — La prima fase: cos'ha suggerito fino ad ora questo campionato? «A parte la Simac solitaria capol classifica, il dato saliente è il grande equilibrio esistente. Sul piano tecnico si va alla ricerca di velocizzare il gioco ricercando maggiormente il contropiede pur tenendo conto, ovviamente,

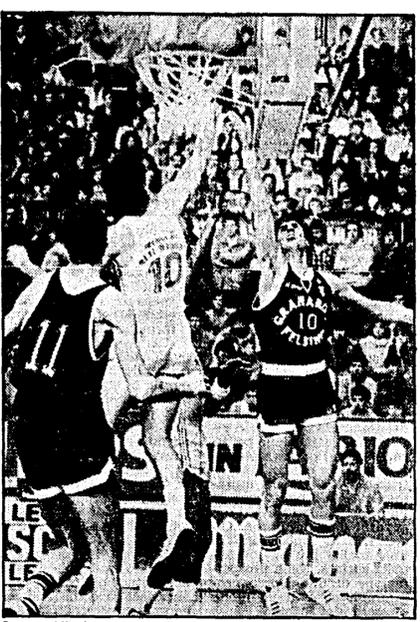
Una giornata coi fiocchi quella di oggi: si comincia con una partita dal sapore di scudetto (Simac-Granarolo) per passare a Cantù dove i secondi della classe (Areston-Nobiligrigi) promettono una partita stavillante. Il resto del calendario promette un turno non ostico per chi giocherà tra le mura amiche. La Scavolini ospita il Benetton; il Banco Roma dopo le polemiche di Milano riceve la Opel; la Divarese sarà opposta alla non irresistibile Silverstone; la Mù-lat cerca punti con il Livorno per uscire dal fondo classifica; a Reggio Emilia la Marr non dovrebbe aver scampo, mentre la Stefanel con la Berlino rischia grosso.

Partite e arbitri di A1

16° DI ANDATA, ORE 17.30
Simac Milano-Granarolo Bologna
Scavolini Pesaro-Benetton Treviso
Banco Roma-Opel Reggio C.
Divarese Varese-Silverstone Brescia
Areston Cantù-Mobiligrigi Caserta
Mù-lat Napoli-Pall. Livorno
C. Riunite Reggio E.-Marr Rimini
Stefanel Trieste-Berlioni Torino

Partite e arbitri di A2

16° DI ANDATA, ORE 17.30
Cortan Livorno-Ippodromi Rieti
Yoga Bologna-Sangiorgese
Fantoni Udine-Mister Day Siena
Jollycolombani Forlì-Filati Desio
Liberti Brindisi-Giomo Venezia
Pepper Mestre-Fabiano
Liberti Firenze-Segafredo Gorizia
Annabella Pavia-Ferri Perugia



Renato Villalta sotto canestro

delle caratteristiche di ogni formazione». — Le novità principali emerse? «Una novità in assoluto per quanto riguarda le squadre è il secondo posto dell'Areston. All'inizio di stagione nessuno giudicava questa squadra capace di raggiungere simili livelli. Individualmente metterei in rilievo il pieno recupero di Riva, tornato ai suoi abituali livelli dopo il grave infortunio patito. Poi sta crescendo la personalità di Binelli, la sua autorità. Per il resto andiamo alle solite conferme; basta dare un'occhiata ad esempio alla classifica dei cannonieri ed ecco il solito Oscar con la media di 33,3 punti per partita, Fredrick, Riva, May...».

Bologna per fare il punto della situazione e definire nuovi orientamenti. Qual è il discorso di prospettiva? «Se la funzione della Giba — osserva Villalta — è salvaguardare gli interessi dei giocatori dando all'organizzazione del basket un contributo di idee e di proposte, l'associazione vuole con le proprie strutture accompagnare la crescita della pallacanestro. La componente giocatori non può essere assente in questo processo di avanzamento, deve operare con gli altri settori, con la Federazione, con la Lega, con gli arbitri. Sono tanti i problemi da affrontare (dal basket femminile a quello giovanile, ecc.), pertanto occorre operare in profondità. L'assemblea di Bologna ha anche questo scopo: affrontare queste tematiche. Ci daremo anche una pubblicazione che ha lo scopo di informare il pubblico che ci segue. Iniziative e propositi non ci mancano».

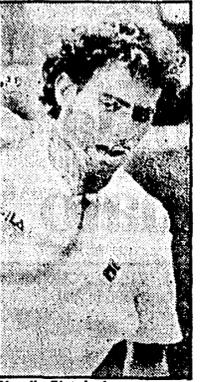
Franco Vannini

Pistolesi fuori dal Master di Berlino

Le speranze tradite delle giovani racchette azzurre

Tennis

Il Master degli under 22 a Berlino può essere definito il Campionato mondiale dei giovani professionisti del tennis. Presenta un bel campo di gara con Mats Wilander e Boris Becker ma non offre un serio equilibrio tecnico. Il tedesco si è già qualificato per la finale, lo svedese è arrivato tranquillamente alla semifinale. Offre però il momento per una attenta riflessione sul tennis dei giovani in Italia. A Berlino c'era Claudio Pistolesi, campione del Mondo degli under 18. Ma c'era non tanto per le proprie qualità — che gli auguriamo di tirar fuori il più presto possibile — quanto per la potenza del manager che lo gestisce.



Claudio Pistolesi

Ha avuto la fortuna di essere inserito in un gruppo facilitato dall'assenza di Stefan Edberg. Ma la fortuna non gli è servita a nulla perché il ragazzo ha perduto tutti e tre gli incontri previsti: con Emilio Sanchez, con Ronald Agener e con Johan Carlsson (da non confondere con Kent, assai più forte). Proviamo a fare un salto di quattro anni nel passato e cioè al Campionato mondiale under 18 del 1981. Lo vinse l'australiano Patrick Cash, davanti all'americano Mat Anger, al tedesco federale Hans Schwieler, al jugoslavo Slobodan Zivojinovic, all'altro americano Jim Brown e al nostro Luca Bottazzi. Settimo fu il ceco Miloslav Meclir, ottavo l'azzurro Francesco Cancellotti, undicesimo lo svedese Henrik Sundstrom.

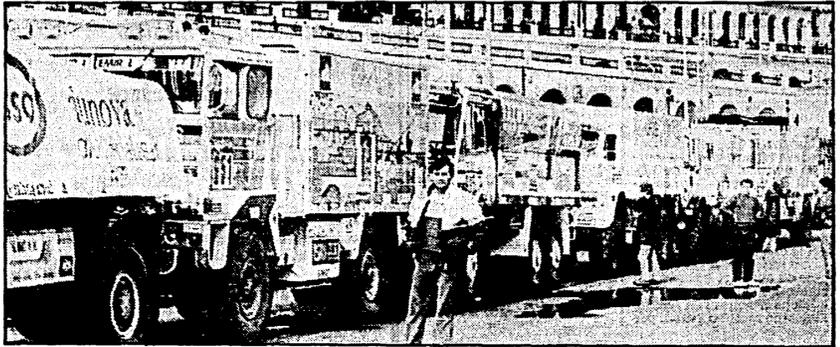
Dove sono finiti i bambini del 1981? Patrick Cash è attualmente numero 44 della classifica ma è riuscito a inserirsi anche tra i primi dieci. Mat Anger è numero 33. Hans Schwieler ha giocato la «Davis» ed è numero 47 in crescita. Slobodan Zivojinovic ha giocato le semifinali al Campionato internazionale d'Australia. Jim Brown è numero 61. Miloslav Meclir ha realizzato una impressionante scalata alla classifica, ha vinto importanti tornei ed è saldamente seduto sulla poltrona numero 12. Henrik Sundstrom ha vinto l'anno scorso a Montecarlo ed è numero 22. Martin Jaitte, numero 13 tra i bambini dell'81, è il 20° giocatore del mondo. E Luca Bottazzi? È mar-

linconicamente inchiostro al numero 252 nella classifica del computer e non ci sono speranze che possa schiodarvisi, se non per peggiorare quel che già sembra il peggio. Assai più bravo Francesco Cancellotti che dopo aver raggiunto una eccellente classifica (era numero 26) è precipitato al 67. Ma Francesco è giocatore da terra battuta. Ottiene discreti risultati solo il mentre sui campi veloci vale poco. Anzi, i campi veloci se può li evita. E c'è da aggiungere che il tennista perugino di autentici risultati non ne ha mai ottenuti. Per esempio non ha mai raggiunto la finale o almeno le semifinali di un torneo importante. La sua gradevole classifica la ottenne con una oculata ricerca di tornei, come dire, non troppo pericolosi. Ci troviamo quindi di fronte all'amara realtà di giovani tennisti italiani che quando si tratta di concretizzare non trovano le qualità per farlo. E se ce l'hanno le qualità — non riescono a esprimerle. Vivacchiano. Magari contenti di esser bravi in tornei del quale nessuno si accorge. Campione del Mondo dei ragazzini nel '78 fu Ivan Lendl. E Ivan è il campione del Mondo degli adulti sette anni dopo. Tra i cuccioli della covata del '78 c'era anche un italiano, Marco Alciati. È semplicemente sparito. Il tennis dei giovani spesso ci illude. Speriamo che Claudio Pistolesi sia l'eccezione alla triste regola.

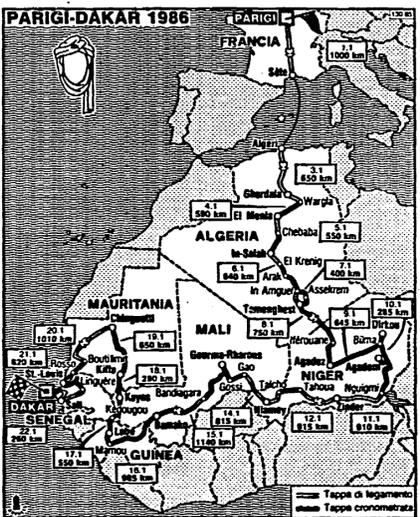
Remo Musumeci

In pieno deserto la carovana del massacrante rally Parigi-Dakar

Il Sahara inghiotte piloti e mezzi



La lunga fila di camion, dopo lo sbarco ad Algeri; e fianco la cartina della corsa, con le varie tappe



Oggi la prima prova speciale sulla distanza di 250 chilometri che proporrà una prima attendibile classifica

Guidare sulla sabbia per ore

ALGERI — Dopo il trasferimento con i tre «ferry-boats» (movimento per via delle condizioni agitate del mare) dalla Francia ad Algeri, i 124 motociclisti e gli equipaggi delle 332 automobili e camion che partecipano all'8° edizione della Parigi-Dakar, hanno iniziato la prima tappa africana. Sono entrati nel deserto con la Sidi Ferruch-Ghardaia di 450 chilometri. Le tappe successive del massacrante tour, porteranno la colorita carovana attraverso tutta la regione sahariana, lungo gli Stati del Niger, Mali, Mauritania e Senegal. I motori sopporteranno un percorso in condizioni ambientali ostili, lungo quasi 15 mila chilometri. Tornando alla prima tappa, a causa dei ritardi nelle operazioni di sbarco, i concorrenti sono stati costretti ad affrontare la traversata delle gole montagnose della Chiffa in piena notte. Al bivacco di Ghardaia i primi bi-



Anche l'attore Pierre Brasseur partecipa al rally

lotti sono giunti attorno alla mezzanotte. I più giungeranno alla spicciolata all'alba di stamane, appena poche ore prima di ripartire per la seconda folle corsa verso El Golea. Oggi è in calendario la prima prova speciale sulla distanza di 250 chilometri. Al termine della stessa sarà possibile stilare una prima attendibile classifica. Al momento attuale appare improbo avanzare un pronostico. La gerarchia stabilita domenica sera nel prologo di Ger-

Skipper scomparso nel mare in tempesta



LA CORUNA (Spagna) — L'ap lo rilucere «missign» (scomparso), ma le speranze di ritrovare lo skipper francese Jean Casteney (nella foto) naufragato con l'equipaggio sul catamarano «Jet Services» sono praticamente nulle. Una violenta tempesta ha rovesciato l'imbarcazione su cui lo sfortunato Casteney (famoso anche per aver partecipato a 2 Coppe America) e altri 5 membri dell'equipaggio erano impegnati a esibirsi. Il catamarano è stato salvato, ma il primo della traversata dell'Oceano. I cinque sono stati salvati. Due di loro sono ricoverati in ospedale. Il catamarano è stato salvato dalla tempesta (onde di 4 metri, vento di 70 nodi) ha cabrato sulla prua e si è rovesciato in pochi istanti. In quel momento si trovava a 450 miglia.

Annullato (mancava la neve) lo slalom maschile a Maribor

Circo bianco schiavo della tv niente gare senza telecamere

Sci

Maribor, cittadina ai confini con Austria e Ungheria, è a soli 300 metri sul livello del mare. Non dovrebbe, in teoria, disporre di molta neve e invece, per misteriose ragioni di correnti che si incrociano e si sovrappongono, di neve spesso ne ha. Al punto di organizzare gare di Coppa del Mondo sulle pendici del monte — si fa per dire, visto che si tratta di una collina alta 500 metri — Pohorje. Ieri avrebbe dovuto ospitare uno slalom maschile che non si è corso perché la pioggia ha massacrato la poca neve che era caduta nei giorni della vigilia. Se lo slalom non si è disputato la «colpa» è della tv (e degli sponsor). Vediamo perché. Il folle calendario di Coppa prevedeva per venerdì 3 gennaio e per ieri un «gigante» e uno slalom a Borovetz, paesino bulgaro sul Balcani. Ma a Borovetz non c'era neve e così si è fatta avanti Kranjska Gora dove invece

di materia prima ce n'era a sufficienza. Ma a Kranjska, che il 20 e il 21 dicembre aveva già ospitato un «gigante» e uno slalom, non c'erano le telecamere della tv jugoslava, già installate a Maribor per due prove della Coppa delle ragazze. Gli organizzatori della Coppa hanno quindi permesso che la cittadina slovena ospitasse l'«gigante» decidendo poi di dirottare lo slalom a Maribor. Perché senza tv gli sponsor non pagano. Perché senza tv non si fa niente. Il 22 dicembre era prevista a Londra una corsa iscritta alla quale erano iscritti Alberto Tomba e alcuni altri validi atleti della Pro Patria. La gara, sull'erba dell'Alexandra Park, doveva essere diffusa dalla tv commerciale britannica ma all'ultimo momento la trasmissione è saltata per uno sciopero. Lo sponsor ha fatto marcia indietro e gli organizzatori hanno deciso di non annullare la corsa, ma quando hanno appreso che Alberto Tomba e soci si sarebbero pagati il viaggio.

Sapete di Tarvisio, dove una gara di Coppa del Mondo di combinata nordica ha rischiato di saltare perché l'assenza delle telecamere di mamma Rai ha fatto scappare lo sponsor. E sapete di John McEnroe che ha lanciato durissime accuse ai network americani così potenti da poter addirittura decidere gli orari degli incontri. A questa esemplare collana di perle si è aggiunto un nuovo gioiello. La Coppa del Mondo è una follia. Tutti lo sanno e nessuno fa qualcosa per raddrizzare le cose. E alla follia della Coppa si aggiunge quell'altra follia che senza tv non si fa niente. Sono in crisi anche gli organizzatori del Kandahar di Garmisch: non hanno che poca neve e il clima primaverile non gli permette di preservarla. Alla Coppa sono connessi interessi enormi e non c'è stazione turistica che non voglia una fetta della torta. A patto, ovviamente, che ci siano le preziose telecamere perché altrimenti lo sponsor scappa e il doppio, triplo, quadruplo messaggio pubblicitario cade nel vuoto.

r. m.

Falcao vuole i soldi da Viola

ROMA — Paulo Roberto Falcao è ritornato a Roma. È arrivato all'aeroporto di Fiumicino con un volo da Rio de Janeiro. Ha dichiarato di essere nella capitale per «sistemare alcune cose e per chiarire la situazione con la società giallorossa». In poche parole si tratta di riacquiere la metà dell'ingaggio del favoloso contratto (avrebbe dovuto percepire quasi 7 miliardi per due anni), del quale il presidente Viola non gli ha versato una lira. La cosa comunque non avrà una facile soluzione. Già al tempo del suo licenziamento, Viola sostenne che Falcao doveva abbassare le sue pretese, considerato che aveva «venduto» la sua im-

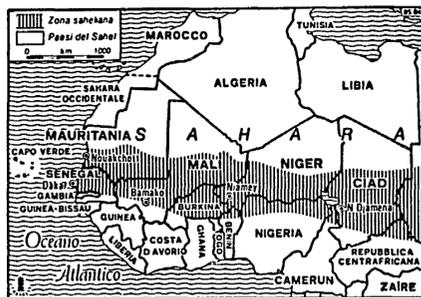
agine ad altra società, mentre la Roma ne aveva l'esclusiva. Quanto ai problemi al ginocchio sinistro, operato dal prof. Andrews, Falcao ha detto: «Adesso è tutto a posto e i recenti successi nel campionato paulista (ha vinto lo scudetto con il San Paolo, ndr), lo dimostrano». Falcao ha anche espresso il desiderio di avere l'opportunità di essere tesserato in Italia, ma la situazione è anomala tenuto conto che ormai è considerato uno straniero dalla nostra Federazione e che le frontiere sono chiuse. Falcao ha detto che oggi sarà all'Olimpico, per assistere alla partita che la Roma giocherà contro l'Atalanta.

Pallino d'oro, bocce super a Carpi

BUDRIONE DI CARPI (e. b.) — Al bocciodromo del Gruppo Sportivo Rinascita di Budrione ha avuto inizio ieri pomeriggio l'ottava edizione del pallino d'oro, competizione internazionale ad invito riservata a 32 giocatori. Sono opposti i più prestigiosi campioni del momento. Tra questi lo svizzero Iridato Brenno Pottli. L'attesa, oltre che per i campioni del mondo di casa nostra, Bruno Suardi e Giorgio Cairoli è concentrata particolarmente intorno al tricolore Renato Danese di Latina. Serafino Gatti e ai giocatori locali Gianluca Castellini, Maurizio

Mussini e Paolo Pavarini. Oggi, dopo il grande confronto a livello internazionale, si disputerà il 12° Gran Premio Messaggerie emiliane, una gara con caratteristiche di massa alla quale sono iscritti 1.024 giocatori. Questa di Budrione di Carpi è la manifestazione che apre la stagione bocciofila 1988 e, come ha detto lo svizzero presidente della Federazione Internazionale Raffa, Giovanni Baggio, in modo migliore non poteva iniziare: banda, majorettes, entusiasmo e tanto, tanto pubblico.

Cosa ha fatto la mano dell'uomo



La cartina mostra i paesi del Sahel. Sotto: Immagine ormai consueta dell'Alto Volta

Quello scatolone di sabbia e sassi chiamato Sahel



Un fenomeno di proporzioni gigantesche, sottovalutato dagli organismi internazionali, che lo definiscono sbrigativamente «siccità»

Nella regione dell'Agacher, al confine tra Mali e Burkina Faso (ex Alto Volta), adesso è arrivata la tregua. I tre-quattro villaggi contestati lungo la striscia di deserto lunga centocinquanta chilometri tornano a vita normale. Ma «vita normale» nel villaggio del Sahel vuol dire cibarsi di topi e larve di formiche, difendersi come si può dall'Hararmattan, il vento cocente del deserto che erode le cortecce degli alberi. O dai Ghibli, dallo sciocco che viene dal sud, dalle tempeste di sabbia dell'Irifi. Nelle città si ha qualche chance in più, con la deflagante caccia a un pollastro scheletrico. Sparita (per ora) l'eco delle mitraglie, resta il silenzio di un mondo di polvere e di fango. Da quelle parti si continua a morire senza riflettori. Il 42 per cento degli abitanti degli otto paesi «maledetti» del Sahel, fragile ostacolo all'assalto del Sahara, ha meno di quindici anni. Soltanto il 6 per cento riesce a raggiungere sessant'anni di età. Fama e sete. Dall'Atlantico verso il Mar Rosso, è un pezzo d'Africa di oltre cinque milioni di chilometri quadrati letteralmente devastato dalla siccità. Burkina Faso, Mali, Mauritania, Niger, Senegal, Ciad, Gambia, isole del Capo Verde, sei antiche ex colonie francesi, una britannica, l'ultima portoghese. E dire che un tempo il Mali riforniva di oro la vecchia Europa. Tombouctou, sul fiume Niger, era un porto influente, crocevia di scambi e commerci. Ora gli esperti sostengono che Tombouctou, entro il Duemila, sarà addirittura cancellata dalle carte geografiche. Il livello dell'acqua, che ha battuto l'anno scorso i suoi records negativi, scende di un centimetro al giorno. Il lago Ciad non cessa di ritirarsi. Nel 1983 la portata d'acqua del fiume Senegal era più ridotta che durante le memorabili siccità del 1913, del 1944 e del 1972.

Le piogge delle ultime stagioni hanno soltanto parzialmente lenito le ferite. La terra desertificata è come una spugna. Dopo qualche ora torna tutto come prima, allucinante scenario che gli studiosi chiamano «sterizzazione». Quando la foresta viene eliminata e le piogge hanno tolto l'humus superficiale, provocando erosione e desertificazione, i terreni diventano irrimediabilmente sterili nel giro di tre-cinque anni a seconda della colazione nel pianeta. Il suolo argilloso e collinoso esposto ai raggi del sole si secca in profondità e si trasforma in una superficie compatta, impermeabile. I sassi sono attirati verso l'alto e ossidati dall'atmosfera. Risultato, un deserto di mattoni. Ogni anno il Sahel perde 120 mila chilometri quadrati di terreno arabile, trecentomila ettari vengono disboscati.

Qualche millennio fa il Sahara era fertile, ricchissimo di alberi. Adesso è stato ridotto ad uno scatolone di sabbia e sassi dalla mano dell'uomo, accusa Marco Panni, che ha curato uno studio commissionato dalla presidenza del consiglio dei ministri. Uno scatolone che divora il Sahel alla velocità media di dieci chilometri l'anno, velocità che in alcune zone si quintuplica. È un fenomeno di proporzioni gigantesche, perennemente sottovalutato dagli organismi internazionali e che sbrigativamente viene definito «un problema di siccità». Ma nella litologia non si trovano solo gli otto paesi africani stretti fra il decimo e il quindicesimo parallelo. Basta salire un po' si scopre che l'Algeria perde ogni giorno in questo modo cento ettari di terreno agricolo. Attualmente, circa cento su 160 paesi esistenti sul pianeta si trovano già più o meno in questa situazione. Dal 1882 al 1952, in soli settant'anni, le superfici coltivate si sono ridotte del cinquanta per cento, mentre la superficie delle terre che hanno perso il manto di humus (parzialmente o totalmente) è aumentata di quattro volte. E ciò a causa di disboscamenti, di culture di rapina, del pascolo estensivo, dell'urbanizzazione selvaggia. Da oggi al Duemila, gli esperti calcolano che si perderanno oltre trecento milioni di ettari per desertificazione, dovuta alla distruzione delle grandi foreste primarie che regolano i meccanismi meteorologici di intere regioni della sfera terrestre. Il taglio delle grandi foreste umide può portare masse di vapori sopra i poli con nevicate più abbondanti della norma, all'espansione delle calotte e al cambiamento della temperatura su tutto il pianeta. E si sa che un cambiamento di soli due gradi in più o in meno può sconvolgere interi ecosistemi, provocando la scomparsa di molte specie di animali e vegetali.

A. Pollio Salimbeni

Intervista a Natta

particolare delle giovani generazioni. Nuove soluzioni sono necessarie. Ma ciò non diminuisce, anzi accresce il nostro dovere di incalzare sul terreno programmatico.

— Ma si è discusso che proprio per ciò sarebbe necessaria una maggiore puntualizzazione della piattaforma di un eventuale governo di programma, ad esempio nel campo delle riforme istituzionali.

— La precisione programmatica di una forza come la nostra deve essere su tutti i punti, e qualsiasi governo deve avere una netta e definitiva per ogni campo della sua azione. Naturalmente siamo tutti egualmente persuasi del rilievo dei problemi istituzionali, anche se occorre in questa materia tener conto che le fondamenta della Costituzione, o della sua così grande e unitaria lotta di popolo, vanno mantenute ben salde. Bisogna tener conto inoltre che le riforme istituzionali non debbono apparire come una esigenza dell'alternativa. Esse sono una esigenza della democrazia italiana. L'esperienza europea, d'altronde, dimostra che anche con sistemi politico-istituzionali assai diversi l'alternativa può essere per le forze di sinistra molto difficile, dato che essa si connette innanzi tutto a questioni di indirizzo e di contenuti politico-programmatici.

— Hai accennato alla sinistra europea di cui, dicono le Tesi, siamo parte integrante. È un aggettivo che ha fatto discutere.

— L'ulteriore conferma è un nuovo consolidamento di una scelta che abbiamo giustamente compiuto col compagno Berlinguer. Sarebbe del resto incomprensibile non andare avanti per questa strada, se si vuole che l'Europa — in senso più ampio della stessa Comunità — Bisogna far posto al mondo, sia sul terreno delle relazioni internazionali che su quello della lotta contro le tendenze conservatrici.

— Altro punto di dibattito: le questioni internazionali, il giudizio su Ginevra, la novità del rapporto tra i programmi di impegno statutario reale. Non ci si è dato ascolto. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Ecco perché è fondamentale dare priorità ad un reale confronto programmatico tra i programmi di impegno statutario reale. Non ci si è dato ascolto. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Ecco perché è fondamentale dare priorità ad un reale confronto programmatico tra i programmi di impegno statutario reale. Non ci si è dato ascolto. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Ecco perché è fondamentale dare priorità ad un reale confronto programmatico tra i programmi di impegno statutario reale.

aperto intervento militare contro la Libia, in attesa del «momento opportuno» per essere scatenato.

La Tass ha ieri accompagnato la presa di posizione delle IZestvia con una quindicina di dispacchi, simili a quelli dei giorni precedenti, di registrazione degli sviluppi politico-militari della crisi. Tra esseri dalle forti dichiarazioni del portavoce ufficiale del governo siriano che annuncia la disponibilità di Damasco ad aiutare con tutti i mezzi a propria disposizione, politici, militari e di altro tipo, la sorella Libia in risposta a qualunque forma di aggressione. D'altro canto l'agenzia so-

in più punti il «visentini uno», le modificazioni e i miglioramenti riguardano anche le pensionati. Ma c'è il rischio che anche questi finiscano per rimanere per lunghi mesi sulla carta, perché l'impresa di trasferirli sui mandati di pensione.

Non è un'operazione facile, si tratta di intervenire su milioni di documenti. Ma non sembra neppure un'operazione impossibile, soprattutto con la velocità garantita dalle nuove tecnologie. All'Inps mettono l'accento sulla complessità della manovra e assicurano che nei prossimi giorni i tecnici dell'Istituto si metteranno al lavoro per vedere di trovare una qualche soluzione. Speriamo che ci riescano alla svelta. Anche il Consiglio di amministrazione si interesserà, ovviamente, di accelerare i tempi.

Dura polemica di Mosca

vietica non ha perduto una sola delle mosse militari (e delle voci di mosse militari) che sono emerse dalle fonti occidentali, realizzate in queste ultime ore dagli Stati Uniti. A partire dalla riunione del consiglio per la sicurezza nazionale a Washington in cui — citando il Washington Post — si afferma che sono state prese decisioni in materia di nuova dislocazione delle forze aerea-

Ma è un problema solo apparentemente di metodo che il fare da sfondo alle diverse risposte. Siamo attraversando una fase internazionale nella quale le analisi in voce, le semplificazioni, il bianco e il nero non aiutano. È un problema di capire quello che si muove, e quindi di agire. Ginevra? Certamente il dialogo tra Usa e Urss e una ripresa rinnovata della distensione sono processi intricati, difficili che richiedono tempo. Ma conoscere lucidamente le difficoltà non può indurre ad un sospettoso scetticismo o ad una immobile caletta. Una grande forza politica deve intervenire, deve correre, spingere perché i processi positivi avanzino. La nostra critica agli altri è infatti per la loro incapacità ad una politica di movimento vivace e combinate con forza, come il nostro partito

Ma c'è un precedente recente e poco rassicurante: la semestrale di pensionati mobile. La novità è stata introdotta verso la fine dell'anno passato per i dipendenti degli uffici pubblici dove una lunga e faticosa trattativa si è conclusa. È stata estesa a tutti gli altri lavoratori e ai pensionati (gli unici che non ci stanno e puntano i piedi sono gli imprenditori agricoli). Una volta trovata l'intesa politica è stato pacifico tradurla in decisioni operative.

Ma anche in questa occasione trincee disistate per mancanza di tempestività.

Ha fatto sapere di non essere in grado di adeguarsi subito alla nuova norma. In questo caso per i pensionati il risultato immediato non è stato tutto negativo: si terranno più degli altri lavoratori il vecchio sistema di calcolo della contingenza con scatti trimestrali (poi, probabilmente, ci sarà un eventuale conguaglio più avanti). Succederà lo stesso anche per i benefici introdotti dalla nuova legge? In questa ipotesi, però, i pensionati non ci guadagnerebbero proprio, dovrebbero, cioè, aspettare la fine dell'anno per riavere indietro i soldi.

Una doccia fredda

La soluzione migliore sarebbe, ovviamente, che si modificassero alla svelta i mandati di pagamento e si introducessero le correzioni necessarie sia per la semestralizzazione della scala mobile che per gli sgravi fiscali. Sono stati proprio i pensionati a premere perché Visentini modificasse le aliquote tenendo conto dei redditi più bassi. Sarebbe ingiusto che ora proprio essi non andassero proprio a loro, «gli strati più deboli della popolazione per i quali non è indifferente poter contare da subito sulle agevolazioni decise dal governo come dice il responsabile della previdenza della Cgil, Carlo Bellina che incalza l'Inps e lo sollecita a «provvedere al più presto a garantire gli sgravi fiscali anche ai pensionati».

«nel caso la protraerei «Coral Sea» riceva l'ordine di attacco» i propri aerei da ricognizione e disturbo elettronico non sarebbero sufficienti alla bisogna. La Prava, a sua volta, pubblicando ieri un dispaccio Tass dal Cairo, si addentrava nell'esposizione di alcune possibili varianti obiettivi militari e civili che sarebbero state prese in esame e potrebbero essere prese di mira in caso di bombardamenti israeliani e statunitensi. Tra questi vengono elencati anche gli oleodotti che trasportano il petrolio libico verso il Mediterraneo.

Giulietto Chiesa

La soluzione migliore sarebbe, ovviamente, che si modificassero alla svelta i mandati di pagamento e si introducessero le correzioni necessarie sia per la semestralizzazione della scala mobile che per gli sgravi fiscali. Sono stati proprio i pensionati a premere perché Visentini modificasse le aliquote tenendo conto dei redditi più bassi. Sarebbe ingiusto che ora proprio essi non andassero proprio a loro, «gli strati più deboli della popolazione per i quali non è indifferente poter contare da subito sulle agevolazioni decise dal governo come dice il responsabile della previdenza della Cgil, Carlo Bellina che incalza l'Inps e lo sollecita a «provvedere al più presto a garantire gli sgravi fiscali anche ai pensionati».

Ma c'è un precedente recente e poco rassicurante: la semestrale di pensionati mobile. La novità è stata introdotta verso la fine dell'anno passato per i dipendenti degli uffici pubblici dove una lunga e faticosa trattativa si è conclusa. È stata estesa a tutti gli altri lavoratori e ai pensionati (gli unici che non ci stanno e puntano i piedi sono gli imprenditori agricoli). Una volta trovata l'intesa politica è stato pacifico tradurla in decisioni operative.

Ma anche in questa occasione trincee disistate per mancanza di tempestività.

Una doccia fredda

La soluzione migliore sarebbe, ovviamente, che si modificassero alla svelta i mandati di pagamento e si introducessero le correzioni necessarie sia per la semestralizzazione della scala mobile che per gli sgravi fiscali. Sono stati proprio i pensionati a premere perché Visentini modificasse le aliquote tenendo conto dei redditi più bassi. Sarebbe ingiusto che ora proprio essi non andassero proprio a loro, «gli strati più deboli della popolazione per i quali non è indifferente poter contare da subito sulle agevolazioni decise dal governo come dice il responsabile della previdenza della Cgil, Carlo Bellina che incalza l'Inps e lo sollecita a «provvedere al più presto a garantire gli sgravi fiscali anche ai pensionati».

Un Congresso di rinnovamento, hai detto. Ma come si garantisce un obiettivo come questo? «Si garantisce con i fatti, come quelli che abbiamo già dato vita ma, insieme, con idee. Vogliamo guardare avanti e in alto per compiere un rinnovamento serio, profondo, solido. La situazione italiana, bisogna. La politica rischia di ridursi a piccola filodrammatica o, peggio, a mercato di interessi inconciliabili. Rinnovarsi vuol dire penetrare più profondamente nella comprensione del meccanismo sociale, in una critica consapevole, in una capacità di proposta sempre più precisa. Ma tutto ciò non avrebbe alcun significato se noi smarriremmo il senso dei grandi valori per cui ci battiamo. Per questo abbiamo voluto iniziare le Tesi con quel capitolo sul nostro modo di intendere il socialismo. Vede, c'è una grande campagna di sgravi per i comunisti: forse siete delle brave persone, ma siete degli illusi, gente di altri tempi, fuori della storia. E vero l'opposto. Sono del tutto fuori della storia quelli che pensano che la politica sia un affare. Alla lunga essi hanno torto. Contano i grandi bisogni storici. E contano le passioni e i sentimenti profondi delle donne e degli uomini, delle ragazze e dei ragazzi. E a loro che dobbiamo guardare. Il primo vero rinnovamento sta qui, nell'uscire dalla gabbia, nell'andare sempre più all'aperto, tra le gente, per capire e per agire.

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.14j
e presso tutte
le Federazioni del PCI

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.14j
e presso tutte
le Federazioni del PCI

Editori Riuniti Riviste

<p>politica ed economia fondata nel 1957 diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, P. Forcellini (vice-direttore)</p> <p>mensile abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 50.000)</p>	<p>riforma della scuola fondata nel 1955 diretta da Dina Bertoni Josine e Lucio Lombardo Radice (diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Olivero)</p> <p>mensile abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000)</p>
<p>critica marxista fondata nel 1963 diretta da A. Tortorella e A. Zanardo</p> <p>bimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)</p>	<p>donne e politica fondata nel 1969 diretta da L. Trupia</p> <p>bimestrale abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 23.000)</p>
<p>democrazia e diritto fondata nel 1960 diretta da P. Barcellona, F. Bassano, L. Berlinguer, M. Bruni (direttore), G. Cozzirri, G. Ferrara, G. Pasquino</p> <p>bimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)</p>	<p>nuova rivista internazionale fondata nel 1959 diretta da B. Bernardini</p> <p>mensile abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 52.000)</p>
<p>studii storici fondata nel 1959 diretta da F. Barbagnello (direttore), G. Bassano, R. Comi, G. Dorso, A. Giardina, L. Mangoni, G. Ripicini</p> <p>trimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)</p>	<p>abbonamenti possono essere effettuati sul ccp n. 502013 o a mezzo vaglia postale o assegno bancario intestato a Editori Riuniti Riviste, Via Salaria 9111 - 00198 Roma</p> <p>Per informazioni: Editori Riuniti Riviste - tel. 06/866383</p>

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.14j
e presso tutte
le Federazioni del PCI

Giorgio De Vincenti
Andare al cinema
Artisti, produttori, spettatori: cent'anni di film.

Daniele Lombardo
Guida al cinema d'animazione
Fantasia e tecnica da Walt Disney all'elettronica.
Formato tascabile, lire 7.500 a volume

Libri di base
Editori Riuniti

LOTTO
DEL 4 GENNAIO 1986

Bari	57 86 61 32 82	X	2
Cagliari	69 40 42 16 77	X	1
Firenze	18 54 68 37 25	X	1
Genova	15 34 2 28 18	X	1
Milano	28 8 64 39 51	X	1
Napoli	43 42 61 70 51	X	1
Palermo	84 58 59 33 34	X	2
Roma	64 87 20 7 6	X	2
Torino	41 65 30 38 32	X	1
Venezia	17 42 67 84 62	X	1
Napoli B		X	2

LE QUOTE:
al punto 12 L. 11.247.000
al punto 11 L. 254.000
al punto 10 L. 63.000

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.P.A. IURITA
Stamps del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione e giornale morale n. 6095.
Circolazioni, redazione e amministrazione: 00198 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telefono centralino: 005631-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5
Telegrafica R.I.U. S.P.A.
Direzione ufficio: Via dei Taurini, 19
00198 - Roma - Tel. 06/493143